

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

780^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-123

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 125-143

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>
RESOCONTO STENOGRAFICO		Verifiche del numero legale 3, 4, 5 e <i>passim</i>
CONGEDI E MISSIONI Pag. 1	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) 27
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2	Seguito della discussione:	
DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALL'INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		<i>(1296-B/bis) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>	
PRESIDENTE 2	MANZONI (Mar-DL-U) 43
DISEGNI DI LEGGE		FASSONE (DS-U) 45
Seguito della discussione e approvazione:		ZANCAN (Verdi-Un) 48, 50
<i>(2742-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>		AYALA (DS-U) 50, 53
BEDIN (Mar-DL-U) 2, 3, 4 e <i>passim</i>	CONSOLO (AN) 53, 54
MICHELINI (Aut) 11, 12	DALLA CHIESA (Mar-DL-U) 55
GRECO (FI), relatore 6, 16, 19 e <i>passim</i>	PETRINI (Mar-DL-U) 57
BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie 19, 20, 21 e <i>passim</i>	TURRONI (Verdi-Un) 59, 61
MONTINO (DS-U) 22	MARITATI (DS-U) 54, 61, 62
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	29, 30, 32 e <i>passim</i>	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 APRILE 2005 64
MARINO (Misto-Com) 34	ALLEGATO A	
SODANO Tommaso (Misto-RC) ³⁴	DISEGNO DI LEGGE N. 2742-B:	
BASILE (Misto) 35	Articolo 15, emendamento 15.10 e seguenti e ordine del giorno 65
RIPAMONTI (Verdi-Un) 37	Articolo 16 ed emendamenti 79
EUFEMI (UDC) 37		
BUDIN (DS-U) 38		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Articolo 17 ed emendamenti	Pag. 84	COMMISSIONE PARLAMENTARE DI IN-	
Articolo 18	86	CHIESTA CONCERNENTE IL «DOS-	
Articolo 19 ed emendamento	87	SIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ	
Articolo 20	88	D'INTELLIGENCE ITALIANA	
Articolo 21 ed emendamenti	89	Variazioni nella composizione	Pag. 135
Articolo 22	91	COMMISSIONI PERMANENTI	
Articolo 23 ed ordine del giorno	92	Variazioni nella composizione	135
Articolo 24 ed emendamenti	94	DISEGNI DI LEGGE	
Articolo 25 ed emendamenti	101	Trasmissione dalla Camera dei deputati	135
Articolo 26	111	Annunzio di presentazione	135
Articolo 27 ed emendamenti	112	Assegnazione	135
Articolo 28 ed emendamenti	118	GOVERNO	
Articolo 29	119	Richieste di parere su documenti	136
Emendamento tendente ad inserire un articolo		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
aggiuntivo dopo l'articolo 29	121	Annunzio	64
Articolo 30 ed emendamenti	122	Apposizione di nuove firme a mozioni	136
		Interrogazioni	137
<i>ALLEGATO B</i>			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-			
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	125		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 3307-B, di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per l'emergenza rifiuti in Campania, approvato in prima lettura dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, è stato assegnato in sede referente alla 13a Commissione permanente ed in sede consultiva alla 5a Commissione permanente. Le predette Commissioni sono autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per consentirne la discussione in Assemblea nel corso della seduta antimeridiana di domani.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2742-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Riprende l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ricorda che nella seduta anti-meridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 15. Passa alla votazione dell'emendamento 15.10.

BEDIN (Mar-DL-U). Chiede che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa che decorra il termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 17,02.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 15.10.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BEDIN (Mar-DL-U), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 15.12. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,23.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 15.12, 15.14, 15.15, 15.17, 15.18, 15.22, 15.26, 15.27 e 15.290. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BEDIN, sono respinti gli emendamenti 15.200 e 15.30. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 15.13, 15.16, 15.19, 15.21, 15.23 e 15.28.

MICHELINI (Aut). Ritira gli emendamenti 15.31 e 15.32, esprimendo il rammarico per il mancato accoglimento di tali proposte da parte del relatore e del Ministro poiché esse prevedevano, in relazione alle concessioni per le derivazioni a scopo idroelettrico, ulteriori parametri per la tutela e la valorizzazione ambientale e il concorso degli enti locali direttamente interessati.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.100, 15.101, 15.36, 15.370, 15.38, 15.39, 15.40, 15.41, 15.43, 15.44, 15.45 e 15.46 (identico al 15.47). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto il 15.33. Previa distinta verifiche del numero legale, chieste dallo stesso senatore BEDIN, sono altresì respinti gli emendamenti 15.34, 15.35 e 15.42 ed è approvato l'articolo 15.

PRESIDENTE. Ricorda che, essendo stato accolto dal Governo nel corso della seduta antimeridiana, l'ordine del giorno G15.100 non è posto in votazione e passa all'esame dell'articolo 16, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, sui quali il relatore Greco e il ministro Buttiglione esprimono parere contrario.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 16.8. Sono respinti, con successive votazioni, gli emendamenti da 16.1 a 16.7 e da 16.9 a 16.14 ed è approvato l'articolo 16.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, sui quali il relatore Greco e il ministro Buttiglione esprimono parere contrario.

Risultano respinti gli emendamenti 17.100, 17.2 e 17.3. Il Senato, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), approva l'articolo 17. E' altresì approvato l'articolo 18, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato, e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato, sul quale il relatore Greco e il ministro Buttiglione esprimono parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 19.2 e approva gli articoli 19 e 20, quest'ultimo corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, sui quali il relatore Greco e il ministro Buttiglione esprimono parere contrario.

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti 21.1, 21.2 e 21.4 e sono approvati gli articoli 21 e 22, anch'esso introdotto dalla Camera,.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato, e dell'ordine del giorno ad esso riferito.

GRECO, *relatore*. L'ordine del giorno è da considerarsi come indicazione interpretativa dell'articolo 23.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Accoglie l'ordine del giorno G23.100.

Il Senato approva l'articolo 23.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 24, corrispondente all'articolo 14 del testo approvato dal Senato, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 24.100 (testo 2) e 24.110 (testo 2) la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MONTINO (*DS-U*). Dopo il riconoscimento manifestato dal ministro Buttiglione della necessità di modificare la normativa relativa al *project financing*, soprattutto con riferimento alle obiezioni dell'Unione Europea in ordine alla pubblicità degli atti e alla trasparenza della procedura, nonché ai criteri posti alla base della scelta del soggetto promotore di cui all'articolo 37-*bis* della legge n. 109 del 1994 (cosiddetta legge Merloni-ter), e nonostante sarebbe stato preferibile affrontare la problematica in una sede propria, non si comprenderebbe un'indisponibilità a recepire le due modifiche proposte dall'opposizione con riferimento al comma 9 dell'articolo 24. Infatti, l'articolazione e la complessità della procedura prevista dalla citata normativa, a differenza di altri Paesi europei, ha comportato la mancata applicazione dell'istituto del *project financing*, soprattutto per la realizzazione delle grandi opere pubbliche, salvo il tentativo concernente il progetto del ponte sullo Stretto di Messina, molto criticato e peraltro finanziato soltanto con denaro pubblico.

GRECO, *relatore*. Nell'esprimere il parere contrario a tutti gli emendamenti, ricorda al senatore Montino che le modifiche proposte dal Governo tendono a dare esecuzione ad una procedura di infrazione in materia di appalti pubblici di servizi e attuano in pieno la normativa europea in tale materia.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Si associa al parere contrario espresso dal relatore.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Premesso che la legge comunitaria non è la sede opportuna per modificare le procedure relative agli appalti e per aggiornare la legge Merloni del 1994, sebbene spesso il Governo sia ricorso all'alibi dell'adeguamento della normativa italiana alle direttive europee al

fine di imporre procedure improprie, l'emendamento 24.2 precisa alcuni elementi che devono essere specificati negli avvisi di gara e dispone in senso retroattivo l'annullamento delle gare bandite ma non concluse in assenza dei requisiti stabiliti.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 24.1 (identico al 24.2), 24.4 e 24.8. Sono altresì respinti gli emendamenti 24.3, 24.5, 24.6 (identico al 24.7) e 24.9.

PRESIDENTE. L'emendamento 24.100 (testo 2) è improcedibile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 24.110 (testo 2). Sono altresì respinti gli emendamenti 24.12, 24.13 e 24.14 ed è approvato l'articolo 24.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 25, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti.

BEDIN (Mar-DL-U). Gli emendamenti 25.1 e 25.2 specificano i criteri cui il Governo dovrà ispirarsi per l'esercizio della delega concernente il recepimento, rispettivamente, delle direttive 18 e 17 del 2004, che si riferiscono da una parte alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi e, dall'altra, alle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia nonché degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.

GRECO, *relatore*. Esprime parere contrario agli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti da 25.1 a 25.12 ed è approvato l'articolo 25.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 26, corrispondente all'articolo 15 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati e passa all'esame dell'articolo 27, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, sul quale il relatore Greco e il sottosegretario Ventucci esprimono parere contrario.

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti da 27.1 a 27.14 ed è approvato l'articolo 27.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 28, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, sul

quale il relatore Greco e il sottosegretario Ventucci esprimono parere contrario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 28.2. È altresì respinto l'emendamento 28.1 e sono approvati gli articoli 28 e 29, anch'esso introdotto dalla Camera. È quindi respinto l'emendamento 29.0.1, su cui il relatore Greco e il sottosegretario Ventucci avevano espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 30, introdotto dalla Camera, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, sul quale il relatore Greco e il sottosegretario Ventucci esprimono parere contrario.

Il Senato respinge gli emendamenti 30.1 e 30.2 ed approva l'articolo 30.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). I senatori Comunisti si asterranno nella votazione finale poiché, pur criticando l'eccessivo ricorso allo strumento della delega e la vaghezza dei principi e dei criteri direttivi, ritengono necessario giungere all'approvazione della legge comunitaria per il 2004, il cui evidente ritardo ostacola l'azione di recepimento della legislazione comunitaria da parte dell'Italia e soprattutto la modifica delle norme che hanno provocato l'apertura di procedimenti di infrazione ed alcune condanne dell'Italia dinanzi alla Corte di giustizia.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista confermano il voto negativo espresso a conclusione della prima lettura del disegno di legge comunitaria 2004, che, oltre a giungere al voto finale con grave ritardo, è stata esaminata senza il rigore necessario, divenendo lo strumento attraverso il quale il Governo e la maggioranza hanno introdotto alla Camera dei deputati un ampio ventaglio di norme estranee ai contenuti delle direttive comunitarie e criticabili nel merito, in particolare quelle in materia di liberalizzazione del mercato dell'energia, con il rilancio strisciante del nucleare, e di scambio delle quote di emissione dei gas ad effetto serra.

BASILE (*Misto*). Dichiara il proprio voto favorevole, sottolineando gli elementi di novità positivi introdotti dalla legge comunitaria 2004, ma anche gli aspetti non completamente condivisibili. Certamente positiva, nello spirito del nuovo Trattato per la Costituzione europea, è la maggiore partecipazione del Parlamento all'attività di adeguamento della normativa nazionale alle direttive comunitarie attraverso una più puntuale informazione da parte del Governo e la previsione di un doppio parere sugli schemi di decreto legislativo recanti obbligo di copertura ai sensi arti-

colo 81 della Costituzione; a questo proposito, esprime tuttavia rammarico per la modifica dell'originaria previsione che applicava tale procedura a tutti gli schemi di decreto legislativo. Sarebbe stato necessario anche un esame più approfondito della complessa normativa in materia di abusi di mercato e l'adozione di prescrizioni più incisive nel recepimento delle direttive in materia di sicurezza alimentare e di tutela dell'ambiente. Infine, auspica che il Parlamento dedichi una specifica sessione annuale di lavoro all'esame della legge comunitaria, vista la complessità e l'eterogeneità della stessa, e che il provvedimento per l'anno in corso abbia un *iter* più celere.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). I senatori Verdi si asterranno dalla votazione sottolineando in particolare la forzatura di merito e di metodo operata dalla Camera dei deputati con l'introduzione all'articolo 15 di una norma che agevola la partecipazione di imprese italiane alla realizzazione e all'esercizio di impianti nucleari all'estero, materia completamente estranea alla direttiva di riferimento. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

EUFEMI (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole dell'UDC alla legge comunitaria 2004, che rappresenta un punto di svolta per le scelte operate in materia di informazioni privilegiate e abusi di mercato, che anticipano la riforma della legislazione sul risparmio, rafforzando le competenze della Consob ed i poteri da essa esercitabili a salvaguardia degli operatori e dei risparmiatori, ed inasprisce le sanzioni amministrative. Il provvedimento pone le condizioni per chiudere delicate procedure di infrazione avviate dinanzi alla Corte di giustizia e recepisce importanti direttive, che consentiranno di proseguire nel processo di integrazione, con effetti positivi anche sul piano della crescita economica e dell'occupazione. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

BUDIN (*DS-U*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento, pur sottolineando il grave ritardo con cui esso giunge alla conclusione del suo *iter* e pur essendo in disaccordo su numerose previsioni contenute nel testo. Tale atteggiamento deriva però dalla considerazione che la legge comunitaria è il provvedimento che collega concretamente l'Italia all'Europa sul piano legislativo e che colma il *deficit* nazionale nella partecipazione al processo normativo comunitario. L'Italia deve dimostrare la volontà di concorrere attivamente alla costruzione dell'Unione, ma la maggioranza e il Governo non sembrano convinti che ciò corrisponde agli interessi del Paese. Concorda con la proposta di dedicare un'apposita sessione dei lavori parlamentari alla legge comunitaria che, come dimostra l'inserimento di numerosi articoli nel passaggio alla Camera dei deputati, assume caratteri di sempre maggiore complessità. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). La legge comunitaria per il 2004 giunge soltanto oggi al voto finale per colpa del Governo che l'ha giudicata per

un anno meno importante di tutti gli altri provvedimenti, per poi costringere il Senato ad un esame affrettato. Nonostante ciò, l'impegno di tutti i componenti della 14a Commissione e gli emendamenti riproposti in Aula testimoniano del tentativo di ottenere risultati migliori, più coerenti con la volontà di partecipare a pieno titolo al processo di integrazione e di ammodernamento dell'Europa. Questa profonda inadeguatezza dell'azione di Governo è sintomo di un antieuropeismo nei fatti, testimoniato anche dal tentativo di sfruttare la legge comunitaria per imporre l'approvazione di provvedimenti, come quelli in materia di risparmio, di ambiente e di appalti per i servizi pubblici, sui quali le diverse componenti della maggioranza non sono riuscite a trovare altrove punti di accordo. Evidente è, peraltro, l'inadeguatezza di molte delle soluzioni individuate, che non serviranno a risolvere i contenziosi in atto con l'Unione Europea, cui altri se ne vanno aggiungendo, in particolare in materia di aiuti statali alle imprese. Valutando in modo completamente diverso e con uno spirito di ben maggiore convinzione e partecipazione l'adesione dell'Italia alle istituzioni dell'Europa unita, la Margherita, pur ribadendo tutte le riserve espresse, voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2742-B. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e del senatore Bedin).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1296-B/bis) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che sul disegno di legge, rinviato alle Camere, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, dal Presidente della Repubblica il 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione, si è svolta nella seduta antimeridiana del 15 marzo la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

CALLEGARO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, avanza la proposta di non passare all'esame degli articoli, motivando tale richiesta non solo con il permanere di difetti strutturali dell'impianto normativo tali da considerare non superati i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica (in particolare in materia di assegnazione dei magistrati alle sedi vacanti, competenza costituzionalmente assegnata al Consiglio superiore della magistratura e condizionata, in una misura non chiaramente definita dalle norme in esame, dai giudizi tecnico-attitudinali delle commissioni di concorso) ma anche con considerazioni di carattere politico. Risulta infatti evidente l'opportunità di attendere il chiarimento in corso nella maggioranza dopo la recente sconfitta elettorale per conoscere se questo ennesimo provvedimento adottato contro la magistratura rientra ancora nel programma di fine legislatura del Governo, come non sembra auspicato neppure da autorevoli esponenti della Casa delle libertà e persino da un Sottosegretario per la giustizia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

FASSONE (*DS-U*). Il Gruppo si associa alla proposta del senatore Manzione, che non è pretestuosa ma motivata da fondate argomentazioni. Anzitutto, sarebbe necessario avere ragionevole certezza della regolare conclusione della legislatura prima di conferire al Governo la facoltà di esercitare una delega complessa, che sta già determinando diffusi movimenti all'interno della magistratura e che potrebbero rivelarsi inutili. Inoltre, le modifiche approvate dalla Commissione non soddisfano pienamente le esigenze costituzionali poste dal messaggio presidenziale, in particolare in tema di ricorso del Ministro alla giustizia amministrativa sulle deliberazioni del CSM relative agli incarichi direttivi della magistratura. Infine, il sistema concorsuale previsto, che comporta una commistione priva di sintesi tra due sistemi diversi (da un lato quello basato sulle due fasi, la generica legittimazione a seguito del superamento dello scrutinio ed il concorso per il singolo posto-funzione e, dall'altro, quello stabilito dall'originario testo del disegno di legge imperniato sulla coincidenza tra posti vacanti e vincitori di concorso) determina una *impasse* che porrà il sistema giudiziario nell'impossibilità di funzionare. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). L'Aula dovrebbe operare un'ulteriore riflessione prima di varare una riforma che incide su una struttura determinante per il tessuto sociale e l'assetto democratico, che realizzando la sostanziale separazione tra funzioni giudicanti e requirenti avrà pesanti riflessi sull'assetto organizzativo della magistratura e porrà a rischio la tenuta di un servizio fondamentale dello Stato. Desti inoltre particolari perplessità il sistema adottato per la progressione in carriera dei magistrati, che

contraddittoriamente prevede sia un giudizio di idoneità sia la valutazione finale all'esito del concorso. Infine, mentre le riforme istituzionali postulano la ricerca della più ampia condivisione nel Parlamento e nel Paese, in questa fase non è neanche rinvenibile un accordo all'interno della maggioranza, che pertanto con atto di superiore saggezza dovrebbe rinunciare ad un disegno di legge delicato, funzionale solo ad una rivendicazione di parte. *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U).*

AYALA (DS-U). Preannunciando un'astensione tecnica in dissenso dal Gruppo, sottolinea che la maggioranza dovrebbe riflettere sulla ragionevolezza di una sospensione dell'esame del provvedimento, la cui incostituzionalità non è limitata agli specifici profili evidenziati nel messaggio presidenziale, ma che secondo la più accreditata dottrina è permeato di incostituzionalità diffusa. Inoltre, sul piano politico l'attuale fase è molto simile a quella che nella precedente legislatura si verificò, a ruoli invertiti, dopo le regionali del 2000; l'allora opposizione non risparmiò rilievi, anche rudi, alla maggioranza di centrosinistra ricordandogli che non rappresentava più la maggioranza del Paese. Queste considerazioni possono a maggior ragione essere riproposte dopo elezioni regionali che hanno visto il centrosinistra prevalente non solo in modo inequivocabile nelle Regioni, ma addirittura staccare di otto punti percentuali il centrodestra nel computo totale dei voti, una situazione mai verificatasi dal 1994. Pertanto, nel momento in cui si profila l'esigenza di un passaggio parlamentare per rinnovare la fiducia al Governo, sarebbe estremamente inopportuno procedere all'esame di una riforma che presenta così gravi profili di incostituzionalità. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

CONSOLO (AN). Gli argomenti addotti dall'opposizione per sostenere il non passaggio all'esame degli articoli sono, a parte alcuni passaggi dell'intervento del senatore Fassone, assolutamente estranei alla materia in discussione. L'insuccesso elettorale del centrodestra alle recenti elezioni regionali non può esimere la maggioranza dal varare una riforma centrata sulla separazione delle funzioni tra requirenti e giudicanti, sul riconoscimento del merito nella progressione in carriera dei magistrati e su più ampi poteri del procuratore della Repubblica, in un testo pienamente rispettoso delle indicazioni del Presidente della Repubblica. La maggioranza, inoltre, rifiuta gli interessati consigli dell'opposizione e assicura che nei prossimi mesi opererà con passo spedito. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

DALLA CHIESA (Mar-DL-U). I recenti risultati elettorali, che hanno posto in minoranza il centrodestra nel Paese, e la conseguente instabilità politica che ha investito il Governo non inducono l'opposizione a rivendicazioni sul piano della legittimità a legiferare – con ciò marcando un differente atteggiamento rispetto all'arroganza dei vincitori manifestata finora dall'attuale maggioranza – ma piuttosto a valutare l'inopportunità di insistere nell'esame della riforma dell'ordinamento giudiziario. Le modifiche

apportate al disegno di legge non risolvono i profili di incostituzionalità evidenziati dal Presidente della Repubblica e sarebbe pertanto dannoso per il prestigio stesso del Parlamento, stante il rilievo costituzionale che assume la questione inerente i rapporti tra la politica e la magistratura, procedere all'approvazione di una riforma in tal modo formulata. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un e del senatore De Paoli*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Il dissenso tecnico sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, sulla cui votazione si asterrà, è l'occasione per segnalare la grande delicatezza sotto il profilo istituzionale che riveste la riforma dell'ordinamento giudiziario e la perdurante incostituzionalità del disegno di legge pur con le modifiche apportate a seguito dei rilievi del Presidente della Repubblica. Pur essendo pienamente legittimata a governare, la maggioranza risulta indebolita a seguito dell'insuccesso elettorale ed è pertanto impensabile che si possa procedere all'esame del provvedimento senza un preventivo chiarimento politico in Parlamento sul futuro del Governo e della legislatura. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Annunciando anch'egli l'astensione, in dissenso tecnico del Gruppo, sottolinea come l'insuccesso elettorale del centrodestra sia ascrivibile, per buona parte, proprio agli indirizzi politici assunti in materia di giustizia con la scelta – evidentemente stigmatizzata dai cittadini – di privilegiare gli interessi personali piuttosto che le esigenze del sistema giustizia. È pertanto necessario fermarsi per tempo anziché procedere ad una nuova ulteriore inaccettabile forzatura, procedendo all'approvazione di un disegno di legge in cui permangono forti elementi di incostituzionalità con riguardo soprattutto alla sovrapposizione di competenze tra i poteri politico e giudiziario (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

MARITATI (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, ritiene che il responso elettorale dovrebbe richiamare la maggioranza e il Governo a senso di responsabilità, dando ascolto alle obiezioni sollevate da parlamentari del centrodestra nel corso dell'esame del disegno di legge e formulate in un emendamento che non si è inteso esaminare in Commissione per ragioni di ordine procedurale. Inoltre, andrebbero ascoltate le ragioni di natura tecnica evidenziate da ultimo dal senatore Fassone che rendono evidente l'impossibilità di dare applicazione al sistema delineato nel disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 20,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Andreotti, Antonione, Baldini, Bettamio, Bonatesta, Bosi, Cossiga, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Dell'Utri, D'Ippolito, FIRRARELLO, Grillo, Ioannucci, Meleleo, Pellicini, Ragno, Ruvolo, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Tunis, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi, Carella, Carrara, Cozzolino, Liguri, Longhi, Ognibene, Rollandin e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Manzella, Nessa, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Amato, per attività della Commissione internazionale sui Balcani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato deferito alla 13ª Commissione in sede referente, con il parere della 5ª Commissione permanente, il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania» (3307-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Le Commissioni che ho indicato sono autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno al fine di consentire alla Commissione di merito di riferire all'Assemblea fin dalla seduta antimeridiana di giovedì 14 aprile.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2742-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (**ore 16,40**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2742-B.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.10.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che siano decorsi i venti minuti dal preavviso previsti dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 17,02).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.10, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.12.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,23).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 15.12.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.12, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.13.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Vorrei vedere se il senatore Mulas vota ancora per due e chiedo perciò la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 15.13, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.14.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Per le stesse motivazioni, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Fermo Mulas!

PRESIDENTE. Senatore Bedin, per cortesia, lasci fare alla Presidenza; non è un gioco, è una votazione.

PAGANO (*DS-U*). Il segretario ha segnalato irregolarità.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.14, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.15.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Sono molto lieto che i senatori segretari collaborino con la Presidenza e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.15, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.16, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.17.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

GRECO (*FI*). Chiedila almeno una volta sì e una no!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI (*Verdi-Un*). È una vergogna!

CONTESTABILE (FI). Se siete maggioranza, assicurate il numero legale!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.17, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.18.

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Mi dispiace insistere, ma ci sono colleghi che votano per due o per tre; chiedo perciò la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.18, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.19, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.200.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.200, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.21, presentato dalla senatrice Donati da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.22.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.22, presentato dal senatore Coviello da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.23, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.26.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il giornale del senatore Tarolli sta votando...!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.26, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.27.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Signor Presidente, anche i giornali votano...! Chiedo ai senatori segretari e a lei di garantirci in tal senso.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.27, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.28, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.290.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

ZANCAN *(Verdi-Un)*. La prima fila in alto, Presidente.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Non è possibile, Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.290, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.30.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.30, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.31, identico all'emendamento 15.100.

MICHELINI *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, mi dispiace che il relatore ed il rappresentante del Governo non abbiano accolto né l'emendamento 15.31 né il 15.32; con questa decisione non hanno manifestato quella sensibilità ambientale che è, secondo noi, quanto mai opportuna in sede di regolazione delle condizioni volte a stabilire la durata delle concessioni per le grandi derivazioni a scopo idroelettrico.

La nostra proposta va nel senso di introdurre parametri ulteriori rispetto a quelli relativi alle clausole di salvaguardia della concorrenza e agli interventi di ammodernamento degli impianti. Riteniamo, infatti, opportuna una valutazione della eventuale esistenza di un prevalente interesse pubblico ad un uso diverso dalle acque, così come l'imposizione alla ditta vincitrice dell'obbligo di realizzare interventi di tutela e di valorizzazione ambientale e paesaggistica. Si tratta di condizione da verificarsi evidentemente anche con il concorso degli enti e delle autonomie locali per garantire i territori dal pericolo che corre l'ambiente quando impatta con principi soltanto lucrativi.

Considerata la scarsa attenzione riservata a questo argomento ma sperando di trovare ascolto in altra sede ritiro, signor Presidente, gli emendamenti 15.31 e 15.32.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.100, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 15.32 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 15.101, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.33.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.33, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.34.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.34, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.35.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.35, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.36, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.370, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.38, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.39, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.40, presentato dal senatore Giovanni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.41, presentato dal senatore Giovannelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.42.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.42, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.43, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.44, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.45, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.46, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 15.47, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Esprimo parere concorde con quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.200, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.6, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.7, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.8.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo su questo emendamento la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.8, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.9, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.10, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.11, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.12, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.13, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.14, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.3, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, su questa votazione credo sia utile la presenza del numero legale, che chiedo pertanto venga verificato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.2, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.4, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, introdotto dalla Camera dei deputati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che invito il relatore ad illustrare.

GRECO, *relatore*. Signor Presidente, si tratta soltanto di un ordine del giorno interpretativo dell'articolo. Chiedo, pertanto, che il rappresentante del Governo esprima su di esso parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G23.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.100 non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24, corrispondente all'articolo 14 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MONTINO (DS-U). Signor Presidente, pensavo che con l'esame dell'Assemblea si potesse giungere, soprattutto sul comma 9 dell'articolo 24, ad una formulazione diversa da quella licenziata dalla Camera dei deputati.

Durante la discussione generale mi è sembrato di comprendere che il ministro Buttiglione avesse fatto qualche apertura: nel rispondere ad alcune osservazioni dei colleghi e del sottoscritto, il Ministro per le politiche comunitarie ha riaffermato la necessità di dettare norme più generali sul problema del *project financing*, ha sottolineato il fatto che la norma, che sta per essere posta ai voti, non è risolutiva rispetto ad una serie di problemi e di riflessioni che noi abbiamo evidenziato e anche dibattuto e, infine, ha espresso la necessità di riesaminare in questa sede il complesso delle norme in discussione per addivenire ad un testo più definito.

All'interno della Commissione parlamentare, invece, sono stati espressi alcuni no e una serie di inammissibilità di emendamenti da noi proposti che rendono quasi nulla la discussione svolta. Inoltre, non si comprende quale sbocco avranno le stesse affermazioni del ministro Buttiglione. Ripeto che, in particolare, mi riferisco al comma 9 dell'articolo 24.

Come è noto, l'Unione Europea ha sollevato due eccezioni di cui una si rivolge alla pubblicità degli atti e alla trasparenza della procedura e l'altra prende in esame – mettendo in mora su questo lo Stato italiano – il problema dei contenuti e dei criteri posti alla base della scelta del promotore. Mentre alla prima eccezione si dà una risposta perché si introduce espressamente la norma secondo la quale i bandi di gara devono comprendere la dicitura della procedura, ma anche prevedere il diritto di prelazione da parte del promotore, non si risponde in modo esaustivo e puntuale alla seconda annotazione fatta dall'Unione Europea riguardante la definizione dei criteri posti alla base della procedura di gara.

Tra l'altro, pensavo che le osservazioni dell'Unione Europea fossero l'occasione per svolgere una riflessione più generale sugli articoli 37-bis e 37-ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109; il provvedimento, invece, modifica in ben cinque articoli la citata legge n. 109, scardinandola su alcuni punti fondamentali, e perde di vista l'insieme della norma legislativa prevista dalla cosiddetta legge Merloni.

In tal modo, si enuclea solo una parte che in qualche modo, però, mette in crisi l'intera normativa, soprattutto nella parte riguardante le procedure del *project financing*, cioè quelle che chiamano in causa interventi privati, ma anche un concorso pubblico e privato sulle singole opere da realizzare.

Credo, quindi, che sarebbe stato meglio, signor Presidente, onorevole Ministro, che sulla legge n. 109 ci fosse un'occasione specifica di riflessione, senza utilizzare un decreto legislativo come questo, che affronta tante materie e tante norme da far perdere di vista l'organicità dei provvedimenti previsti dalla legge Merloni.

Forse era il caso di affrontare il tema nella sede propria, nella sede specifica di uno strumento di legge che invece si riferisce esclusivamente a tutta questa materia. Si è fatta però una cosa diversa, si è colta l'occa-

sione per rispondere soltanto alle osservazioni dell'Unione Europea. La risposta però è monca, è solo parziale perché non risponde effettivamente a una delle osservazioni fondamentali che riguarda per l'appunto i criteri di riferimento.

Per quanto riguarda i criteri di riferimento, noi abbiamo prodotto una serie di proposte con gli emendamenti presentati all'articolo 24. Uno di essi, signor Presidente, riforma completamente la procedura. Infatti, se noi facciamo un'analisi dei risultati del *project financing* in Italia ci accorgiamo che, a differenza di altri Paesi europei (dall'Inghilterra alla Francia, dalla Spagna a molti altri Paesi europei) in realtà, la norma che noi abbiamo come riferimento diventa troppo lunga e molte volte inapplicabile. Troppo lunga perché troppo complessa, dal momento che ci sono decine e decine di passaggi che la rendono estremamente difficile. Non a caso non c'è un'opera, soprattutto una grande opera in Italia, che sia stata fatta attraverso la procedura del *project*.

C'è soltanto un tentativo che riguarda il ponte sullo Stretto di Messina – ahinoi! – con tutte le osservazioni anche critiche che ci sono state non solo da una parte del Parlamento ma anche da parte di tecnici e così via. Tra l'altro stiamo parlando di un'opera, quella dello Stretto, che è finanziata soltanto da enti pubblici, quindi da denaro pubblico e non da interventi che chiamano in causa risorse private.

Interventi consistenti, per quanto riguarda le grandi opere, finanziati da risorse private in realtà non ci sono, non sono decollati, addirittura non sono partiti. Dopo quattro anni di questo Governo, nonostante le modifiche legislative e nonostante anche la modifica dell'articolo 37-*bis* realizzata nel 2002, in realtà nessuna opera è iniziata, nessun progetto di fatto è partito.

Gli unici progetti che sono stati cantierati, alcuni dei quali portati a termine, sono partiti per iniziativa degli enti locali, in particolare dei piccoli e medi Comuni, per opere circoscritte e definite che non presentavano grandi problemi di carattere urbanistico o normativo sotto l'aspetto dei vincoli ambientali ed archeologici.

Pertanto, la nostra storia del *project* è abbastanza misera, non siamo arrivati cioè ad alcun tipo di risultato. Sarebbe stata l'occasione, francamente, signor Ministro, per riformare la normativa, per renderla molto più efficace, per togliere di mezzo una serie di procedure che hanno appesantito e allungato l'*iter* di approvazione della definizione dei progetti.

Mi auguro dunque di no, ma mi sembra di comprendere che abbiamo perso un'ulteriore occasione. Noi tuttavia ribadiamo che gli emendamenti che abbiamo presentato in qualche modo risolvono questo problema, per cui dovrebbero essere approvati. Mi auguro, quindi, che l'Assemblea approvi soprattutto i due emendamenti che si riferiscono al comma 9 dell'articolo 24.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 24. Mi limito ad osservare, a beneficio del senatore Montino, che tutti i rilievi e le osservazioni che ha tollerato in parte ripropongono rilievi già esplicitati sia in Commissione che in Aula dalla senatrice Donati con riferimento all'articolo 24.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi, in modo particolare di coloro che hanno proposto emendamenti, sul fatto che l'articolo è stato predisposto proprio per dare esecuzione ad una procedura di infrazione in materia di appalti pubblici di servizi.

Ritengo, infatti, come ho spiegato in maniera più approfondita ed esauriente in Commissione, che si tratti della riproposizione di una formulazione volta ad un adeguamento alla procedura di infrazione, per dare piena attuazione alla direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, recepiamo un accordo informale con la Commissione. Ogni cambiamento farebbe saltare l'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.1, identico all'emendamento 24.2.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dal momento che in sede di illustrazione degli emendamenti non si è accorto che avevo alzato la mano per chiedere la parola, intervengo ora in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 24.2, identico all'emendamento 24.1, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Parto dalla convinzione che questa non è una procedura adeguata per aggiornare la legge Merloni del 1994, coscienti che anche in questo caso si è di fronte all'Europa presa come alibi da parte del Governo non per superare una procedura di infrazione, ma per predisporre normative non complete su questioni nazionali. Ecco perché si sostiene questo emendamento, che specifica in modo migliore che negli avvisi di gara devono essere precisati alcuni elementi.

In primo luogo, si precisa che negli strumenti di programmazione periodica le pubbliche amministrazioni devono indicare le opere suscettibili di gestione economica realizzabili tramite capitali privati; che l'articolo 37 della legge sulle opere pubbliche (legge n. 109 del 1994) disciplina le forme di pubblicità di questi interventi; che gli articoli 37-*ter* e 37-*quater* della stessa legge impongono alle amministrazioni di individuare le proposte che ritengono di pubblico interesse e procedono a bandire una gara da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ponendo a base della gara il progetto presentato dal promotore pri-

vato; che se il promotore privato adegua la propria proposta a quella risultata economicamente più vantaggiosa, risulta aggiudicatario della concessione.

L'emendamento è quindi volto ad imporre alle amministrazioni di esplicitare i criteri, tra quelli indicati dall'articolo 37-ter, sulla base dei quali le amministrazioni devono procedere a valutare le proposte, nonché ad indicare chiaramente nei bandi il titolo di prelazione del promotore.

Inoltre, l'emendamento prevede una sorta di retroattività della norma, disponendo l'annullamento delle gare bandite ma non ancora concluse i cui bandi non riportano il predetto avviso. Questo in particolare con riferimento alla procedura di infrazione alla quale ha fatto riferimento il relatore, senatore Greco. Chiedo contestualmente la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori, identico all'emendamento 24.2, presentato dai senatori Veraldi e Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.3, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.4.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.4, presentato dai senatori Veraldi e Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.6, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori, identico all'emendamento 24.7, presentato dai senatori Veraldi e Bedin.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.8.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.8, presentato dai senatori Veraldi e Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.9, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 24.100 (testo 2) è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 24.110 (testo 2), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 24.110 (testo 2), presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.12, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.13, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.14, presentato dai senatori Grillo e Chirilli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 25.1 intendiamo far presente che l'articolo 25, così come proposto dal Governo, pretende di recepire in un unico testo due direttive comunitarie: la 2004/18/CE, relativa agli appalti in materia di lavori, forniture e servizi, e la 2004/17/CE, relativa agli appalti in materia di lavori, forniture e servizi però nei settori esclusi, cioè quelli relativi all'acqua potabile, al gas, all'energia elettrica, all'energia termica e ai trasporti e servizi postali.

Il nostro emendamento, che riscrive completamente l'articolo, nel rispetto della volontà del legislatore comunitario, punta a distinguere i due settori.

Inoltre – e ciò riguarda gli emendamenti successivi – l'articolo 25, così come proposto, è totalmente privo dei criteri sulla base dei quali il Governo dovrà esercitare la delega; con gli emendamenti presentati suggeriamo alcuni criteri che individuano quanto meno gli aspetti più problematici emersi in occasione dell'attuazione delle direttive previgenti in materia.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, il tempo a disposizione del suo Gruppo era già scaduto. La prego quindi di prendere ciò in considerazione.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 25.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.2, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.3, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori, identico all'emendamento 25.4, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.6, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.7, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.8, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.9, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.10, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.11, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.12, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

L'articolo 26, corrispondente all'articolo 15 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 27, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 27.2 presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.3, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.4, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.5, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.6, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.7, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.8, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 27.9, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.10, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.11, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.12, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.13, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 27.14, presentato dai senatori Bedin e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.2.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.2, presentato dai senatori Bedin e Tirelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2742-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 28.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 29, introdotto dalla Camera dei deputati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame di un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 29, introdotto dalla Camera dei deputati, che si dà per illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.0.1, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRECO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 30.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio l'astensione dei Comunisti Italiani su questo provvedimento. Siamo in terza lettura, quasi ad un anno di distanza dalla prima approvazione del Senato; perdere altro tempo è un lusso che non possiamo permetterci perché abbiamo accumulato troppo ritardo nell'adempiere agli obblighi derivanti dalla nostra appartenenza alle Comunità Europee.

Non possiamo fare altro che ribadire quanto già detto in discussione generale e, in particolare, con riguardo alle tante deleghe contenute nel provvedimento, sottolineare l'assoluta vaghezza e imprecisione dei principi e criteri direttivi sulla base dei quali dovranno essere emanati i decreti legislativi nei vari settori di intervento.

Non possiamo non evidenziare, ancora una volta, i ritardi nel recepire alcune direttive che hanno dato luogo a procedure di infrazione e anche a qualche sentenza di condanna della Corte di giustizia europea. Vi è, tra l'altro, un allungamento dei tempi di attuazione delle altre direttive.

In conclusione, ribadisco il voto di astensione del mio Gruppo sul provvedimento.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, concordiamo pienamente con quanto hanno evidenziato diversi colleghi in quest'Aula: non è possibile approvare nel 2005 una legge destinata a contenere gli indirizzi del Governo del 2004 nel recepimento delle direttive europee.

Il mancato rispetto di tempi certi è un'anomalia alla quale si dovrà porre rimedio; ma è necessario anche un maggiore rigore in ordine alle modalità di recepimento delle direttive medesime, che diventano un'occasione, da parte del Governo, per introdurre criteri di delega che vanno ben oltre le direttive e disposizioni del tutto estranee alla materia.

Intanto la Camera ci ha restituito un testo con un numero esattamente doppio di articoli e con modifiche tali da stravolgere il testo approvato dal Senato. È un nuovo testo, di fatto, con alcune migliorie ma con altrettanti punti peggiorativi che ci confermano nel nostro voto contrario, già espresso in prima lettura.

Mi riferisco innanzitutto alla lettera *l*), comma 1, dell'articolo 15, finalizzata alla liberalizzazione del mercato dell'energia, che legittima il rilancio del nucleare nel nostro Paese. Non ci sono dubbi: le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e di esponenti del Governo a tale proposito confermano questa interpretazione. Noi ci opponiamo, insieme alle

associazioni ambientaliste, a questa disposizione che, peraltro, non trova alcun riscontro negli indirizzi e nei documenti politici della Commissione europea.

Eppure con la legge sul riordino del settore energetico, e ora con questa legge comunitaria, si tenta in maniera strisciante il rilancio del nucleare, un indirizzo che non solo non tiene conto della vittoria del *referendum* antinucleare del 1987, ma che si sta rivelando anche una scelta antistorica dal punto di vista ambientale, economico e sociale, tanto che anche singoli Paesi favorevoli all'opzione nucleare hanno abbandonato i progetti di costruzione di nuove centrali.

Anche rispetto all'articolo 14, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra e sul quale avevamo già dato un parere fortemente negativo, le modifiche introdotte dalla Camera, pure migliorative, non recepiscono ancora integralmente la direttiva europea e non modificano l'impianto iniziale.

«È probabile che l'Unione Europea ce la faccia, nonostante l'Italia», ha dichiarato recentemente il presidente di Legambiente, riferendosi agli obiettivi del Protocollo di Kyoto. L'Italia detiene la maglia nera fra i grandi Paesi europei per la lotta alle emissioni climatiche; mentre altrove si investe in efficienza energetica e in fonti rinnovabili, da noi si indirizzano le scelte energetiche verso uno scenario tecnologico arretrato.

In prima lettura avevamo messo in evidenza alcuni temi del provvedimento per noi particolarmente negativi, come la direttiva sull'amianto, che a nostro parere non tutelerà la salute dei lavoratori, e la direttiva in materia di ricongiungimento familiare.

In conclusione, poiché non sussistono fatti nuovi e positivi che possano modificare il nostro parere sul provvedimento, confermiamo il voto contrario di Rifondazione Comunista.

BASILE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE (*Misto*). Signor Presidente, nell'apprestarmi a motivare la mia dichiarazione di voto, vorrei ricordare alcuni elementi di novità di questa legge comunitaria per il 2004 che considero sicuramente positivi ed altri che prendo in considerazione con maggiore senso critico.

Ritengo anzitutto molto importante dare al Parlamento un ruolo di maggiore partecipazione ad un'attività – quella dell'adeguamento della normativa nazionale all'ordinamento comunitario – che spesso rischia di essere considerata come mera attività esecutiva; un maggior coinvolgimento del Parlamento che si ponga in linea anche con i progressi compiuti in questo senso grazie al Trattato costituzionale europeo ratificato la scorsa settimana dall'Italia, che conferisce finalmente un maggior rilievo al Parlamento europeo e ai singoli Parlamenti nazionali.

In questo senso reputo positive le disposizioni che prevedono obblighi di informazione al Parlamento, da parte del Ministro per le politiche

comunitarie, contenute sia nell'articolo 1, comma 7 del disegno di legge (sulle motivazioni del ritardo nel recepimento delle direttive scadute e sull'attuazione delle direttive da parte delle Regioni), sia nella riforma della legge La Pergola recentemente entrata in vigore.

Molto importante è – a mio avviso – anche la procedura del doppio parere, prevista dall'articolo 1, comma 4, per gli schemi di decreto sui quali la Commissione bilancio abbia espresso la necessità di conformarsi all'articolo 81, quarto comma della Costituzione, sulla copertura finanziaria.

Tuttavia, non posso non rammaricarmi del fatto che questa procedura rappresenta un *minus* rispetto al testo che era stato approvato dalla 14a Commissione in prima lettura, che prevedeva il doppio parere per tutti i decreti legislativi di attuazione di direttive comunitarie; una procedura di doppio parere che avrebbe rappresentato un buon contrappeso rispetto all'eccessivo allungamento del termine delle deleghe a 18 mesi.

Nel corso del dibattito in Commissione era poi emersa l'ipotesi, valutata peraltro positivamente dal Governo, di dare attuazione alle direttive comunitarie più rilevanti con disegni di legge specifici; una ipotesi che riterrai ragionevole e opportuna.

Alquanto controversa è poi la disposizione dell'articolo 2, comma 1, lettera *h*), introdotta dalla Camera dei deputati, sulle cosiddette discriminazioni a rovescio. Al riguardo ritengo importante aver ribadito, attraverso l'approvazione di uno specifico ordine del giorno, l'applicazione di tale criterio unicamente ai decreti legislativi previsti dal disegno di legge comunitaria in esame. Si tratta di una questione di grande importanza e di non facile soluzione, di cui stiamo vedendo le gravi implicazioni nell'ambito del difficile dibattito in sede europea sulla cosiddetta direttiva servizi.

Quanto all'articolo 9 che attua direttamente la direttiva 2003/6/CE sugli abusi di mercato, sarebbe stato necessario un esame più approfondito: auspichiamo che ciò avvenga nell'ambito del dibattito avviato ora dalle Commissioni 6ª e 10ª riunite sui disegni di legge sulla tutela del risparmio.

Riguardo agli articoli 10 e 19 che delegano il Governo ad attuare rispettivamente la direttiva 2003/89/CE in materia di indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari e la direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, sarebbe stato opportuno a mio avviso introdurre delle modifiche per rendere più incisive le prescrizioni.

Diversi altri articoli sono stati introdotti durante l'esame presso la Camera dei deputati per ovviare a procedure d'infrazione o a sentenze di condanna, nonché per stabilire criteri direttivi per l'attuazione delle direttive comunitarie che riguardano i settori dell'energia elettrica e del gas naturale, gli strumenti di misura, la valutazione dell'impatto ambientale, e delle due direttive che riuniscono insieme – codificando e migliorando – l'intera normativa comunitaria sugli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi.

La mole, la complessità e l'eterogeneità dei contenuti della legge comunitaria, che sono emerse con tutta evidenza durante l'*iter* di esame di questo disegno di legge comunitaria per il 2004, mi trovano pienamente d'accordo con l'auspicio sottolineato dal presidente Greco di esaminare in ambito regolamentare la possibilità di riservare a questo disegno di legge una specifica sessione di lavoro, in analogia a quanto avviene per la sessione di bilancio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sulla base di queste considerazioni che dichiaro il mio voto favorevole.

Desidero, infine, auspicare che la legge comunitaria 2005 trovi un percorso privilegiato e più celere e che l'Italia possa svolgere un ruolo nel promuovere il voto favorevole da parte degli altri Paesi alla ratifica del Trattato. Attendiamo il 29 maggio con grande trepidazione poiché si teme che la Francia possa non procedere in tal senso; come pure attendremo con grande *suspense* anche l'ultimo Paese cui spetta questa decisione – speriamo di arrivare a quel punto – che sarà il Regno Unito.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Verdi-l'Unione, dichiaro un voto di astensione, sapendo che in questo ramo del Parlamento il voto di astensione viene conteggiato insieme ai voti contrari.

I motivi sono sia di merito, sia di metodo. Riteniamo, infatti, grave la forzatura verificatasi alla Camera, in particolare con riferimento all'articolo 15, che prevede la promozione, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie nucleari, agevolando la definizione di accordi tra imprese per la realizzazione e l'esercizio di impianti localizzati all'estero.

Si tratta, ripeto, di una gravissima forzatura di merito e sarebbe stato opportuno – e questa è la ragione di metodo – che la Camera non avesse proceduto in questa direzione. Infatti, la direttiva 2003/54/CE, che sta alla base dell'articolo 15, non contempla in alcun modo il riferimento al nucleare.

Per questi motivi, signor Presidente, ribadisco il nostro voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la legge comunitaria 2004, dopo un dibattito eccessivamente frammentato, giunge alla sua definitiva approvazione.

Questa legge comunitaria segna un punto di svolta soprattutto per le scelte fondamentali in materia di informazioni privilegiate che anticipano la riforma del risparmio. Con un intervento legislativo importante, direi fondamentale, si rende immediatamente operativa la decisione parlamentare sul *market abuse*, sulla capacità di intervento e di tutela sui mercati finanziari attraverso una risposta efficace, si rafforzano le competenze della CONSOB, si potenziano i poteri di indagine nonché l'azione di controllo attraverso maggiori risorse umane e finanziarie, si inaspriscono le sanzioni, soprattutto quelle amministrative che sono più stringenti.

Abbiamo dotato l'Autorità di controllo di poteri reali al fine di salvaguardare gli operatori e i risparmiatori, restituendo fiducia ai mercati attraverso regole nuove ed efficaci, abbiamo sottolineato la necessità di rivedere il problema del *rating* in coerenza con le decisioni europee anche recenti evitando asimmetrie che penalizzerebbero il sistema italiano.

Si pongono, altresì, le condizioni per chiudere delicate fasi di infrazione, nonché di recepire nuove ed importanti direttive nei settori dell'energia, del gas, degli appalti e dell'ambiente.

Siamo costantemente impegnati a realizzare un percorso finalizzato ad armonizzare la nostra legislazione agli *standard* europei, in un costante processo teso a favorire la crescita e la competizione.

Ai ringraziamenti che rivolgo al ministro Buttiglione, che ha seguito costantemente l'esame della legge comunitaria, unisco le ragioni del voto favorevole del Gruppo UDC per scelte che, dopo l'approvazione del Trattato per la Costituzione europea, rappresentano un'ulteriore tappa nel processo di armonizzazione dell'Europa unita. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, intendo motivare sinteticamente il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo alla legge comunitaria al nostro esame, che approviamo – come altri hanno già ricordato e come è evidente – con grande ritardo.

Voteremo a favore di questo provvedimento nonostante non si sia d'accordo – come hanno dimostrato gli emendamenti proposti e i colleghi intervenuti in discussione generale e in sede di illustrazione delle varie proposte di modifica – con i contenuti di gran parte del testo. Tuttavia, si tratta di un provvedimento che collega concretamente, sul piano legislativo, il nostro Paese all'Europa e quindi è giusto esserci; è giusto anche colmare il *deficit* esistente da parte del nostro Paese nel recepimento della normativa comunitaria e quindi nella partecipazione diretta alla legislazione dell'Unione Europea.

Vedete, troppe volte si presenta la partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea come se si trattasse di altro da noi, invece sarebbe giusto, io credo, presentare, anche pubblicamente, la nostra partecipazione sul

piano legislativo all'Unione Europea come un concorrere alla sua costruzione, che conviene anche al nostro Paese. Dovremmo farlo, appunto, nel nostro interesse.

Come si sa, noi non subiamo l'ordinamento dell'Unione Europea, ma dobbiamo invece concorrere alla sua elaborazione anche attraverso l'elaborazione della nostra legislazione nazionale, in un ambito di rispetto dei reciproci ordinamenti e di comune interesse. Dobbiamo, altresì, concorrere alla politica generale concordata in sede di Unione Europea, anche al di là della nostra legislazione specifica, com'è la legge comunitaria.

Si sa che l'Unione Europea non è riuscita a sostenere il ritmo che si è data con la strategia di Lisbona e infatti vi sono state revisioni; adesso si sono stabilite nuove mete, ma ciò non toglie che dobbiamo constatare, con amarezza, come il nostro Paese, per quanto riguarda la strategia di Lisbona, abbia la maglia nera nell'ambito dei Paesi dell'Unione Europea, mentre i Paesi nordici, quelli scandinavi, hanno conseguito, come sappiamo, grandi risultati.

Ribadisco che un altro tipo di partecipazione da parte del nostro Paese si rende necessario. Appena ieri abbiamo approvato definitivamente il mandato d'arresto europeo: anche questo non ci fa grande onore, comunque finalmente l'abbiamo fatto. Siamo il primo dei grandi Paesi fondatori ad aver ratificato (è giusto sottolinearlo) il Trattato che istituisce la Costituzione europea: e questo è indubbiamente un fatto positivo.

Per tornare a questo provvedimento nello specifico, noi l'avevamo già approvato con quindici articoli, nel primo passaggio al Senato, adesso ce lo ritroviamo con ventisei articoli. Esso coinvolge in maniera consistente importanti settori, quelli del risparmio, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei servizi pubblici, dell'energia, e via dicendo, quindi riteniamo che sarebbe probabilmente opportuno dedicare annualmente alla discussione e all'approvazione della cosiddetta legge comunitaria (*Richiami del Presidente*) una sessione apposita, perché, appunto, i contenuti di questa sono sempre più ampi.

Concludo dicendo che esprimeremo un voto favorevole, perché riteniamo che sia giusto dare una mano nell'interesse del Paese, in questa occasione. Credo sia meglio un voto quasi unitario con una maggioranza che non sta passando un momento di grande forza e quindi ritengo che il nostro sostegno non nuoccia. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, senatore Bedin, che ha ancora a disposizione i trenta secondi di tempo che le ho promesso.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo Per le Autonomie mi ha messo a disposizione il suo tempo. Le chiedo, pertanto, di poter utilizzare tutto il tempo residuo del Gruppo per le Autonomie.

PRESIDENTE. Va bene. Ha, quindi, ancora dieci minuti di tempo.

BEDIN (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente.

L'Europa ha dovuto fare la fila nel Parlamento italiano perché è stata costretta dalla maggioranza a fare anticamera sulla porta di casa. Evidentemente il Governo e la maggioranza non si sentono di casa in Europa! Infatti, la legge comunitaria per il 2004 è ancora qui, ma verrà licenziata questa sera con un ampio voto. La colpa del ritardo, però, non è del Parlamento né dell'ostruzionismo dell'opposizione. Il fatto è che il Governo ha messo tutto davanti alla legge comunitaria.

In questo modo, la maggioranza non ha affrontato i problemi che pure tale provvedimento contiene, affermando, all'inizio di questo terzo esame in Senato, che non c'era tempo; ci ha chiesto di non insistere oltre in Commissione e questo è stato fatto. Il Governo e la maggioranza ci hanno detto che bisognava fare punto fermo e che la nuova legge comunitaria per il 2005 iniziasse il suo percorso: ce lo hanno chiesto e ce lo chiedono in nome dell'Europa. Queste parole, però, sono buttate via dallo stesso Governo che le ha pronunciate; sono parole – solo parole – che la logica della maggioranza ha costretto a pronunciare anche a quanti nel centro-destra lavorano con dedizione per l'Europa: mi riferisco a tutti i colleghi della 14ª Commissione.

È davvero un brutto rodaggio per questa prima volta della Commissione politiche dell'Unione europea del Senato nella guida e nell'esame della legge comunitaria.

Sui contenuti abbiamo lavorato in Commissione. I nostri emendamenti, presentati anche in Aula, certificano quello che, secondo il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo, avremmo potuto fare meglio, con maggiore coerenza rispetto non solo al nostro essere europei, ma anche al nostro partecipare a pieno titolo al processo di ammodernamento che l'Europa ha scelto e che funzionerà anche in Italia, solo se volessimo parteciparvi.

Basta questa inadeguatezza profonda dell'azione di Governo, aggravata dal ritardo colpevole, politico, scelto e non subito con cui la maggioranza arriva all'approvazione, basta questo antieuropeismo nei fatti a negare al Governo di centro-destra, al Ministro e alla maggioranza fiducia su questo disegno di legge, cioè sulla capacità di gestirlo.

La qualità del provvedimento in esame è altrettanto negativa: voi di centro-destra avete consumato tutto il percorso positivo che politicamente ed istituzionalmente nella scorsa legislatura e nella prima parte di questa avevamo fatto insieme. Per colpa vostra, la legge comunitaria è tornata ad essere una legge bazar. Così un disegno di legge di 15 articoli licenziato dal Senato diventa oggi di 26 articoli. Si tratta di una crescita abnorme ed anche senza logica, che ha dato luogo a lavori di Assemblea e di Commissione convulsi e confusi.

Questa legge bazar non è casuale; la legge Comunitaria diventa un provvedimento in cui sfruttate l'Europa per ricompattarvi, invece di costruire l'Europa in Italia. Temi come l'ambiente, la tutela del risparmio, i lavori pubblici ed i servizi pubblici, sui quali non avevate una visione comune, vengono messi qui dentro per giustificare agli occhi dei riottosi

l'accordo di maggioranza. Così, però, vi avvicinate tra voi, ma allontanate gli italiani dall'Europa.

Questa Europa come alibi non è la nostra Europa: l'avevo affermato nell'ormai lontano intervento in discussione generale. Il dibattito non c'è stato. Dopo aver nascosto l'Europa per tre mesi, la maggioranza ha contingentato i tempi del dibattito.

L'Europa che voi interpretate, l'Europa che cercate di ridurre a vincolo agli occhi dei cittadini, non è però l'unica Europa, anzi non è la vera Europa. L'Europa è meglio rappresentata dalle norme dell'Unione che attraverso questa legge comunitaria, a volte con approssimazione (come nel caso delle norme sulla tutela del risparmio), entreranno nell'ordinamento italiano.

Pensiamo che questo po' d'Europa sia meglio che nessuna Europa e quindi voteremo a favore della legge comunitaria. Lo facciamo come scelta politica per l'oggi e per il domani, per indicare che per noi della Margherita, per noi dell'Ulivo, per noi dell'Unione, l'Unione Europea è una condizione nazionale, patriottica, alla quale dedicarsi con spirito unitario, in modo che essa rappresenti la più partecipata sfida per il nostro futuro. Lo abbiamo fatto quando eravamo maggioranza, lo stiamo facendo dall'opposizione, siamo pronti a farlo se – come decideranno gli italiani – parteciperemo di nuovo alla guida dell'Italia e dell'Europa.

Per noi la legge comunitaria rappresenta un momento in cui il Parlamento rinnova politicamente la propria volontà di piena adesione alle istituzioni dell'Europa unita, un momento di piena partecipazione dello stesso sia alla fase discendente di attuazione delle direttive comunitarie, sia al rapporto che i cittadini italiani hanno con l'Unione Europea.

Torno brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, sui contenuti di questa legge comunitaria per richiamare un punto: mentre ci facevate aspettare, cresceva intanto il contenzioso dell'Italia in Europa. È cronaca del solo mese di aprile: la Commissione si è rivolta in questi giorni alla Corte di giustizia per il mancato recupero, da parte italiana, di aiuti statali illegali alle imprese che acquistano società in liquidazione.

Annoto che nel 2005 è la terza volta che la Commissione richiama all'ordine un Paese dell'Unione Europea per mancata esecuzione di una decisione sugli aiuti statali e che l'Italia c'è sempre, in tutti e tre questi richiami: in gennaio e febbraio 2005 si era rivolta alla Corte per gli aiuti ad alcune imprese pubbliche italiane e ad un'impresa tedesca. Sempre in questo mese, la Commissione ha deciso che il regime italiano di aiuti per coprire il rischio di credito nei cantieri navali era un aiuto statale illegale.

Questo aumento del contenzioso non è solo un segno della approssimazione con cui si prendono decisioni in Italia, ma anche del fatto che l'Italia è ritornata precipitosamente indietro nella capacità di contrattazione preventiva.

In questo stesso disegno di legge comunitaria ci sono elementi per un ulteriore contenzioso. Uno di questi elementi è contenuto nella presunta risoluzione del decreto spalma-debiti del calcio. Il Governo ha ritenuto che questa fosse la risposta all'Unione Europea, mentre quest'ultima ha

indicato che le norme da correggere erano ben altre e andavano ben oltre le sole norme fiscali.

Io credo, in conclusione, signor Presidente, che l'Italia e la nostra patria Europa abbiano bisogno di un'attenzione maggiore. Pertanto, come ho detto prima, noi voteremo a favore della legge comunitaria perché riteniamo che un po' d'Europa sia meglio che nessuna Europa. Lo facciamo con lo spirito della patria europea, riconfermando il nostro impegno per oggi e per il futuro. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva (v. *Allegato B*) (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Bedin*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 18,39)

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1296-B/bis) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico* (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (*Relazione orale*) **(ore 18,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1296-B/bis.

Ricordo che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 16 dicembre 2004 per una nuova deliberazione.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana del 15 marzo si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 2.500, 2.33 (limitatamente alle parole «anche in sovrannumero» di cui al comma *e-bis*), 2.502 (limitatamente alla lettera p), 2-514, 2-527, 2-155, 2-196, 2.228, 2.264, 2.364, 2.363, 2.776, 2.217, 2.218, 2.219, 2.220, 2.254, 2.685, 2.286, 2.741, 2.331 e 2.334, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli.

Il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario non può proseguire nel suo esame in considerazione di alcuni difetti strutturali che vorrei illustrare all'Aula – chiedo pertanto al Governo, ai colleghi ed in particolare al relatore, senatore Bobbio, di prestare un po' di attenzione – e per delle motivazioni politiche che subito dopo illustrerò.

La disciplina dell'ordinamento giudiziario vigente prevede che la competenza sostanziale e formale ad adottare i provvedimenti di nomina ed assegnazione dei magistrati alle sedi vacanti spetti al Consiglio superiore della magistratura, in piena aderenza al disposto dell'articolo 105 della Costituzione. Ogni intervento di altro organo si presenta in questo contesto come meramente preparatorio e si inserisce in una fase istruttoria che non ha alcun rilievo esterno.

Il provvedimento al nostro esame, così come configurato a seguito del rinvio presidenziale, distingue in modo confuso tra giudizio di idoneità formulato all'esito del concorso (dalle commissioni) e giudizio finale formulato al termine del corso presso la Scuola superiore della magistratura, da un lato, e, dall'altro, prevede invece il provvedimento di assegnazione del Consiglio superiore della magistratura.

Ma qual è l'ambito sostanziale di decisione che spetta al CSM per potersi considerare rispettato il precetto dell'articolo 105 della Costituzione, ribadito dal messaggio presidenziale di rinvio? È impossibile, col-

leggi, capirlo dal testo e quindi il legislatore delegato si troverà di fronte ad una missione sostanzialmente inattuabile.

Se, infatti, si intende la competenza del Consiglio superiore della magistratura come vera potestà decisionale piena, come sembrerebbe costituzionalmente corretto, tale organo si troverà di fronte a giudizi di natura tecnico-attitudinale (purtroppo a rilievo esterno) di altri soggetti che finiranno per esercitare un condizionamento quasi insuperabile sulla sua decisione. È facile ritenere che ogni scostamento dalle decisioni delle commissioni di concorso si esporrebbe ad un forte rischio di impugnazione innanzi al giudice amministrativo per eccesso di potere.

Di fronte a giudizi espressione di discrezionalità tecnica, quali sono quelli delle commissioni di concorso, diverrebbe arduo per il CSM argomentare diversamente; arduo, anche perché la legge non offre sul punto alcun aiuto.

In ogni caso, anche a ritenere che le commissioni di concorso si auto-limitino al massimo e forniscano al CSM elenchi di idonei per le sedi disponibili, quindi senza alcuna graduazione, il Consiglio superiore della magistratura si troverebbe di fronte ad insormontabili difficoltà nella formazione delle graduatorie, essendo privo di tutti i necessari elementi conoscitivi proprio perché non ha curato la fase preliminare istruttoria.

Se poi si incentrasse nelle commissioni di concorso il potere di formazione delle graduatorie, è chiaro che i poteri del CSM si ridurrebbero ad una mera ratifica e torneremmo alla situazione originaria del disegno di legge di esautoramento del Consiglio superiore della magistratura dalle sue sostanziali attribuzioni, cosa che ha provocato il messaggio del Capo dello Stato.

E allora? Il problema è che l'impianto del provvedimento va radicalmente modificato sul punto. Non si può prevedere un duplice livello di intervento formale (commissioni e CSM) perché in questo modo non si trova la quadratura del cerchio. Il potere sostanziale non può che coincidere con quello formale di adozione della decisione, e questi non possono che competere entrambi al CSM. L'intervento di altro soggetto non può che essere interno e servente rispetto al procedimento di decisione.

Fino a che non si prenderà coscienza di ciò, questo Parlamento si svilupperà sempre più in un groviglio inestricabile di incoerenze e contraddizioni. Questo è il rilievo tecnico che mi permetto di sottoporre all'Assemblea a conferma della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

Esiste, però, cari colleghi, anche una motivazione politica, che voglio sottoporre all'Assemblea per fare in modo che essa esprima una valutazione ed un voto tenendo conto complessivamente di entrambi i livelli.

Sappiamo benissimo, colleghi, che tutti i provvedimenti in materia di giustizia che questa maggioranza ha adottato nella presente legislatura sono stati contraddistinti da un segno meno. Sono il frutto, cioè, di un atteggiamento che potremmo definire livoroso o di microinteresse: la legge Cirami serviva a modificare il regime delle competenze per un processo ed era contro un pezzo della magistratura; il lodo Schifani nella parte ad-

ditiva, aggiunta qui in Senato, doveva affrancare il Presidente del Consiglio dai suoi guai giudiziari ed era contro un pezzo della magistratura; la ex Cirielli, in gestazione adesso in Commissione al Senato, serviva e serve ad affrancare qualche personaggio del centro-destra dai suoi problemi ed è contro la magistratura.

Anche la riforma dell'ordinamento giudiziario tenta un'opera di normalizzazione e burocratizzazione della magistratura che è contraddistinta da un segno negativo.

La valutazione politica che vi sottopongo è allora la seguente: non mi sembra che in un momento come quello che stiamo vivendo esistano le condizioni generali per affrontare un tema così complesso, dopo il tracollo elettorale che ha visto la Casa delle libertà uscire sconfitta dalle ultime elezioni regionali. Sarebbe opportuno, a mio avviso, aspettare il chiarimento politico di domani, sperando che il Governo trovi il coraggio per presentarsi in Parlamento ed esporre così il suo nuovo programma.

Questa valutazione di mera opportunità politica non è soltanto mia, ma è condivisa anche da alcuni esponenti della vostra maggioranza. Il sottosegretario Vietti, ad esempio, ha avuto modo di dichiarare al quotidiano «La Stampa», in una intervista dell'8 aprile 2005, che in politica le elezioni non sono soltanto un sondaggio, ma una indicazione della volontà popolare. Mi chiedo: quante nostre iniziative in materia di giustizia sono state condivise dal nostro elettorato? In democrazia non vale mai l'alibi che l'elettore non ha capito la nostra proposta: il problema è che l'ha capita e non l'ha condivisa.

Ne siamo consapevoli? Ne siete consapevoli? Da qui al voto delle prossime politiche – aggiunge il sottosegretario Vietti – dobbiamo lavorare per recuperare un consenso elettorale che si è ridotto. La riforma dell'ordinamento giudiziario e la ex Cirielli non possono essere le priorità in tema di giustizia.

Siamo convinti, per le cose affermate dal punto di vista tecnico e politico, che in questo momento non vi siano le condizioni, neanche al vostro interno, per affrontare un provvedimento così particolare e delicato, e siamo altresì convinti che occorre fare in modo che in materia di giustizia non venga scritta un'altra pagina nera in questo Parlamento.

Sono queste le ragioni per le quali sottopongo all'Aula la mia richiesta di non passaggio agli articoli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo si associa alla richiesta di non passaggio agli articoli, che non

è assolutamente pretestuosa e che ritengo di poter argomentare con tre ordini di considerazioni.

La prima considerazione, anch'essa di natura politica, è diversa da quella affacciata dal senatore Manzione. Non ne faccio una questione di legittimazione di questo Governo e della sua maggioranza. Questa legittimazione formalmente c'è e io non la disconosco minimamente. Ne faccio, però, una questione di successivo percorso del disegno di legge delega in esame.

Da almeno una settimana, si ventila come possibile l'ipotesi di elezioni anticipate; non perché lo dica io o l'opposizione, ma perché autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza la considerano possibile. Se così fosse, l'esercizio della delega in presenza di una tornata elettorale nel prossimo autunno non sarebbe fattibile.

Pur riconoscendo tutta la volontà e tutta la competenza al Governo e ai suoi uffici – e faccio qualche fatica a formulare questo riconoscimento – è materialmente impossibile, infatti, esercitare una delega così complessa, frastagliata, articolata e ricca di appendici in presenza di un percorso parlamentare non ancora concluso e di altre gravissime incombenze entro l'autunno. Questo che significato avrebbe? Già oggi sono in corso numerosi, diffusi movimenti all'interno della magistratura nella prospettiva di una entrata in vigore dei decreti legislativi delegati. Se questi non vi fossero, avremmo tutta una serie di scompensi negli uffici dovuti al nulla.

Ecco perché ritengo quantomeno necessaria una breve sospensiva, anche se so di non poterla richiedere a termini di Regolamento; ma, in effetti, l'istanza non era fattibile quando i termini c'erano perché ancora non erano maturate le situazioni messe in evidenza dalla consultazione elettorale. Pertanto, la ritengo necessaria al fine di sciogliere questa incertezza e rendere tutti persuasi che, con ogni ragionevolezza, questa legislatura andrà a compimento.

La seconda considerazione è ancora più incisiva. Checché se ne dica, gli emendamenti, le correzioni apportate dalla maggioranza e dal Governo al testo licenziato a suo tempo dalle Camere per effetto del messaggio presidenziale non soddisfano quest'ultimo completamente.

Il messaggio presidenziale, nel punto terzo, dichiarava non conforme a Costituzione la previsione di una potestà del Ministro della giustizia di ricorrere alla giustizia amministrativa in materia di conferimento degli uffici direttivi e di proroga dei medesimi. Il Governo e la maggioranza hanno fatto vista di accogliere il rilievo prevedendo in questo caso la situazione del conflitto di attribuzione e, peraltro, mantenendo la possibilità di un ricorso ai tribunali amministrativi al di fuori di casi di conflitto di attribuzione.

Questo però non è possibile giuridicamente. Infatti, o c'è stata lesione delle prerogative e delle attribuzioni del Ministro, quali definite dall'articolo 110 della Costituzione e – vorrei aggiungere – dagli articoli 11 e 14 della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura che tassativamente le elencano, e allora il rimedio è e non può essere altro che il

conflitto di attribuzioni previsto dall'articolo 134 della Costituzione; o non c'è stata lesione di quelle attribuzioni e di quelle prerogative ministeriali, e allora non c'è spazio per altro, perché ciò che può essere invocato davanti alla giustizia amministrativa è la lesione di un interesse legittimo di cui il Ministro non è portatore.

Il mantenimento della facoltà di ricorso ai tribunali amministrativi, sia pure in aggiunta all'altro, non ottempera alla richiesta del Presidente della Repubblica, rende, sotto questo profilo, manchevole tale ulteriore passaggio parlamentare e rende opportuno un ripensamento al quale è funzionale il non passaggio agli articoli.

Il terzo e ultimo profilo che affaccio ed è ancora più determinante degli altri – prego il rappresentante del Governo di farsene carico poiché non lo affaccio minimamente con spirito fazioso – è che il sistema disegnato per effetto dell'accoglimento, questo sì, del quarto punto del messaggio presidenziale del 16 dicembre, ha portato un'obiettivo impraticabilità del meccanismo posto in essere attraverso la combinazione dell'antico testo e della novità introdotta per effetto del messaggio. Non posso diffondermi oltre perché il tempo non me lo consente e comprendo che la discussione, essendo strettamente tecnica, esigerebbe parecchi minuti, mi limito però ad affacciare le coordinate essenziali.

Il sistema attuale di promozione e avanzamento dei magistrati è a due stadi: il primo stadio attribuisce una generica legittimazione al magistrato che supera lo scrutinio; il secondo stadio è il concorso per il singolo posto-funzione. Buono o cattivo che sia, ha una sua necessità e una sua razionalità. Il sistema introdotto dalla legge delega, prima della variante conseguente al messaggio presidenziale, capovolgeva l'ordine, nel senso che introduceva un meccanismo a un solo stadio e cioè l'indizione di un concorso per l'individuato numero di posti vacanti e l'attribuzione di quei posti ai vincitori del concorso in esatta corrispondenza. Non condividiamo quel sistema che aveva però una sua coerenza interna.

Oggi si è fatto un *mix* dei due sistemi perché si è continuato a prevedere la messa a concorso di posti tassativamente individuati, ma i concorsi per esami e titoli ovvero i concorsi per titoli attribuiscono semplicemente una generica idoneità, si concludono con una dichiarazioni di idoneità. È stata eliminata, coerentemente con il messaggio presidenziale, la formazione di una graduatoria da parte delle commissioni esterne; ma a questo punto, come si opererà la selezione all'interno di coloro che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità? Non possono farla gli organi esterni perché è stata espressamente rimossa questa facoltà, non può farla il Consiglio superiore della magistratura perché ad esso non è attribuita.

Avremo, dunque, una situazione di *impasse* anche perché, volendo ipotizzare – e la cosa mi starebbe anche bene – che sia il CSM a operare la graduatoria, la legge tutto fa meno che definire i criteri in base ai quali può operare. Siamo in una situazione di *impasse* e, a prescindere dalle opzioni politiche per questa o per quella soluzione, a prescindere quindi dalla opposizione in quanto opposizione, ci si limita a denunciare la con-

creta ed effettiva impraticabilità del sistema derivante dalla commistione di due diverse esigenze che non hanno potuto trovare una sintesi.

A mio giudizio, il signor Ministro dovrebbe prendere in seria considerazione questa istanza che – ripeto – non proviene dall’opposizione in quanto tale (potrei forse lucrare un dividendo politico proprio dal varo di una legge disfunzionale), ma viene dall’esigenza di cittadino e di magistrato, attento alla necessità che l’amministrazione della giustizia non venga messa in una situazione di vera e propria impossibilità di funzionare.

Per questo ritengo fortemente opportuno l’accoglimento dell’istanza avanzata dal senatore Manzione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, farò qualche considerazione sperando di indurre alla meditazione l’Assemblea (scusate se uso il termine «meditazione»).

Ci accingiamo ad incidere sull’ordinamento giudiziario, il collante per il quale in qualsiasi Stato democratico debbono trovare soluzione le violazioni del patto sociale. Non stiamo dunque discutendo aspetti di scarsa importanza. Occorre, per fare un paragone chirurgico, che tutti abbiamo la mano molto salda per evitare di creare guasti in una funzione dello Stato così delicata da coinvolgere lo stesso assetto democratico.

Onorevoli senatori, siamo qui a discutere a seguito di un alto ed assolutamente opportuno messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica ed è bene tenere la barra ben dritta sul principio fissato dall’articolo 105 della Costituzione, secondo il quale i poteri di nomina e promozione dei magistrati sono affidati, in via esclusiva, al Consiglio superiore della magistratura.

Avete trovato una soluzione – sul merito della quale dovremo discutere – particolarmente difficile, che impone una navigazione tra Scilla e Cariddi. Dobbiamo, infatti, conservare l’autonomia del Consiglio superiore della magistratura avendo da un lato Scilla, ovverosia il giudizio di idoneità all’esito del concorso, e dall’altro Cariddi, ovverosia il giudizio finale formulato all’esito del concorso. Una navigazione che qualsiasi tecnico affronti o si avvicini al problema con animo sgombro da ideologie di parte comprende essere assolutamente difficile e abbisognosa della assoluta meditazione di tutti.

Possiamo dire, signor Presidente, che nel momento storico in cui siamo abbiamo la tranquillità di ricercare una soluzione condivisa, facendo ancora una volta nostro l’alto insegnamento del Presidente della Repubblica, il quale ha detto più volte che le riforme istituzionali debbono essere introdotte attraverso una soluzione condivisa.

Possiamo noi accettare che una riforma condivisa si introduca – scu-satemi il bisticcio – quando non c'è condivisione all'interno della stessa maggioranza? Non si deve trovare un accordo tra minoranza e maggioranza, tra opposizione e maggioranza; si deve, prima di tutto, trovare un accordo nella maggioranza, se sono vere le voci levatesi su questo specifico argomento e già ricordate da parte di qualificati esponenti della maggioranza.

Aggiungo l'osservazione (che non è stata fatta nei perspicui interventi che i colleghi hanno voluto svolgere prima di me) che la discussione di una modifica ordinamentale non rimane chiusa nell'Aula del Senato, ma ha un'eco sull'attività e sull'organizzazione dell'ordinamento che si vuole modificare.

Come possiamo non pensare che nell'ordinamento della magistratura, per il quale sono previste modifiche straordinarie (basti pensare, ad esempio, alla sostanziale separazione delle funzioni tra l'ufficio del pubblico ministero e l'ufficio giudicante, che comporta anticipati spostamenti negli uffici), queste non abbiano conseguenze ed echi rispetto alla nostra discussione? Come possiamo dire che tutto ciò che diciamo e facciamo in quest'Aula sia privo di conseguenze? Possiamo accettare che queste conseguenze si verifichino in un quadro politico che definirlo poco chiaro è un eufemismo?

Allora, si abbia rispetto per quegli uffici che quotidianamente reggono il peso di un servizio allo Stato importante, prezioso, meritevole, con gli errori, gli sbandamenti, le infedeltà che in ogni servizio si verificano, ma che ha tenuto, signori senatori, il modo serio e importante per la nostra democrazia.

Se questa tenuta ci sta a cuore, se non parliamo di cose astratte ma di cose concrete, se parliamo – ripeto – di un servizio allo Stato, possiamo dire: proviamo a discutere, proviamo a vedere se si rappezza la maggioranza e se la maggioranza rappezzata trova un punto di incontro su un tema così importante con una minoranza che rispetto ad un incontro ha sempre prestato attenzione, voce e desiderio? Possiamo farlo in questo modo, un po' di nascosto, alle ore 19, sperando che poi la navigazione funzioni e non si vada a finire sugli scogli? Possiamo discutere una riforma attesa da sessanta anni in queste condizioni?

Si può dire questo soltanto per orgoglio di Ministro, un orgoglio che comprendo ma che non condivido, perché l'orgoglio deve lasciare il passo all'interesse dei cittadini, i quali debbono avere la consapevolezza che quei loro rappresentanti che hanno mandato alla Camera o al Senato siano a loro volta consapevoli dell'estrema importanza del compito che si assumono in una certa giornata e con la dovuta serenità, serietà, sgombrati da quelle tensioni ideologiche proprie di una campagna elettorale, si accingono a ben operare, si accingono ad emendare, si accingono a dare esecuzione?

Attenzione: il nostro compito è ancora più delicato, difficile, importante dei soliti compiti del legislatore, perché siamo legislatori che hanno

ricevuto un alto messaggio, che hanno avuto alte indicazioni da seguire, sia pure nell'autonomia e indipendenza del Parlamento.

Allora, vi prego, per cortesia, non ci sia iattanza, non ci sia fretta. Non dobbiamo piantare una bandierina e comunque non è piantando delle bandierine che serve a qualche cosa.

Abbiamo visto succedersi leggi durate lo spazio di un mattino. Ciò che conta è che una legge sia valida, condivisa, accettata ed approvata dai cittadini, i quali non sono in un momento molto approvativo della politica di questa maggioranza e del Governo.

Allora forse (o senza forse), proprio perché è estremamente importante tutto questo, fermiamoci un attimo. Guardate... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ancora un minuto, senatore Zancan.

ZANCAN (*Verdi-Un*). L'attesa, la meditazione, quando la materia è così importante e delicata, è atto di superiore saggezza, al quale io chiedo all'intera Aula di aderire attraverso un voto a favore sulla proposta di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

AYALA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AYALA (*DS-U*). Signor Presidente, il mio è un dissenso che, come i colleghi sanno, definisco tecnico e preannunzio quindi sin d'ora il mio voto di astensione.

Desidero aggiungere alcune osservazioni a quanto egregiamente detto dai colleghi che mi hanno preceduto in ordine all'opportunità di fermarci, di non passare all'esame di questo articolato e di restituirlo ai lavori della Commissione.

Questa richiesta, che si può anche non condividere (come sono convinto molti colleghi della maggioranza non condideranno), certamente fonda sulla ragionevolezza il fatto di essere stata avanzata. Ripeto, non è obbligatorio dividerla, ma nessuno potrà dire, ragionando laicamente e in buona fede, che sia una richiesta strumentale, ostruzionistica o, peggio ancora, irragionevole.

Vi sono due ordini di questioni che credo dovrebbero indurre a una riflessione seria e profonda, com'è loro costume, i colleghi della maggioranza.

Il primo ha una natura squisitamente tecnica, direi tecnico-giuridica, di rango anche costituzionale. Non dimentichiamo che oggi siamo chiamati a riesaminare un disegno di legge che il Parlamento aveva già varato, ma che ci è tornato perché il Presidente della Repubblica ha ravvisato in esso alcuni punti di palese incostituzionalità. Né il Presidente della Repub-

blica poteva andare oltre: si è limitato al rispetto delle competenze che in materia gli vengono conferite dalla Costituzione.

Sottolineo questo perché è chiaro ed evidente che vi sono ben altri profili di incostituzionalità all'interno di questo provvedimento e sono talmente tanti e legati fra loro che autorevoli studiosi, assai più autorevoli di me, hanno addirittura parlato di una incostituzionalità «diffusa», termine che per la verità non mi era mai capitato di riscontrare in passato.

Questi illustri costituzionalisti non possono certamente essere annoverati nella solita lista dei comunisti, perché se tutti quelli che non sono d'accordo con questa maggioranza fossero comunisti scopriremmo che in Italia c'è il partito comunista più forte, anche più di quanto lo era quello esistente quando il comunismo c'era veramente.

Dunque, si tratta di illustri costituzionalisti, studiosi della materia scevri da condizionamenti politici, i quali, analizzando questo provvedimento, hanno ravvisato, al suo interno, una diffusa incostituzionalità, che non poteva essere colta – lo ribadisco – dal Presidente della Repubblica, perché Carlo Azeglio Ciampi è un uomo che sa fare assai bene il suo mestiere, quindi figurarsi se mai avrebbe potuto travalicare i limiti del suo intervento. Comunque, ci portiamo dietro un provvedimento che ancora è oberato da questo grave *vulnus*.

Non entro nel dettaglio, signor Presidente, giacché non voglio svolgere assolutamente un intervento ostruzionistico. Sono state dette cose egregie sia dal collega Manzoni che dal collega Fassone che dal collega Zanzan, quindi non entro nello specifico.

Voglio però illustrare il secondo ordine di questioni che si pone e che è di carattere squisitamente politico. Non dobbiamo dimenticare che qui siamo in un'Aula parlamentare, dove siamo spessissimo chiamati – com'è giusto che sia – ad esaminare, calibrare, cercare di esitare al meglio questioni tecnico-giuridiche.

Quando i colleghi ci dicono che noi della Commissione giustizia siamo tra i più noiosi di tutti hanno perfettamente ragione, perché il diritto impone le sue regole e il legislatore deve cercare di osservarle al meglio, cosa che per la verità non sempre si riesce a fare (questa, però, è un'altra questione).

Il problema di ordine politico attiene al momento storico che sta vivendo il nostro Paese. (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, prego i colleghi, non di ascoltarmi, ma quanto meno di non parlarli sopra.

Avendo buona memoria, potrei affermare che il momento attuale, se volessi sintetizzarlo, è molto simile a quello che, a ruoli invertiti, abbiamo vissuto nella precedente legislatura dall'indomani del voto delle regionali del 2000 sino alla fine della legislatura. Dai banchi egregiamente abitati allora, come oggi, da quella che attualmente è la maggioranza parlamentare – non c'è dubbio che lo sia ancora – ma che all'epoca era la minoranza parlamentare, non vi era provvedimento su cui ci fosse una presa di posizione del Governo o della maggioranza in ordine al quale qualcuno degli autorevoli colleghi dell'allora minoranza non si alzasse per ricor-

darci che ci dovevamo fermare perché non eravamo più maggioranza nel Paese.

Chi ha voglia di consultare i Resoconti parlamentari troverà centinaia – non esagero – di inviti rivolti all'allora maggioranza da esponenti, anche autorevoli, dell'allora minoranza che ci esortavano, non sempre con particolare delicatezza (si intende dal punto di vista verbale), a tenere presente che dopo l'esito delle elezioni regionali non eravamo più maggioranza nel Paese e che di questo non potevamo politicamente e parlamentariamente non farci carico.

Signor Presidente, cari colleghi, noi abbiamo perso quelle elezioni otto a sei; voi le avete già perse undici a due e da lunedì prossimo – assumo un impegno personale in quest'Aula perché sono sicuro che anche la Basilicata darà il suo Presidente al centro-sinistra – perderete dodici a due.

Chiedo, allora, se possiamo dirvi che siete voi ora a dover tenere presente che siete minoranza nel Paese, che con il voto di 40 milioni di italiani si scopre che oggi la volontà elettorale assegna al centro-sinistra oltre il 52 per cento dei voti e tiene voi fermi a poco più del 44 per cento: otto punti di differenza non ci sono mai stati fra i due schieramenti da quando vige il sistema maggioritario!

Questo è il quadro. Oggi (mi voglio limitare all'oggi), 13 aprile 2005, il Governo è in fibrillazione come mai si poteva neanche immaginare potesse ritrovarsi. Ciò è comprensibile perché la batosta elettorale è tale che non può non comportare prese di posizione da parte del vicepresidente Fini per un verso, del vicepresidente Follini per un altro verso e della Lega per un altro ancora.

Ieri il Presidente del Consiglio è salito al Quirinale, credo anche per rassicurare il Presidente della Repubblica sulle ultime novità provenienti dall'Europa nei nostri confronti, che certamente rappresentano un ulteriore fattore di inquietudine non soltanto per noi, ma anche per il Paese.

Non si sa se ci saranno elezioni anticipate: queste potranno forse tenersi a giugno o forse ad ottobre; anzi, non credo ad ottobre perché non si è mai votato in quel periodo. Nella migliore delle ipotesi, si potrà arrivare alla prossima primavera: non so come farete, ma questo è un vostro problema, dal punto di vista parlamentare. Immagino, però, che le refluenze sul Paese saranno molto forti.

Si tratta, quindi, di un momento di particolare difficoltà che potrebbe avere – voglio essere estremamente cauto e misurato come è mio costume – un primo punto di chiarimento, a mio parere assai relativo, nella vicina riunione dei *leader* della maggioranza, nella scelta di un rimpasto di Governo e di un mutamento dei punti fondamentali del programma da realizzare da qui alla fine della legislatura e in un passaggio parlamentare.

Qui c'è un Governo che nella migliore delle ipotesi (per voi, si intende) deve sottoporsi la settimana prossima ad un passaggio parlamentare per il rinnovo della fiducia, e voi mi tirate fuori oggi una riforma di questa portata, che ci è tornata perché marcata di incostituzionalità da parte del Capo dello Stato e che contiene ancora una serie di norme palesemente

incostituzionali, non a livello da poter consentire di dichiararlo al Presidente!

BEVILACQUA (AN). Ma stai parlando in dissenso da chi?

AYALA (DS-U). Vedi, collega, se io mi spogliassi da quel senso delle istituzioni che possediamo e che ci accomuna e dovessi ragionare egoisticamente, come parte politica che si contrappone alla tua, io vi inviterei a varare questa riforma.

Siccome di comizi ne abbiamo fatti tutti, e ne ho fatti molti anch'io... (*Commenti del senatore Pontone*). Senti, con la botta che avete beccato forse è meglio che mi lasci parlare.

PONTONE (AN). Ma non dire sciocchezze!

AYALA (DS-U). Avremo modo di parlarne quanto prima, non ti preoccupare.

Dicevo che appena nei comizi si parla di giustizia e si fa l'elenco di quello che avete fatto, viene il momento degli applausi più elevati. Quindi, non c'è dubbio che questa roba ha inciso negativamente anche sul vostro risultato elettorale.

Per questo vi dico che se mi spogliassi dal senso delle istituzioni e ragionassi come uomo di parte, vi inviterei a varare questa riforma, ad andare avanti. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

CONSOLO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ieri assisto ad un nuovo sport in quest'Aula che non mi sembra sia rispettoso, se non altro, del precetto costituzionale. Lo sport è iniziato con le dichiarazioni del senatore Angius, cui ha fatto seguito il senatore Bordon e oggi è continuato con una proposta di non passaggio all'esame degli articoli da parte del senatore Manzione, seguito da altri colleghi quali il senatore Fassone e il senatore Zancan.

Il ragionamento che viene portato avanti è il seguente: non bisogna passare agli articoli della riforma dell'ordinamento giudiziario perché abbiamo perso le elezioni regionali. Il senatore Manzione, infatti, consiglia di non portare un ulteriore danno al Paese e di aspettare un passaggio parlamentare richiamato anche – non so da dove attingano queste notizie – dal senatore Ayala.

Non capisco poi che cosa questo abbia a che vedere con la costituzionalità o meno di un provvedimento che, mi permetto di ricordarlo, è stato legittimamente rinviato ai sensi dell'articolo 74 della nostra Carta costituzionale dal Capo dello Stato ed emendato rispettosamente in quel senso dalla maggioranza che ancora governa quest'Aula.

Ora bisogna fare dei piccoli richiami alla scarsa memoria dell'opposizione. Infatti, la riforma del Titolo V con soli quattro voti di differenza è stata fatta quando già erano avvenute quelle elezioni regionali che vi avevano visto nel 2000 soccombere, nessuno di voi però ha pensato a dimettersi. Per piacere, il parallelo tra l'onorevole D'Alema e il presidente Berlusconi è totalmente fuori luogo, non va fatto perché non è rispettoso, cari colleghi, della verità storica.

L'onorevole D'Alema non è stato votato e voi forse ormai omologate *in toto* e confondete il professor Prodi con l'onorevole D'Alema. Fu l'onorevole Prodi a ricevere la maggioranza dei voti nel 1996. L'onorevole D'Alema, che aveva preso il posto del professor Prodi, si dimise dopo essere subentrato a se stesso, perché ricordiamo che c'era stato un Governo Prodi, un D'Alema, un D'Alema-*bis*, un Amato, e poi un Rutelli.

Ma tutte queste argomentazioni mi chiedo e vi chiedo cosa hanno a che vedere con il passaggio alla discussione degli articoli di questo provvedimento. L'unico collega che, per un attimo, ha fatto rilievi tecnici (rispettosamente lo ricordo) è il senatore Fassone, il quale però poi ha fatto sue le argomentazioni del senatore Manzione, che comunque erano di natura politica e non tecnica.

Io mi domando quale danno rappresenti per il Paese la separazione delle funzioni tra chi sostiene l'accusa e chi giudica, se già i padri costituenti ne parlarono come una cosa che sarebbe dovuta accadere da lì a poco? L'introduzione della meritocrazia nell'avanzamento di carriera dei magistrati e il conferire maggiori poteri al procuratore capo della Repubblica, che non mi sembra, signor Presidente, essere altro che un magistrato, in relazione ai suoi sostituti, sono da considerare scelte tecniche che potranno essere condivise o no ma non sono scelte che possono in qualche modo, neanche lontanamente, portare questa maggioranza a non votare un disegno di legge che comunque ha rispettato le indicazioni del Capo dello Stato.

In conclusione, cari colleghi, se pensate di qui in avanti di avere a che fare con una maggioranza a passo ridotto vi sbagliate. Noi rappresentiamo la maggioranza in Parlamento e ci auguriamo di esserlo ancora nel 2006. In ogni caso, andremo avanti secondo quanto previsto dalla Costituzione.

La Costituzione non prevede un limite alla possibilità di governare, nel senso che il risultato derivante da elezioni regionali non può, dopo quattro anni, annullare la durata quinquennale del mandato parlamentare previsto dalla Costituzione. Il mandato parlamentare dura cinque anni!

MARITATI (DS-U). Senatore Consolo, perché non risponde alle osservazioni tecnico-giuridiche del senatore Fassone?

BRUNALE (DS-U). Elezioni, elezioni!

CONSOLO (AN). Non prendete spunto da un insuccesso elettorale – per quanto rilevante esso sia stato, senatore Maritati – per chiedere ele-

zioni anticipate. Lasciate giudicare a noi la situazione. Se nel 2006 dovessimo pagare per gli errori fatti ne prenderemo atto, ma per il momento dei vostri consigli non abbiamo bisogno. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del senatore Consolo, da cui dissento, pone comunque a tutti dei problemi di carattere generale, anche se in questo momento è in corso l'esame di un disegno di legge che ci impegna da diversi anni.

Esiste il problema di non trasferire un eccesso di trionfalismo nella discussione delle leggi in corso di esame e anche di non metterci noi i panni che sono stati vestiti da alcuni *leader* della maggioranza in quest'Aula, che hanno sostituito per anni la discussione con l'indicazione e la memoria della loro vittoria elettorale, ripetendo all'infinito alla volta dell'opposizione: «voi siete stati sconfitti, tacete, perché gli italiani sono con noi»... (*Proteste dai banchi del centro-destra*).

Se avete la cortesia di ascoltare e non solo di interrompere, vorrei chiarire che per anni, soprattutto dal banco vicino al senatore Malan, ci siamo sentiti dire come massima argomentazione «gli italiani sono con noi e siamo la maggioranza», finché non è più stato così. Bisogna dunque evitare questo errore.

Se il collega Consolo voleva anche implicitamente invitarci ad evitare e a non ripetere questo errore, con me sfonda una porta aperta; ma raccolgo lo stesso volentieri l'invito perché ritengo che nessuno in politica quando diventa maggioranza sia mai vaccinato abbastanza rispetto ad errori di questo tipo. Dunque, ben vengano queste sollecitazioni implicite. Il problema non è che se si perdono le elezioni regionali, avendo la maggioranza in Aula, si perdono anche la possibilità e la legittimità di legiferare: non è sicuramente questo il problema!

Il fatto è che non stiamo discutendo di una legge non dico come le altre, di una legge semplicemente importante, bensì di una legge che ha implicazioni fondamentali dal punto di vista costituzionale, tanto che il Presidente della Repubblica ci ha costretto a ridiscuterne. Non stiamo quindi discutendo solo di una legge importante, che credo una maggioranza legittimamente eletta fino al momento in cui rimane in carica, sia autorizzata a produrre: non è questo il caso.

Il problema è che quella al nostro esame è una legge che tocca elementi di costituzionalità, che il Presidente della Repubblica ci ha rinviato ritenendo che presentasse almeno quattro punti di incostituzionalità, e noi siamo convinti – e lo abbiamo già detto – che, nonostante il dibattito svolto in Commissione ed i ritocchi apportati, persistano due elementi di incostituzionalità.

Proprio la settimana scorsa, siamo stati chiamati a votare sul diritto di questo Senato e del Parlamento in generale di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale contro il Consiglio superiore della magistratura per decidere nel merito di una norma che, all'interno della legge finanziaria, aveva usurpato poteri che spettano al CSM e che riguardano le nomine e le carriere dei magistrati (il caso Carnevale). Ne abbiamo discusso qui perché la Corte costituzionale si troverà comunque il Senato o il Parlamento nella veste di «imputato» per essersi appropriato di funzioni che non gli spettano.

Ci ritroviamo in una situazione analoga, cosa che vorremmo evitare sia pure all'esito di un percorso che è effettivamente stato molto lungo. Questo romanzo della riforma dell'ordinamento giudiziario è ormai infinito; esso è scritto in pessimo italiano, come ho avuto modo più volte di dire, ma è davvero infinito e a volte viene perfino lo scrupolo o il pudore di continuare a parlarne e, in questo caso, di chiederne il ritorno in Commissione.

Tuttavia, credo che, se riteniamo che il Senato e il Parlamento debbano difendere il loro prestigio di fronte a se stessi, alla Corte costituzionale e, soprattutto, ai cittadini, debbano essere consapevoli che legiferano nell'ambito e nell'alveo della Costituzione. Questa è la ragione per cui chiediamo che ci si fermi ancora.

Non potremmo fare diversamente. Infatti, cosa dovrebbe fare l'opposizione, convinta che questa legge presenti ancora elementi di incostituzionalità, se non chiedere alla maggioranza un'ulteriore riflessione? La maggioranza sarà libera di non voler svolgere questa riflessione, ma noi dobbiamo porre il problema, abbiamo il dovere politico ed istituzionale, oserei dire morale, di porlo.

Dobbiamo porre questo tema e penso che ognuno se lo dovrebbe porre, ancorché sia maggioranza in un ciclo politico favorevole o sfavorevole, nel momento in cui si tocca la Costituzione, che è la Carta in cui si dovrebbero riconoscere tutti gli italiani, essendo minoranza nel Paese, magari proprio per effetto delle riforme realizzate in quest'Aula, e si ritiene, nonostante il giudizio espresso dagli elettori, di andare avanti.

Ritengo questo obiettivamente inopportuno, lasciatemi usare questo aggettivo. È stato inopportuno per noi in una situazione più favorevole e penso che, a maggior ragione, sia inopportuno politicamente. È inopportuno anche dal punto di vista istituzionale, proprio perché la Costituzione non è materia che possa essere scritta da rappresentanti di minoranze politiche del Paese.

Si è fatto l'esempio dell'approvazione del Titolo V nella scorsa legislatura. Appunto, abbiamo svolto tutti una riflessione adeguata al riguardo e mi sembra che ormai ci siano veramente poche persone disposte a sostenere che allora si fece bene, anche in quel caso dopo elezioni regionali che avevano indicato esistere una maggioranza ormai rappresentante di una minoranza politica nel Paese.

Tuttavia, affinché non si equiparino due situazioni diverse, voglio ricordare che allora su quel tema si era realizzata una convergenza presso-

ché unanime di vedute in sede di Bicamerale e si dissentiva piuttosto sul metodo.

Da anni si è manifestata una differenza aspra di vedute su quel tema, su quell'oggetto e sull'intera materia. Non si tratta di ripetere qualcosa che è già stato, perché lo scontro su materie di rilevanza costituzionale, come in questo caso, cioè a chi spetti governare le carriere e le assegnazioni dei magistrati – secondo la Carta costituzionale questi poteri spettano al Consiglio superiore della magistratura mentre secondo la legge che siamo chiamati a discutere la gran parte di questi poteri andrebbe trasferita in altro luogo – e quindi su un tema relativo ai rapporti tra politica e magistratura, vi è stato fin dall'inizio. Questa situazione non è paragonabile a quella dell'altra legislatura.

Dunque, l'appello finalizzato a riflettere non è vano, strumentale e ripetitivo, non mette in discussione i diritti della maggioranza a legiferare, ma pone una volta di più il problema se la Carta costituzionale possa rappresentare, nei suoi principi di fondo (rapporti politica-magistratura), la maggioranza, o addirittura la stragrande maggioranza degli italiani, o possa, anche alla prova di un passaggio elettorale, rappresentarne una minoranza.

Questo è il tema: può una minoranza politica, non dal punto di vista della legittimità formale, ma da quello della legittimità storica e sostanziale, produrre una Costituzione, intervenire sulla Costituzione? Credo di no. Anche il riferimento fatto al passaggio parlamentare – a mio avviso – non è insensato. Poiché non sappiamo ancora se si andrà a votare il prossimo aprile o in autunno, ad ottobre, è evidente che abbiamo meno garanzie sul modo in cui questa delega potrà essere esercitata.

Infatti, se tale delega dovrà essere esercitata nel giro di due o tre mesi produrrà un ulteriore, affannoso disastro legislativo che ricadrà sulle spalle della nostra macchina amministrativa e giudiziaria. Se invece, per attuare questa delega, vi sarà un anno di tempo, è ragionevole pensare che tale disastro, per quanto dissentiamo sulla questione cruciale di cui stiamo discutendo, in termini legislativi sarà più contenuto.

Pertanto, non è indifferente sapere se stiamo dando una delega ad un Governo che l'attuerà nel giro di tre o quattro mesi, o ad un Governo che avrà davanti dieci o undici mesi. Non è una strumentalizzazione politica, ma un problema di responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un e del senatore De Paoli*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione sulla proposta avanzata dal senatore Manzione. Quello che esprimo è un dissenso tecnico e, al riguardo, vorrei sviluppare alcune brevi considerazioni, stimulate dall'intervento del collega Consolo.

Senatore Consolo, da parte nostra non c'è mai stata l'affermazione, da lei riportata, secondo cui la vostra maggioranza non sia più legittimata a rappresentare il Paese e conseguentemente il Governo che la sua maggioranza esprime non sia più legittimato nella sua azione.

Nessuno ha mai sostenuto, in linea di principio costituzionale, questo assunto; anzi, tutti coloro che, osservatori ed esponenti politici, hanno ipotizzato l'opportunità di elezioni anticipate – e ciò è avvenuto anche da parte vostra – non hanno mai inteso dire che queste si rendessero necessarie per un *deficit* di legittimità del Governo o della maggioranza, ma hanno sempre inteso che si rendessero opportune in quanto la maggioranza, indebolita nei suoi rapporti e nelle sue dinamiche politiche, poteva essere incapace o comunque inefficace nell'azione di Governo.

È questo l'elemento in discussione ed è, di fatto, oggetto della riflessione che voi stessi state facendo all'interno della maggioranza. Il problema è il seguente: avete ancora quella coesione programmatica necessaria a guidare il Paese, nello scorcio di legislatura che ci separa dalle prossime elezioni politiche? È la domanda che vi ponete legittimamente e responsabilmente in virtù del risultato elettorale, che avete sperimentato come risultato negativo.

Questa specificazione mi dà modo di proporre un'altra riflessione al collega Malan, una riflessione che proporrei al senatore Schifani se fosse presente in Aula: dobbiamo smetterla di immaginare che vi sia una parte politica legittimata a rappresentare gli italiani. Questa legittimità non spetta né a voi, né a noi; soltanto noi e voi, tutti insieme, rappresentiamo gli italiani in questa Assemblea.

Se aveste avuto ben presente questo concetto tutte le volte che abbiamo fatto opposizione alla vostra azione di Governo, se aveste immaginato che in quella opposizione non c'era esclusivamente preconconcetto od opportunismo politico, ma anche una rappresentanza politica e aveste cercato, quindi, un elemento di mediazione fra la vostra azione politica e la nostra legittima rappresentanza politica, oggi forse non vi sareste trovati di fronte ad una dura realtà elettorale.

Spero che questo elemento sia ben presente e sono certo che lo è all'interno della forza politica che rappresento. Quando ho cercato di esprimere questi concetti nell'Aula del Senato durante il dibattito sulla riforma costituzionale, ho trovato soltanto, forse anche per mia incapacità, la vostra distrazione.

È questo il tema fondamentale che abbiamo sempre omesso di considerare: il Governo non è legittimato dall'una o dall'altra parte politica perché non è il Governo degli italiani che hanno vinto le elezioni, bensì il Governo di tutti gli italiani, quelli che hanno vinto e quelli che hanno perso, e ha perciò un dovere di rappresentanza globale, non può riferirsi esclusivamente alla parte politica di cui è espressione. Ciò è stato troppo spesso dimenticato e anche oggi in questa circostanza si rischia di dimenticarlo.

Stiamo compiendo un passaggio legislativo di particolare delicatezza perché investe aspetti costituzionali. Non è una riforma costituzionale, ma

è come se lo fosse perché, come ha evidenziato il Presidente della Repubblica, è un'interpretazione legislativa che risulta lesiva di alcuni principi e restrittiva di alcuni concetti costituzionali.

Avete rivisto alcune espressioni legislative, ma il problema rimane e su questo problema dobbiamo interrogarci. Questa legge interpreta i principi costituzionali o li contraddice? In questo momento, di fronte alla delicatezza del quesito, non potete pensare che si possa continuare senza un chiarimento politico di ciò che rappresenta questo Parlamento.

Noi vogliamo sapere se c'è ancora una maggioranza, se tale maggioranza sostiene ancora il Governo e se la dinamica fra la vostra maggioranza e la nostra opposizione sia ancora costruttiva. Su questo ci interroghiamo e ciò è banale perché si tratta dello stesso interrogativo che vi state ponendo. Dateci prima quella risposta e potremo poi affrontare una fisiologica, naturale dinamica parlamentare; farlo prima è estremamente pericoloso e dannoso ai fini di quella produzione legislativa di cui dobbiamo essere responsabili.

Per questo motivo, non credo sia particolarmente dannoso riconoscere da parte vostra questa situazione e posticipare il dibattito ad altro momento e ad altra sede temporale.

Questo è l'invito che noi vi rivolgiamo e per questo motivo abbiamo presentato la proposta di non passare all'esame degli articoli sulla quale io, per motivi tecnici, mi asterrò. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-Un e DS-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intende avanzare una richiesta?

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, lei ritiene che io intervenga in Aula solamente per chiedere qualcosa e che io non possa esprimermi in dissenso rispetto alle pur apprezzabilissime opinioni appena espresse dal mio autorevole collega Zancan?

PRESIDENTE. Certo, senatore Turroni. Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo.

TURRONI (*Verdi-Un*). Credo che la contingenza politica – mi consenta di utilizzare un'espressione romagnola in Aula, seppur in lingua italiana, legata alla tradizione ed alla cultura popolare della mia terra, così orgogliosa, Presidente, di cui lei sa perché la visita spesso – avrebbe richiesto che soprattutto il Governo, ma comunque la maggioranza intera «abbassasse le orecchie» (è questa l'espressione romagnola), nel senso che prendesse atto che il clima in questo Paese (e non sto parlando di quello atmosferico, il cui cambiamento peraltro è stato da voi sempre negato), il clima politico è profondamente mutato.

I cittadini hanno voltato le spalle non solo alla vostra maggioranza, al vostro Governo ma, come hanno avuto modo di dire autorevolissimi col-

leggi prima di me, anche alle vergognose leggi *ad personam* che avete approvato in questi quattro anni, perché altro questo Governo non ha saputo fare: leggi in favore di sé e dei suoi; *sibi et suis* ho avuto modo di dire anche a proposito della modifica della Costituzione.

Ebbene, signor Presidente, quello in cui più e più volte la maggioranza e il Governo si sono impegnati erano leggi che riguardavano la giustizia, ma per modo di dire; per negarla piuttosto; per garantire a qualcuno di uscire dai vincoli cui la legge lo avrebbe assoggettato se fosse stato possibile celebrare i processi, mantenere i tempi e così via; aspetti che invece sono stati modificati nel tempo proprio per consentire a qualcuno, a pochi, a pochissimi di poter sfuggire alle proprie responsabilità, a quello che avrebbe potuto significare la giustizia per queste poche persone.

Signor Presidente, io non mi occupo di questioni di giustizia ma, nei numerosi dibattiti ai quali ho partecipato, quando si affrontano questi temi i cittadini italiani – come giustamente ha detto il collega Ayala poco fa – alzano la testa e cominciano ad applaudire. Lasciatelo dire a me che sono un assoluto garantista! Voglio ricordare in questa sede di essere stato, infatti, l'unico, durante i lavori della Commissione bicamerale, ad avere presentato la riproposizione dell'articolo 68, così com'era prima, perché stanco dell'ondata giustizialista che ha travolto il nostro Paese!

Ebbene, lasciatelo dire a me che sono un garantista: quei cittadini, in mezzo ai quali tanti sono garantisti quanto lo sono io, applaudono tutte le volte che indichiamo la vergogna dei provvedimenti che avete voluto adottare a tutti i costi.

Quindi, signor Presidente, richiamando i colleghi ad «abbassare le orecchie», ci dovrebbe essere un maggior rispetto non solo di quella che oggi è la maggioranza nel Paese, ma soprattutto della necessità di non respingere – perché di questo si tratta – la richiesta del Presidente della Repubblica.

Sono già intervenuto in questa Aula, signor Presidente, a proposito del messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato al Parlamento sostenendo, allora come ora, che le modifiche che la maggioranza e il Governo – l'ingegner Castelli – pretendono di introdurre contraddicono quel messaggio che il Presidente della Repubblica ha scritto alle Camere rinviando il provvedimento di delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Proprio l'atteggiamento protervo che il Governo vuole avere in questa circostanza, l'atteggiamento della maggioranza, che pretende di respingere nei fatti gli importanti rilievi costituzionali che il Presidente della Repubblica ha fatto, indicando alcuni dei punti – ma sappiamo che ce ne sono numerosissimi altri, i punti indicati dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio sono esemplificativi – che sono in conflitto con la nostra Costituzione, portano a compiere un atto assai negativo nei confronti della stessa Presidenza della Repubblica, un vero e proprio sgarbo istituzionale.

Ebbene, una delle questioni che in modo particolare contrastiamo è il cosiddetto potere di indirizzo posto in capo al Ministro della giustizia. Ho

avuto già modo di dire in quest'Aula che, per quello che conosco io delle competenze del Ministro della giustizia, l'unico potere di indirizzo che può esercitare è dire dove ha sede il suo Ministero; e lo abbiamo visto perché il potere di indirizzo in questo Parlamento, in questa legislatura lo hanno esercitato gli avvocati del Presidente del Consiglio e non altri, il potere di indirizzo al Parlamento lo hanno esercitato loro.

Allora, signor Presidente, non pensiamo che possa essere affidato al Ministro della giustizia – che per quello che ci riguarda dovrebbe essere ancora di grazia e giustizia, ma questa è un'altra questione – il potere di indirizzare l'attività giudiziaria, soprattutto perché essa non deve dipendere in alcun modo dal potere esecutivo, ritenendo noi fondamentale la divisione tra i poteri e la divisione che vi deve essere tra il potere esecutivo e il potere giudiziario, che devono essere entrambi autonomi e nella loro autonomia poter operare – soprattutto il potere giudiziario – nell'esclusivo rispetto della legge, senza guardare in faccia nessuno. (*Commenti dal Gruppo FI*).

Cosa succede? Avete la partita? Potete andare adesso, non ci sono problemi, se c'è la partita credo che...

PRESIDENTE. Senatore Turrone, anche se parla di altri temi il suo tempo scorre. Vada avanti, ha ancora un minuto e mezzo.

RONCONI (*UDC*). Stia al tema!

TURRONI (*Verdi-Un*). Sto al tema, collega, non abbia paura.

Sono stato interrotto, proprio come adesso, signor Presidente, da un irrispettoso collega che mi chiedeva di concludere in tempo perché doveva andare a vedere la partita. Ritengo che queste tematiche siano più importanti delle partite. (*Ilarità del Presidente*).

Tornando al messaggio del Presidente della Repubblica – la ringrazio per il suo cortese sorriso, signor Presidente – credo che non faccia altro che richiamare l'attenzione ad un maggiore rispetto nei confronti della nostra Costituzione, ad un maggiore rispetto nei confronti delle nostre istituzioni, ad un maggiore rispetto nella indipendenza della magistratura.

Non si può essere contenti della magistratura e dire che la si rispetta quando essa emette sentenze favorevoli a qualcuno e ritenere che essa invece opera male quando magari inquisisce, arresta o apre procedimenti nei confronti di qualcun altro. (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, per questi motivi, credo di non poter accogliere le richieste che sono state presentate prima e mi asterrò, rispetto alla dichiarazione di voto fatta dal mio collega di Gruppo, senatore Zancan, dissentendo da lui in modo non certamente traumatico, ma deciso. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

MARITATI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. Mancano cinque minuti alla conclusione della seduta; vuole comunque prendere la parola, senatore Maritati?

MARITATI (DS-U). Sì, signor Presidente, a meno che non mi voglia consentire di intervenire nella seduta di domani mattina, alla ripresa dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Intendiamoci bene, possiamo andare avanti anche per alcuni minuti oltre le ore 20, in ogni caso, poi, ha chiesto di intervenire il senatore Bobbio, nella sua veste di relatore. (*Commenti*). I colleghi che intendono intervenire sono d'accordo nel rinviare a domani mattina e tutti concordano al riguardo? (*Coro di dissensi dai banchi della maggioranza*). Visto che non c'è un consenso unanime, prenda la parola, senatore Maritati. Se vi fosse stato il consenso generale, non avrei avuto obiezioni, ma, non essendoci, ha facoltà di parlare ora, senatore Maritati, per il tempo previsto.

MARITATI (DS-U). Signor Presidente, anch'io parlo in dissenso, perché non condivido integralmente le ragioni esposte da quasi tutti i colleghi che mi hanno preceduto, con particolare riferimento alle motivazioni per cui essi ritengono che l'Assemblea dovrebbe non passare all'esame degli articoli.

Ho sentito ribadire l'argomento secondo il quale, avendo vinto noi le elezioni amministrative, la maggioranza non avrebbe più la possibilità di esaminare un testo così rilevante e importante. Il collega Consolo dice bene: questo non è un fatto giuridicamente rilevante, per così dire vincolante. La maggioranza resta, è legittimata, può andare avanti, indubbiamente; non è questione tecnico-giuridica o regolamentare. Però, al riguardo mi sia consentita una, sia pur breve, osservazione.

Ci troviamo davanti ad un responso elettorale così rilevante e così importante che non può essere considerato irrilevante dal punto di vista anche giuridico in questa sede, perché non c'è soltanto la volontà popolare a dire basta, a dire che non accetta questo tipo di riforme; nell'ambito di questa riforma abbiamo assistito ad una spaccatura all'interno della stessa maggioranza.

In Commissione, infatti, abbiamo visto che una parte dei rappresentanti della maggioranza ha presentato un maxiemendamento, articolato e complesso, che, se accettato, snaturerebbe o modificherebbe integralmente la linea politica della riforma o pseudoriforma dell'ordinamento giudiziario. Quell'emendamento, di cui è primo firmatario il senatore Salerno, non è stato esaminato in Commissione grazie ad un espediente procedurale, ma è oggi ripresentato in Aula.

Siete quindi di fronte ad un responso elettorale che vi richiama ad una più attenta osservanza del dettato costituzionale e ad un senso di responsabilità al quale non potete non dare ascolto; inoltre, siete di fronte ad un richiamo, al vostro interno, rappresentato dall'emendamento del sena-

tore Salerno ed altri, che vi dice di non andare in quella direzione e di modificare il sistema, addirittura di modificarlo radicalmente.

Allora, è vero che il fattore elettorale di per sé non rappresenta un elemento giuridicamente sufficiente a determinare l'Assemblea a non passare all'esame degli articoli; tuttavia, la richiesta in tal senso è stata formulata sotto più aspetti. Finora l'unico intervento della maggioranza è stato quello del senatore Consolo. Sottolineo che davanti a tali richiami sarebbe più corretto e più coerente, con la vostra forza, almeno sbandierata, rispondere nei fatti.

Ciò, però, non è stato fatto neanche dall'unico collega intervenuto. Infatti, noi abbiamo prospettato ragioni che non sono solo di natura politica. L'intervento del senatore Fassone, come sempre magistrale, chiaro e trasparente, vi ha posti dinanzi ad una seria responsabilità: andare avanti con questo provvedimento significherebbe impedire, in pratica, che i vostri obiettivi siano realizzati e che funzioni l'intero sistema e, in particolare, l'assegnazione dei posti dopo l'esame e i vari concorsi che verranno svolti con il sistema da voi stessi indicato.

Quindi, ci troviamo davanti ad una situazione paradossale. Vi sono evidenti ragioni di inopportunità: questo – ripeto – non lo affermiamo soltanto noi, evidenziando il risultato eccezionale che si è avuto nell'ultima campagna elettorale, ma lo dite voi stessi con la presentazione di emendamenti che non fanno altro che negare o criticare alla base l'orientamento politico del disegno di legge in titolo.

Pertanto, dovete fare i conti al vostro interno con una posizione diametralmente opposta a quella indicata e sostenuta per tanti anni. Vi sono ragioni tecnico-giuridiche alle quali dovete avere la bontà (una volta tanto) di rispondere: non potete intervenire sostenendo che dal punto di vista politico, tecnico, giuridico e costituzionale siete abilitati a procedere.

Questo è certo, ma vorrei sapere se volete fornirci una risposta sul merito, sulle obiezioni formulate dal senatore Fassone, oppure se la vostra pervicace volontà non vuole tenere conto dei risultati elettorali, cioè della volontà popolare, così come non vuole tenere conto neanche del diritto delle parti più elementare e dell'evidente inefficacia ed erroneità di questo disegno di legge che a tutti i costi volete portare avanti.

Per tali ragioni, sono evidentemente d'accordo con la proposta di non passare all'esame degli articoli; tuttavia, mi asterrò per le motivazioni già espresse dai miei colleghi. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. In una successiva seduta proseguiremo con il parere del relatore, senatore Bobbio, sulla proposta di non passare all'esame degli articoli.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 14 aprile 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3307-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale (3344) (*Ove concluso dalla Commissione competente*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 20,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742-B)

ARTICOLO 15 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 96/92/CE).

1. Al fine di completare il processo di liberalizzazione del settore elettrico, il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi, per dare attuazione alla direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 96/92/CE, e ridefinire conseguentemente tutti gli aspetti connessi della normativa sul sistema elettrico nazionale, nel rispetto delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che l'apertura del mercato anche ai clienti civili si attui secondo i tempi previsti dalla direttiva 2003/54/CE ed in condizioni di trasparenza e di reciprocità, promuovendo idonee misure per la riduzione dei costi dell'energia e per la fornitura del servizio di ultima istanza;

b) assicurare ai clienti un'informazione chiara sulle condizioni della fornitura, l'accesso non discriminatorio alle reti di distribuzione e al servizio di misura prevedendone la separazione almeno amministrativa dalle attività di produzione e di vendita dell'energia elettrica;

c) promuovere la realizzazione di un mercato concorrenziale dell'offerta di energia elettrica che tenga conto delle esigenze di diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento e della sostenibilità

sotto il profilo ambientale, con la chiara identificazione degli obblighi di servizio pubblico imposti nell'interesse economico generale ed in maniera omogenea, efficiente e non discriminatoria alle imprese che operano nel settore, evitando effetti distorsivi dovuti a ritardi nello sviluppo delle reti dell'energia elettrica e del gas naturale;

d) definire indirizzi e priorità che, nel rispetto delle regole di libera concorrenza, sono impartiti per la loro attuazione all'Autorità per l'energia elettrica e il gas e al Gestore della rete di trasmissione nazionale ai fini della gestione degli scambi e dello sviluppo delle interconnessioni con altri Paesi; garantire, attraverso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, la regolazione unitaria delle condizioni tecnico-economiche di accesso alle reti di trasmissione e distribuzione, secondo criteri di efficienza, qualità del servizio e non discriminazione;

e) monitorare il funzionamento della borsa dell'energia elettrica e della contrattazione bilaterale, anche definendo idonee misure per la promozione della concorrenza tra operatori;

f) sviluppare l'impiego delle nuove fonti rinnovabili di energia e della cogenerazione attraverso strumenti di mercato, prevedendo il riordino degli interventi esistenti con misure anche differenziate per tipologie di impianto e introducendo meccanismi di incentivazione basati su gare per la promozione delle soluzioni tecnologiche più avanzate e ancora lontane dalla competitività commerciale, e ferma restando, alla scadenza delle convenzioni in essere, la cessazione, senza possibilità di proroghe, di ogni incentivazione per gli impianti funzionanti con fonti assimilate alle rinnovabili;

g) definire la durata delle concessioni per le grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico, in relazione all'eliminazione di clausole di preferenza nel rinnovo delle concessioni, anche allo scopo di porre le imprese nazionali in linea con la media europea, e alla realizzazione da parte delle stesse imprese di adeguati interventi di ammodernamento degli impianti;

h) prevedere che il Ministero delle attività produttive, in materia di sicurezza degli approvvigionamenti, organizzi e progetti strumenti operativi per migliorare la sicurezza del sistema elettrico nazionale e l'economicità delle forniture, salvaguardando la competitività del sistema produttivo nazionale nell'ambito del contesto europeo;

i) promuovere lo sviluppo e la diffusione degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza inferiore a 1 MW attraverso la semplificazione e la riduzione degli adempimenti previsti per la loro realizzazione, ivi comprese le procedure di valutazione di impatto ambientale;

l) promuovere la penetrazione delle imprese nazionali sui mercati esteri dell'energia anche agevolando la definizione di accordi tra imprese italiane ed estere e di iniziative di collaborazione e di partecipazione in programmi europei per lo sviluppo di nuove tecnologie e sistemi per la produzione dell'energia elettrica, ivi incluse le tecnologie nucleari, nonché lo svolgimento di attività di realizzazione e di esercizio di impianti, ivi compresi gli impianti elettronucleari, localizzati all'estero.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTO 15.10 E SEGUENTI

15.10

COVIELLO, BEDIN, BASTIANONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) stabilire i criteri di rilascio delle autorizzazioni per la costruzione di impianti di generazione riguardanti, in particolare: a) la sicurezza tecnica e fisica del sistema elettrico, degli impianti e della relativa apparecchiatura; b) la protezione della salute e della sicurezza pubblica; c) la protezione dell'ambiente; d) l'assetto del territorio e la scelta del sito; e) l'uso del suolo pubblico; f) l'efficienza energetica; g) la natura delle fonti primarie; h) le caratteristiche specifiche del richiedente, quali la capacità tecnica, economica e finanziaria; i) il rispetto della concorrenza e l'assenza di qualsiasi discriminazione tra le imprese riguardo ai loro diritti o obblighi».

15.12

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «profilo ambientale», aggiungere le seguenti: «garantendo in particolare l'adozione delle ordinarie procedure di valutazione d'impatto ambientale per la realizzazione e l'esercizio degli impianti, il rispetto della normativa comunitaria in materia di autorizzazione ambientale integrata e».

15.13

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «evitando» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «prevedendo, nell'ambito dei criteri di rilascio delle autorizzazioni, l'adozione di misure a tutela della salute e

della sicurezza pubblica, dell'ambiente e dell'assetto territoriale, l'uso sostenibile del suo pubblico nonché l'efficienza energetica».

15.14

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «libera concorrenza», aggiungere le seguenti: «e dei principi di sostenibilità ambientale».

15.15

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché di sostenibilità ambientale».

15.16

VALLONE, BEDIN, LIGUORI, CAVALLARO, COVIELLO

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «garantire nel dispacciamento degli impianti di generazione la precedenza agli impianti che impiegano fonti rinnovabili e rifiuti o che assicurano la produzione mista di calore e di energia elettrica».

15.17

COVIELLO, BEDIN, BASTIANONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) specificare i compiti affidati a ciascun gestore del sistema di trasmissione con particolare riferimento alle seguenti funzioni: a) garantire la capacità a lungo termine del sistema di soddisfare richieste ragionevoli di trasmissione di energia elettrica; b) contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento mediante un'adeguata capacità di trasmissione e l'affidabilità del sistema; c) gestire i flussi di energia sul sistema, tenendo conto degli scambi con altri sistemi interconnessi; d) fornire, al gestore di ogni altro sistema interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti

a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente, lo sviluppo coordinato e l'interoperabilità del sistema interconnesso; e) assicurare la non discriminazione tra gli utenti o le categorie di utenti del sistema, in particolare a favore delle sue imprese collegate; f) fornire agli utenti del sistema le informazioni necessarie ad un efficiente accesso al sistema».

15.18

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) assicurare, nel dispacciamento degli impianti di generazione, la priorità agli impianti che impiegano fonti rinnovabili di energia elettrica».

15.19

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «della contrattazione» con le seguenti: «monitorare e rendere trasparente la contrattazione».

15.200

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) attuare misure volte a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti prioritariamente attraverso misure di efficienza energetica e gestione della domanda nonché di ricorso alle fonti rinnovabili di energia di cui alla direttiva 2001/77/CE. All'onere derivante dall'attuazione della presente lettera si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura dello 0,5 per cento».

15.21

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

15.22

COVIELLO, BEDIN, BASTIANONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) ai fini della tutela dell'ambiente e della promozione di nuove tecnologie nascenti, bandire gare per nuove capacità o misure di efficienza energetica/gestione della domanda sulla base di criteri pubblicati, designando l'Autorità per l'energia elettrica e per il gas quale responsabile dell'organizzazione, della sorveglianza e del controllo della procedura di gara».

15.23

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «delle nuove fonti rinnovabili di energia e».

15.26

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «tipologie di impianto» aggiungere le seguenti: «anche per gli impianti funzionanti con fonti assimilate alle rinnovabili prevedendone, a scadenza delle convenzioni, la garanzia di cessazione di ogni incentivazione assicurata dalle leggi vigenti per le fonti rinnovabili ai fini del conseguimento degli obiettivi di Kyoto».

Conseguentemente, alla medesima lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'onere derivante dall'attuazione della presente lettera, valutato in 15 milioni di euro a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di

parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

15.27

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «tipologie di impianto» aggiungere le seguenti: «, anche per quegli impianti funzionanti con fonti assimilate alle rinnovabili prevedendone, a scadenza delle convenzioni, la garanzia di cessazione di ogni incentivazione assicurata dalle leggi vigenti per le fonti rinnovabili ai fini del conseguimento degli obiettivi di Kyoto,».

15.28

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «e introducendo» aggiungere le seguenti: «per i settori che non beneficiano delle incentivazioni previste dal decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387».

Conseguentemente, alla medesima lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'onere derivante dall'attuazione della presente lettera, valutato in 10 milioni di euro a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

15.290

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «e introducendo» aggiungere le seguenti: «in aggiunta alle incentivazioni previste dall'articolo 7,

comma 2, lettera *d*), del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, ulteriori».

Conseguentemente, alla medesima lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'onere derivante dall'attuazione della presente lettera si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura dello 0,5 per cento».

15.30

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «basati su gare».

15.31

MICHELINI, BETTA, PEDRINI, PETERLINI, ANDREOTTI, ROLLANDIN, COSSIGA

Ritirato

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «definire», inserire le seguenti: «previa valutazione della non sussistenza di un prevalente interesse pubblico ad un uso diverso delle acque.».

15.100

TAROLLI

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «definire», inserire le seguenti: «previa valutazione della non sussistenza di un prevalente interesse pubblico ad un uso diverso delle acque.».

15.32

MICHELINI, BETTA, PEDRINI, PETERLINI, ANDREOTTI, ROLLANDIN, COSSIGA, THALER AUSSERHOFER, KOFLER

Ritirato

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «ammodernamento degli impianti», aggiungere le seguenti: «e di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica».

15.101

TAROLLI

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «ammodernamento degli impianti», aggiungere le seguenti: «e di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica».

15.33

COVIELLO, BEDIN, BASTIANONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) prevedere che l'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, in materia di sicurezza degli approvvigionamenti, organizzi e progetti strumenti operativi per migliorare la sicurezza del sistema elettrico nazionale assicurando, in particolare, che il controllo sulla sicurezza degli approvvigionamenti abbia ad oggetto l'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato nazionale. Il livello della domanda attesa in futuro e la prevista capacità addizionale in corso di programmazione o costruzione, la qualità e il livello di manutenzione delle reti, nonché le misure per far fronte ai picchi della domanda e alle carenze delle forniture di uno o più fornitori prevedere inoltre che ogni due anni entro il 31 luglio, l'Autorità per l'energia elettrica e per il gas pubblici un rapporto sui risultati dei controlli e le eventuali misure adottate o previste in materia e lo trasmetta alla Commissione Europea;».

15.34

COVIELLO, BEDIN, BASTIANONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «il Ministero delle attività produttive» con le seguenti: «l'Autorità per l'energia elettrica e per il gas».

15.35

COVIELLO, BEDIN, BASTIANONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) definire i criteri tecnici di sicurezza, elaborare e rendere pubbliche norme tecniche che, garantendo l'interoperabilità delle reti e operando in modo obiettivo e non discriminatorio, stabiliscano i requisiti tecnici minimi di progettazione e di funzionamento per la connessione alla rete degli impianti di generazione, delle reti di distribuzione, delle apparecchiature dei clienti direttamente connesse, dei circuiti di interconnessione e delle linee dirette;».

15.36

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN, GIOVANELLI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

15.370

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'utilizzo, del trasporto e della produzione di energia, anche in termini di uso sostenibile delle risorse territoriali, di tutela della salute e di raggiungimento degli obiettivi assunti a livello internazionale in materia di emissioni di gas ad effetto serra, nonché di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili. All'onere derivante dall'attuazione della presente lettera si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge,

delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura dello 0,5 per cento».

15.38

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «ivi incluse le tecnologie nucleari» con le seguenti: «con tecnologie non nucleari, sistemi di messa in sicurezza o smantellamento di impianti elettronucleari».

Conseguentemente, alla medesima lettera l), sopprimere le parole: «ivi compresi gli impianti elettronucleari».

15.39

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «ivi incluse le» con le seguenti: «con esclusione delle».

Conseguentemente, alla medesima lettera l), sopprimere l'inciso: «ivi compresi gli impianti elettronucleari».

15.40

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO, BUDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «ivi incluse le tecnologie nucleari» fino alla fine del comma, con le seguenti: «ivi inclusi programmi di ricerca del cosiddetto nucleare pulito e attività di manutenzione straordinaria e rinnovamento tecnologico di impianti elettronucleari a bassi livelli di sicurezza, vetusti ed obsoleti, localizzati all'estero».

15.41

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO, BUDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «ivi incluse le tecnologie nucleari» fino alla fine del comma, con le seguenti: «ivi inclusi programmi di ricerca afferenti nuove tecnologie per la produzione di energie nucleari senza rilascio di scorie».

15.42

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «ivi incluse» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «escluse le tecnologie ed i sistemi nucleari».

15.43

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «di realizzazione e di esercizio di impianti, ivi compresi gli» con le seguenti: «di smantellamento di impianti elettronucleari localizzati all'estero, nonché di realizzazione o di esercizio di impianti termoelettrici all'estero».

15.44

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole: «ivi compresi gli impianti elettronucleari».

15.45

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «ivi compresi gli» con le seguenti: «con esclusione degli».

15.46

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«l-bis) attribuire all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le competenze di cui agli articoli 18 e 23 della direttiva, come previste dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79».

15.47

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Id. em. 15.46

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«l-bis) attribuire all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le competenze di cui agli articoli 18 e 23 della direttiva, come previste dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79».

ORDINE DEL GIORNO**G15.100**

GUBERT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione della «legge comunitaria» 2004, con particolare riferimento alle norme relative alla produzione e distribuzione di energia elettrica,

premesso che:

molte comunità locali, attraverso vari strumenti e configurazioni giuridiche, talora mutate nel tempo in forza di leggi statali, da molti decenni, talune anche da più di un secolo, si sono attivate per avere a disposizione energia elettrica attraverso l'uso dell'energia idraulica disponibile sul proprio territorio;

il valore di tali iniziative è stato riconosciuto anche di fronte al processo di nazionalizzazione del settore dell'energia elettrica nel 1962, garantendo loro uno status speciale;

i processi di unificazione dei mercati dell'energia elettrica a livello europeo, di privatizzazione e di rimozione di ogni ostacolo alla libera concorrenza rischiano di misconoscere la natura peculiare, locale e comunitaria, di tali iniziative, sovrapponendo logiche che possono avere senso per grandi realtà urbane o per gli interi sistemi nazionali e continentale a realtà nelle quali le popolazioni sentono iniziative come "cosa propria";

in ogni caso l'influenza di tali iniziative sul mercato e sui prezzi dell'energia è assai limitata o trascurabile, per di più riferendosi spesso ad aree montane o marginali, a bassa densità demografica, nelle quali l'offerta di energia elettrica data assume la connotazione di servizio (di bene) pubblico più che di offerta di un prodotto qualsiasi sul mercato;

la Raccomandazione n. 1668 (2004) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, al punto 3, a proposito della Carta Europea delle risorse d'acqua adottata dal Comitato dei ministri il 17 ottobre 2001, recita «L'Assemblea raccomanda di evitare ogni interpretazione della Carta che porti a limitare gli usi tradizionali (alimentari e agricoli) delle risorse d'acqua, specialmente nelle regioni di montagna, aumentandone i costi finanziari o amministrativi o a ignorare il diritto delle comunità di montagna a usare le risorse idriche situate sui loro territori al fine di produrre energia»,

impegna il Governo:

1) nell'emanare le norme di attuazione delle direttive comunitarie in tema di energia elettrica, a tener conto della particolare natura e della particolare funzione delle aziende, comunque giuridicamente configurate, espressione dell'iniziativa delle comunità locali al fine di soddisfare i bisogni di energia, particolarmente quando esse riguardino comunità che vivono in aree marginali e montane e la produzione sia di entità poco rilevante agli effetti dell'offerta sul mercato dell'energia elettrica;

2) a individuare le modalità con le quali dare attuazione al sopra richiamato punto 3 della Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, attivandosi, qualora necessario, anche a livello dell'Unione Europea per adattare le norme (o la loro interpretazione applicativa) in materia di uso dell'acqua, anche per la produzione di energia, al rispetto di tale Raccomandazione;

3) a valorizzare l'apporto che la produzione di energia idroelettrica, come di altre risorse energetiche rinnovabili, dà alla diminuzione dell'emissione di gas con effetto serra, incoraggiando le comunità locali a continuare nelle loro attività anziché penalizzarle o colpevolizzarle considerando tali attività estranee alla logica dominante (che riconosce valore solo al mercato, alla grande impresa, alla libera concorrenza continentale) con misconoscimento della loro natura comunitaria e della valenza economica compensatoria che la produzione idroelettrica può avere per le comunità locali rispetto a tanti svantaggi strutturali del territorio montano o marginale nel quale vivono.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 16 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 98/30/CE)

1. Al fine di completare il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale, il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 98/30/CE, e per integrare e aggiornare conseguentemente le disposizioni vigenti concernenti tutte le componenti rilevanti del sistema del gas naturale, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti, promuovendo la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio di gas naturale in sottterraneo, il potenziamento di quelle esistenti, anche mediante la semplificazione dei procedimenti autorizzativi, e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento;

b) stabilire norme affinché il mercato nazionale del gas risulti sempre più integrato nel mercato interno europeo del gas naturale, promuovendo la formazione di un'offerta concorrenziale e l'adozione di regole comuni per l'accesso al sistema del gas europeo, e garantendo effettive condizioni di reciprocità nel settore con le imprese degli altri Stati membri

dell'Unione europea, soprattutto se in posizione dominante nei rispettivi mercati nazionali, anche individuando obiettive e non discriminatorie procedure per il rilascio di autorizzazioni o concessioni, ove previsto dalle norme vigenti;

c) prevedere lo sviluppo delle capacità di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo necessarie per il funzionamento del sistema nazionale del gas, in relazione allo sviluppo della domanda e all'integrazione dei sistemi europei del gas naturale, definendo le componenti dello stoccaggio relative alla prestazione dei servizi essenziali al sistema e quelle funzionali al mercato;

d) integrare le disposizioni vigenti in materia di accesso al sistema nazionale del gas naturale relativamente alle nuove importanti infrastrutture e all'aumento significativo della capacità di quelle esistenti, e alle loro modifiche che consentano lo sviluppo di nuove fonti di approvvigionamento, per assicurarne la conformità alla disciplina comunitaria;

e) promuovere una effettiva concorrenza, anche rafforzando le misure relative alla separazione societaria, organizzativa e decisionale tra le imprese operanti nelle attività di trasporto, distribuzione e stoccaggio e le imprese operanti nelle attività di produzione, approvvigionamento, misura e commercializzazione, promuovendo la gestione delle reti di trasporto del gas naturale da parte di imprese indipendenti;

f) incentivare le operazioni di aggregazione territoriale delle attività di distribuzione del gas, a vantaggio della riduzione dei costi di distribuzione, in base a criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori, prevedendo meccanismi che tengano conto degli investimenti effettuati e incentivi, anche di natura fiscale, per la rivalutazione delle attività delle imprese concessionarie, anche a favore dell'efficienza complessiva del sistema;

g) stabilire misure per lo sviluppo di strumenti multilaterali di scambio di capacità e di volumi di gas, al fine di accrescere gli scambi e la liquidità del mercato nazionale, avviando ad operatività, con l'apporto dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, la borsa nazionale del gas, anche considerando i risultati della prima esperienza di funzionamento del punto virtuale di scambio;

h) rafforzare le funzioni del Ministero delle attività produttive in materia di indirizzo e valutazione degli investimenti in nuove infrastrutture di approvvigionamento affinché gli stessi siano commisurati alle previsioni di sviluppo della domanda interna di gas nonché in materia di sicurezza degli approvvigionamenti, prevedendo strumenti per migliorare la sicurezza del sistema nazionale del gas, l'economicità delle forniture, anche promuovendo le attività di esplorazione e di sfruttamento di risorse nazionali e la costruzione di nuove interconnessioni con altri Paesi e mercati.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

16.1

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «Al fine di completare il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale».

16.200

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti, promuovendo misure che rendano il mercato interno del gas naturale sostenibile sotto il profilo ambientale e non discriminatorio, prevedendo tra gli obblighi relativi al servizio pubblico l'adozione di misure volte ad accrescere il risparmio energetico, la sicurezza, la regolarità, la qualità ed il prezzo delle forniture, nonché il rispetto dell'ambiente e la protezione del clima. All'onore derivante dall'attuazione della presente lettera si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura dello 0,5 per cento».

16.3

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo la parola: «promuovendo», aggiungere le seguenti: «ove necessario e previa positiva valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

16.5

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso in cui, ai sensi della legislazione vigente, le opere di cui al presente articolo siano sottoposte a valutazione di impatto ambientale (VIA), l'esito positivo di tale valutazione costituisce parte integrante e condizione necessaria del procedimento autorizzatorio».

16.6

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

16.7

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) assicurare la conformità alla disciplina comunitaria delle disposizioni vigenti in materia di accesso al sistema nazionale del gas naturale nonché garantire l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla realizzazione e al potenziamento di terminali di rigassificazione di gas naturale, ivi comprese le opere connesse, prevedendo l'esito positivo di tale procedura come condizione necessaria del procedimento autorizzatorio».

16.8

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «relativamente» fino a: «approvvigionamento».

16.9

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

16.10

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) attribuire all’Autorità per l’energia elettrica e il gas le competenze di cui agli articoli 16 e 25 della direttiva, come previste dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164».

16.11

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, lettera h) sostituire la parola: «rafforzare» con le seguenti: «in base alle indicazioni in materia stabilite dal DPEF, anche al fine di una loro efficace attuazione, potenziare».

16.12

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera h) sopprimere le parole da: «anche promuovendo» fino alla fine della lettera.

16.13

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera h), sostituire la parola: «sfruttamento» con le seguenti: «utilizzo sostenibile». Conseguentemente, alla medesima lettera h),

aggiungere, in fine, le seguenti parole: «*di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previa positiva valutazione di impatto ambientale e d'intesa con le regioni interessate*».

16.14

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*h-bis*) attribuire all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le competenze di cui agli articoli 16 e 25 della direttiva, come previste dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164».

ARTICOLO 17 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Approvato

(Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2004/67/CE del Consiglio, del 26 aprile 2004, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale)

1. Al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale, il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 2004/67/CE del Consiglio, del 26 aprile 2004, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) stabilire norme per la sicurezza degli approvvigionamenti trasparenti e non discriminatorie cui devono conformarsi i soggetti operanti nel sistema nazionale del gas, specificandone i ruoli e le responsabilità;

b) stabilire misure atte ad assicurare un adeguato livello di sicurezza per i clienti civili nelle eventualità di una parziale interruzione degli approvvigionamenti o di avversità climatiche o di altri eventi eccezionali, nonché la sicurezza del sistema elettrico nazionale nelle stesse circostanze;

c) stabilire gli obiettivi minimi indicativi in relazione al contributo alla sicurezza degli approvvigionamenti che deve essere fornito dal sistema nazionale degli stoccaggi di gas naturale in sottterraneo;

d) definire strumenti ed accordi con altri Stati membri per l'utilizzo condiviso, qualora le condizioni tecniche, geologiche e infrastrutturali lo consentano, di stoccaggi di gas naturale in sottterraneo tra più Stati;

e) stabilire procedure per la redazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza nazionali per il sistema del gas naturale, per il loro coordinamento a livello di Unione europea e per la gestione di emergenze dei sistemi nazionali del gas naturale di uno o più Stati membri;

f) prevedere che il Ministero delle attività produttive predisponga ogni tre anni il programma pluriennale per la sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale e che tale programma venga presentato al Parlamento prevedendo strumenti per migliorare la sicurezza del sistema nazionale del gas e misure per lo sviluppo delle capacità di stoccaggio di gas naturale in sottterraneo.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

17.100

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) prevedere l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla realizzazione e al potenziamento di impianti approvvigionamento, trasporto e stoccaggio di gas naturale, ivi comprese le opere connesse alla sicurezza degli approvvigionamenti. All'onere derivante dall'attuazione della presente lettera si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dall'incremento, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, nella misura dello 0,5 per cento».

17.2

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole da: «nonché» fino alla fine della lettera.

17.3

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera f) dopo le parole: «attività produttive», aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio».

ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 18.

Approvato

(Obblighi a carico dei detentori di apparecchi contenenti policlorodifenili e policlorotrifenili, ivi compresi i difenili mono e diclorurati di cui all'allegato, punto 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 216, soggetti ad inventario ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, nonché a carico dei soggetti autorizzati a ricevere detti apparecchi ai fini del loro smaltimento)

1. Lo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorodifenili e policlorotrifenili, ivi compresi i difenili mono e diclorurati di cui all'allegato, punto 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 216, di seguito denominati: «PCB», soggetti ad inventario ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, e dei PCB in essi contenuti è effettuato nel rispetto del seguente programma temporale:

- a) la dismissione di almeno il 50 per cento degli apparecchi detenuti alla data del 31 dicembre 2002 avviene entro il 31 dicembre 2005;
- b) la dismissione di almeno il 70 per cento degli apparecchi detenuti alla data del 31 dicembre 2002 avviene entro il 31 dicembre 2007;
- c) la dismissione di tutti gli apparecchi detenuti alla data del 31 dicembre 2002 avviene entro il 31 dicembre 2009;

d) i trasformatori che contengono fluidi con una percentuale di PCB compresa tra lo 0,05 per cento e lo 0,005 per cento in peso possono essere smaltiti alla fine della loro esistenza operativa nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 5, comma 4, del citato decreto legislativo n. 209 del 1999.

2. Gli apparecchi dismessi ed i PCB in essi contenuti sono conferiti, entro le scadenze di cui al comma 1, a soggetti autorizzati a riceverli ai fini del loro smaltimento.

3. I soggetti autorizzati, ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, allo stoccaggio ed al trattamento di rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti avviano allo smaltimento finale detti rifiuti entro sei mesi dalla data del loro conferimento.

4. Fermi restando gli obblighi di cui al decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, e le sanzioni previste dalla normativa vigente, il mancato smaltimento finale nei tempi previsti dal comma 3 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 50.000.

5. Le comunicazioni previste dall'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 209 del 1999 sono integrate con l'indicazione del programma temporale di cui al comma 1, nonché con l'indicazione dell'intero percorso di smaltimento degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB in essi contenuti.

ARTICOLO 19 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

Approvato

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di recepimento della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere l'applicazione della valutazione ambientale strategica ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, nonché alle loro modifiche;

b) garantire l'informazione, lo svolgimento di consultazioni e l'accesso al pubblico, nonché la valutazione del risultato delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;

c) assicurare la valutazione delle opzioni alternative;

- d) garantire la partecipazione al processo decisionale delle istituzioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica;
- e) attuare forme di monitoraggio sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi, anche al fine della tempestiva individuazione degli effetti negativi e della adozione delle misure correttive;
- f) garantire adeguate consultazioni nei casi in cui un piano o un programma possa avere effetti sull'ambiente di un altro Stato membro;
- g) assicurare la complementarietà con gli altri strumenti di valutazione d'impatto ambientale, ove previsti;
- h) prevedere forme di coordinamento con piani e strumenti di pianificazione urbanistica e di gestione territoriale esistenti;
- i) garantire la definizione di scadenze temporali definite ed adeguate per il procedimento.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTO

19.2

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «novanta giorni».

ARTICOLO 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

Approvato

(Delega al Governo per la piena attuazione della direttiva 96/82/CE, come modificata dalla direttiva 2003/105/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose)

1. Per dare organico e corretto recepimento alla direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, il Governo è delegato ad adottare, entro il 1° luglio 2005, con le modalità di cui all'articolo 1, su proposta del Presidente

del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, un decreto legislativo per recepire la direttiva 2003/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la citata direttiva 96/82/CE, nonché per introdurre, contestualmente, le disposizioni correttive necessarie per superare i rilievi formulati dalla Commissione europea nell'ambito della procedura d'infrazione 2003/2014 avviata per recepimento non conforme della predetta direttiva 96/82/CE, apportando a tali fini le necessarie modifiche al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 21 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 21.

Approvato

(Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2004/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE)

1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui all'articolo 1, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro delle attività produttive, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio, un decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2004/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare le misure di promozione e sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento, basate sulla domanda di calore utile e sul risparmio di energia primaria, secondo obiettivi di accrescimento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e dell'efficienza energetica, nonché di tutela dell'ambiente;

b) assicurare la coerenza delle misure di promozione e sviluppo della cogenerazione di cui alla lettera *a)* con il quadro normativo e regolatorio nazionale sul mercato interno dell'energia elettrica e con le misure per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, garantendo altresì la stabilità del quadro normativo per gli investimenti effettuati;

c) prevedere l'avvio di un regime di garanzia d'origine dell'elettricità prodotta dalla cogenerazione ad alto rendimento e, in coordinamento

con le amministrazioni territoriali interessate, l'istituzione di un sistema nazionale per l'analisi delle potenzialità della cogenerazione e per il monitoraggio sulle realizzazioni e sull'efficacia delle misure adottate, anche ai fini di cui agli articoli 6 e 10 della direttiva 2004/8/CE;

d) agevolare l'accesso alla rete dell'elettricità da cogenerazione ad alto rendimento e semplificare gli adempimenti amministrativi e fiscali, a parità di gettito complessivo, per la realizzazione di unità di piccola cogenerazione e di microcogenerazione.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

21.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento», aggiungere le seguenti: «prevedendo strumenti di monitoraggio in capo al GRTN in grado di verificare costantemente la conformità della produzione giornaliera ai parametri previsti dalla normativa nazionale per l'accesso ai benefici di cui al presente comma».

21.2

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento», aggiungere le seguenti: «nonché della cogenerazione connessa al funzionamento di reti di teleriscaldamento».

21.4

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «e con le misure» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «le misure volte al conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra assegnati all'Italia in sede comunitaria ai sensi del Protocollo di Kyoto».

ARTICOLO 22 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 22.

Approvato

*(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2004/22/CE
relativa agli strumenti di misura)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui all'articolo 1, un decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2004/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa agli strumenti di misura, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la prescrizione dell'utilizzo, per le funzioni di misura di cui all'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva, di tutti i dispositivi e sistemi con funzioni di misura definiti agli allegati specifici MI-001, MI-002, MI-003, MI-004, MI-005, MI-006, MI-007, MI-008, MI-009 e MI-010;

b) prevedere, per tutti gli strumenti di misura di cui agli allegati della direttiva, la valutazione della conformità, come previsto dall'articolo 9 della direttiva stessa;

c) prevedere l'obbligo dell'utilizzo di strumenti di misura recanti la marcatura di conformità, di cui all'articolo 7 della direttiva, nel caso la funzione della misura investa motivi di interesse pubblico, sanità pubblica, sicurezza pubblica, ordine pubblico, protezione dell'ambiente, tutela dei consumatori, imposizione di tasse e diritti, lealtà delle transazioni commerciali;

d) prevedere per il Ministero delle attività produttive la qualità di autorità competente per gli adempimenti connessi alla designazione, nel rispetto dei criteri previsti dall'articolo 12 della direttiva, nonché alla relativa notifica, agli Stati membri e alla Commissione europea, degli organismi nazionali abilitati ai compiti previsti dai moduli di valutazione della conformità, di cui all'articolo 9 della direttiva;

e) prevedere che gli strumenti di misura, soggetti a controlli metrologici legali, non conformi alle prescrizioni della direttiva, non possono essere commercializzati né utilizzati per le funzioni di cui alla lettera c);

f) prevedere che, qualora venga accertata l'indebita apposizione della marcatura «CE», nel rispetto delle disposizioni previste dall'articolo 21 della direttiva, vengano introdotte misure finalizzate a stabilire l'obbligo di:

1) conformarsi alle disposizioni comunitarie in materia di marcatura «CE»;

2) limitare o vietare l'utilizzo o la commercializzazione dello strumento di misura non conforme;

3) ritirare dal mercato, ove necessario, lo strumento non conforme;

g) prevedere sanzioni amministrative volte a dissuadere la commercializzazione e la messa in servizio di strumenti di misura non conformi alle disposizioni della direttiva;

h) prevedere l'armonizzazione della disciplina dei controlli metrologici legali intesi a verificare che uno strumento di misura sia in grado di svolgere le funzioni cui è destinato.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 23 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 23.

Approvato

(Disposizioni in materia di rinnovo dei contratti delle pubbliche amministrazioni per la fornitura di beni e servizi)

1. L'ultimo periodo dell'articolo 6, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, è soppresso.

2. I contratti per acquisti e forniture di beni e servizi, già scaduti o che vengano a scadere nei sei mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere prorogati per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti a seguito di espletamento di gare ad evidenza pubblica a condizione che la proroga non superi comunque i sei mesi e che il bando di gara venga pubblicato entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. I contratti che hanno ad oggetto lo svolgimento di funzioni e servizi pubblici non ricadenti nell'ambito di applicazione dell'articolo 113 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, in scadenza entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere prorogati per una sola volta per un periodo di tempo non superiore alla metà della originaria durata contrattuale, a condizione che venga concordata una riduzione del corrispettivo di almeno il 5 per cento. Resta fermo che la durata dei contratti prorogati ai sensi del presente comma in ogni caso non può superare la data del 31 dicembre 2008.

ORDINE DEL GIORNO

G23.100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

visto l'articolo 23 comma 3 del disegno di legge n. 2742-B (disegno di legge comunitaria 2004);

considerato che tale disposizione è stata approvata dalla Camera dei deputati in data 2 dicembre 2004 nella prospettiva della sua imminente promulgazione e pubblicazione, al fine di consentire il rispetto del termine per la presentazione del disegno di legge comunitaria per il 2005 previsto dall'articolo 2, legge 9 marzo 1989, n. 86, e successive modificazioni ed integrazioni;

considerato che, proprio in ragione di quanto sopra, la *ratio* sottesa all'introduzione della predetta norma era quella di consentire la proroga dei contratti pubblici che vengano a scadere da gennaio a giugno del 2005 purché non ricadenti nell'ambito di applicazione dell'articolo 113 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni ed a condizione che sia offerta ed accettata una riduzione dei compensi non inferiore al 5 per cento;

visto che l'approvazione della legge comunitaria 2004 ha subito un ritardo rispetto ai tempi ordinari e prevedibili;

considerata la necessità di non vanificare la *ratio* sottesa a detta norma,

impegna il Governo:

ad interpretare la norma di cui in premessa nel senso che sia applicabile anche nei confronti dei contratti che hanno ad oggetto lo svolgimento di funzioni e servizi pubblici non ricadenti nell'ambito di applicazione dell'articolo 113 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, scaduti dopo il 31 dicembre 2004 che abbiano rispettato le condizioni per la proroga previste per quelli in scadenza nei 6 mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 24 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 24.

Approvato

(Modificazioni alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, recante legge quadro in materia di lavori pubblici, al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, recante attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi, al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, recante regolamento di attuazione della legge n. 109 del 1994 e al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di infrastrutture e insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale)

1. L'articolo 8, comma 11-*quater*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è sostituito dal seguente:

«11-*quater*. Le imprese alle quali venga rilasciata da organismi accreditati, ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000, la certificazione di sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI CEI ISO 9000 ovvero la dichiarazione della presenza di elementi significativi e tra loro correlati di tale sistema, usufruiscono del beneficio che la cauzione e la garanzia fidejussoria, previste rispettivamente dal comma 1 e dal comma 2 dell'articolo 30 della presente legge, sono ridotte, per le imprese certificate, del 50 per cento».

2. All'articolo 2, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Nei contratti misti di lavori, forniture e servizi e nei contratti di forniture o di servizi quando comprendono lavori si applicano le norme della presente legge qualora i lavori assumano rilievo superiore al 50 per cento. Quest'ultima disposizione non si applica ove i lavori abbiano carattere meramente accessorio rispetto all'oggetto principale dedotto in contratto».

3. All'articolo 3 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Nei contratti misti di lavori e servizi e nei contratti di servizi quando comprendono lavori si applicano le norme della legge 11 febbraio 1994, n. 109, qualora i lavori assumano rilievo economico superiore al 50 per cento. Questa disposizione non si applica ove i lavori abbiano carattere meramente accessorio rispetto all'oggetto principale dedotto in contratto».

4. All'articolo 17, comma 6, lettera *b*), della legge 11 febbraio 1994, n. 109, dopo le parole: «codice civile» sono inserite le seguenti: «ovvero nella forma di società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro quinto del codice civile che non abbiano i requisiti di cui alla lettera *a*)».

5. L'articolo 17, comma 12, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è sostituito dal seguente:

«12. Per l'affidamento di incarichi di progettazione ovvero della direzione dei lavori il cui importo stimato sia inferiore a 100.000 euro, le stazioni appaltanti, per il tramite del responsabile del procedimento, possono procedere all'affidamento ai soggetti di cui al comma 1, lettere *d*), *e*), *f*) e *g*), nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza».

6. All'articolo 30, comma 6-*bis*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Gli incarichi di verifica di ammontare inferiore alla soglia comunitaria possono essere affidati a soggetti scelti nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza».

7. L'articolo 17, comma 14, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è sostituito dal seguente:

«14. Nel caso in cui il valore delle attività di progettazione e direzione lavori superi complessivamente la soglia di applicazione della direttiva comunitaria in materia, l'affidamento diretto della direzione dei lavori al progettista è consentito soltanto ove espressamente previsto dal bando di gara della progettazione».

8. All'articolo 188 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, sono abrogati i commi 8, 9, 10 e 11.

9. All'articolo 37-*bis*, comma 2-*bis*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «L'avviso deve contenere i criteri, nell'ambito di quelli indicati dall'articolo 37-*ter*, in base ai quali si procede alla valutazione comparativa tra le diverse proposte. L'avviso deve, altresì, indicare espressamente che è previsto il diritto a favore del promotore ad essere preferito ai soggetti previsti dall'articolo 37-*quater*, comma 1, lettera *b*), ove lo stesso intenda adeguare il proprio progetto alle offerte economicamente più vantaggiose presentate dai predetti soggetti offerenti. Con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono disciplinati gli effetti sulle procedure in corso che non si siano ancora chiuse a seguito di aggiudicazione alla data di adozione del predetto decreto, i cui avvisi indicativi pubblicati prima della data del 31 gennaio 2005 non contengano quest'ultima indicazione espressa».

10. L'amministrazione aggiudicatrice ovvero il soggetto aggiudicatore di un appalto pubblico, all'atto di una aggiudicazione definitiva, ne invia comunicazione ai concorrenti non aggiudicatari, provvedendo allo svincolo delle garanzie provvisorie eventualmente prestate da questi soggetti per la partecipazione alla gara.

11. All'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, le parole: «, prima dell'avvio dei lavori» sono sostituite dalle seguenti: «; il formale provvedimento di autorizzazione a costruire non può

essere rilasciato se non è concluso il procedimento di valutazione di impatto ambientale».

12. All'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, le parole: «che può disporre» sono sostituite dalle seguenti: «il quale, ove ritenga, previa valutazione della Commissione stessa, che le varianti abbiano significativo impatto sull'ambiente, dispone».

EMENDAMENTI

24.1

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, BUDIN

Respinto

Al comma 9, sostituire le parole da: «L'avviso» fino alla fine del comma con le seguenti: «Per ogni intervento previsto nei programmi il suddetto avviso deve indicare, secondo quanto previsto dagli articoli 85 e 91 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, gli elementi di cui all'articolo 21, comma 2, lettera b), nonché specificare che è previsto il diritto a favore del promotore ad essere preferito ai soggetti previsti dall'articolo 37-quater, comma 1, lettera b), ove lo stesso intenda adeguare il proprio progetto alla migliore delle offerte economicamente più vantaggiose presentate dai predetti soggetti offerenti. Con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono annullati gli effetti delle procedure in corso che non si siano ancora chiuse a seguito di aggiudicazione, i cui avvisi pubblicati non contengano le specificate indicazioni».

24.2

VERALDI, BEDIN

Id. em. 24.1

Al comma 9, sostituire le parole da: «L'avviso» fino alla fine del comma con le seguenti: «Per ogni intervento previsto nei programmi il suddetto avviso deve indicare, secondo quanto previsto dagli articoli 85 e 91 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, gli elementi di cui all'articolo 21, comma 2, lettera b), nonché specificare che è previsto il diritto a favore del promotore ad essere preferito ai soggetti previsti dall'articolo 37-quater, comma 1, lettera b), ove lo stesso intenda adeguare il proprio progetto alla migliore delle offerte economicamente più vantaggiose presentate dai predetti soggetti offerenti. Con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono annullati gli effetti delle procedure in corso che

non si siano ancora chiuse a seguito di aggiudicazione, i cui avvisi pubblicati non contengano le specificate indicazioni».

24.3

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, BUDIN

Respinto

Al comma 9, sostituire le parole da: «contenere i criteri» fino a: «il proprio progetto alle» con le seguenti: «, per ogni intervento previsto nei programmi, indicare, secondo quanto previsto dagli articoli 85 e 91 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, gli elementi di cui all'articolo 21, comma 2, lettera b), nonché specificare che è previsto il diritto a favore del promotore ad essere preferito ai soggetti previsti dall'articolo 37-quater, comma 1, lettera b), ove lo stesso intenda adeguare il proprio progetto alla migliore delle».

24.4

VERALDI, BEDIN

Respinto

Al comma 9, dopo le parole: «le diverse proposte» inserire le seguenti: «e, conseguentemente, alla scelta del promotore concessionario».

Conseguentemente, dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 37-ter, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, gli ultimi due periodi sono abrogati».

24.5

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 9, sostituire le parole: «alla data di adozione del predetto decreto» con le seguenti: «alla data di pubblicazione del decreto medesimo, il quale provvede a disciplinare l'annullamento delle procedure».

24.6

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, BUDIN

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 37-bis, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"«2-quater. Qualora per un intervento siano presentate più di una proposta e più di una, ai sensi dell'articolo 37-ter, sia ritenuta di pubblico interesse, le amministrazioni aggiudicatrici invitano i relativi promotori a presentare, entro quindici giorni dalla richiesta, le eventuali proposte migliorative degli elementi di determinazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa di natura quantitativa e procedono all'aggiudicazione della concessione secondo quanto previsto nell'avviso indicativo e nell'articolo 21. Qualora per un intervento sia presentata una sola proposta, oppure nel caso siano presentate più proposte ma una sola sia ritenuta ai sensi dell'articolo 37-ter di pubblico interesse, le amministrazioni aggiudicatrici procedono all'aggiudicazione della concessione secondo quanto disposto dall'articolo 37-quater"».

24.7

VERALDI, BEDIN

Id. em. 24.6

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 37-bis, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"2-quater. Qualora per un intervento siano presentate più di una proposta e più di una, ai sensi dell'articolo 37-ter, sia ritenuta di pubblico interesse, le amministrazioni aggiudicatrici invitano i relativi promotori a presentare, entro quindici giorni dalla richiesta, le eventuali proposte migliorative degli elementi di determinazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa di natura quantitativa e procedono all'aggiudicazione della concessione secondo quanto previsto nell'avviso indicativo e nell'articolo 21. Qualora per un intervento sia presentata una sola proposta, oppure nel caso siano presentate più proposte ma una sola sia ritenuta ai sensi dell'articolo 37-ter di pubblico interesse, le amministrazioni aggiudicatrici procedono all'aggiudicazione della concessione secondo quanto disposto dall'articolo 37-quater"».

24.8

VERALDI, BEDIN

Respinto

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. All'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni. al comma 5-ter è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le medesime disposizioni si applicano anche ai soggetti di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, e successive modificazioni, per l'esecuzione dei lavori connessi alla gestione"».

24.9DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN**Respinto**

Al comma 11, dopo le parole: «non è concluso» aggiungere la seguente: «positivamente».

24.100 (testo 2)DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Improcedibile**

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-bis. Per le caratteristiche di assoluta straordinarietà del progetto del ponte sullo Stretto di Messina, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio dispone che per il progetto definitivo sia obbligatoriamente previsto l'aggiornamento dello studio di impatto ambientale e la nuova pubblicazione dello stesso, anche ai fini dell'eventuale invio di osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati interessati. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 50.000 euro per ciascun anno del triennio 2005-2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.».

24.110 (testo 2)

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 12, con il seguente:

«12. All'articolo 20 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Qualora il progetto definitivo sia diverso da quello preliminare, la Commissione riferisce al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Nel caso che le varianti modifichino l'area di sedime su cui insiste il tracciato o l'area di cantierizzazione, o eccedano per oltre il 5 per cento anche uno solo dei seguenti parametri: volumetrico, dimensionale (anche per le fondazioni o le strutture portanti, considerate come parametri specifici), lunghezza del tracciato, costo dell'opera, il Ministro dispone nei trenta giorni dalla comunicazione fatta dal soggetto aggiudicatore, concessionario o contraente generale, l'aggiornamento dello studio di impatto ambientale e la nuova pubblicazione dello stesso, anche ai fini dell'eventuale invio di osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati interessati. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 50.000 euro per ciascun anno del triennio 2005-2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.».

24.12

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 12 sostituire le parole da: «il quale, ove ritenga», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «che dispone».

24.13

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 12 sostituire le parole da: «ove ritenga», fino a: «sull'ambiente» con le seguenti: «, nel caso che le varianti modifichino l'area di sedime su cui insiste il tracciato o l'area di cantierizzazione, o eccedano

per oltre il 5% anche uno solo dei seguenti parametri: volumetrico, dimensionale (anche per le fondazioni o le strutture portanti, considerate come parametri specifici), lunghezza del tracciato, costo dell'opera».

24.14

GRILLO, CHIRILLI

Respinto

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-bis. All'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 e successive modificazioni, al comma 5-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le medesime disposizioni si applicano anche ai soggetti di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, e successive modificazioni, per l'esecuzione dei lavori connessi alla gestione"».

ARTICOLO 25 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 25.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali, e della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi volti a definire un quadro normativo finalizzato al recepimento della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali, e della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) compilazione di un unico testo normativo recante le disposizioni legislative in materia di procedure di appalto disciplinate dalle due diret-

tive coordinando anche le altre disposizioni in vigore nel rispetto dei principi del Trattato istitutivo dell'Unione europea;

b) semplificazione delle procedure di affidamento che non costituiscono diretta applicazione delle normative comunitarie, finalizzata a favorire il contenimento dei tempi e la massima flessibilità degli strumenti giuridici;

c) conferimento all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, in attuazione della normativa comunitaria, dei compiti di vigilanza nei settori oggetto della presente disciplina; l'Autorità, caratterizzata da indipendenza funzionale e autonomia organizzativa, si dota, nei modi previsti dal proprio ordinamento, di forme e metodi di organizzazione e di analisi dell'impatto della normazione per l'emanazione di atti di competenza e, in particolare, di atti amministrativi generali, di programmazione o pianificazione. I compiti di cui alla presente lettera sono svolti nell'ambito delle competenze istituzionali dell'Autorità, che vi provvede con le strutture umane e strumentali disponibili sulla base delle disposizioni normative vigenti e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

d) adeguare la normativa alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 7 ottobre 2004 nella causa C-247/02.

2. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono emanati sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si pronunzia entro trenta giorni; decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza di detto parere.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 1, commi 2, 3 e 4.

4. In attesa dell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, al settore postale si applica la disciplina di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

25.1

VERALDI, BEDIN, COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Sostituire l'articolo con i seguenti:

Art. 25. - *(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi).* - 1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui all'articolo 1, un decreto legislativo volto a definire

un quadro normativo finalizzato al recepimento della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

2. Lo schema del decreto legislativo di cui al presente articolo è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di esso sia espresso, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, il parere dalle Commissioni parlamentari competenti. Il Governo, nei trenta giorni successivi, esaminati i pareri, ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, lo schema alle Commissioni per i pareri definitivi che devono essere espressi entro trenta giorni.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui al comma 2.

4. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare i soggetti pubblici e privati destinatari delle norme, definendo in particolare la figura di «organismo di diritto pubblico» tenuto ad applicare le procedure pubbliche di scelta del contraente;

b) definire con chiarezza la figura dell'accordo-quadro, determinandone limiti quantitativi e temporali di vigenza e stabilendo adeguate forme di pubblicità preventive e successive all'attribuzione dell'appalto;

c) definire condizioni e procedure interne necessarie per l'applicazione delle richieste di esenzione e prevedere comunque le norme fondamentali che disciplinano gli appalti attribuiti dagli enti pubblici esenti;

d) disciplinare l'accesso alle procedure di attribuzione degli appalti, stabilendo in particolare l'obbligo di pubblicazione dell'avviso indicativo annuale, nonché le procedure di pubblicità relative ai sistemi permanenti di qualificazione e le norme fondamentali della loro gestione;

e) dettare una disciplina specifica per il subappalto, indicandone condizioni e limiti con particolare riferimento alla indicazione delle parti dell'appalto che possono essere subappaltate a terzi, nonché dei subappaltatori ammessi;

f) specificare e definire i casi e le condizioni in cui il collegamento e il controllo fra imprese comporta l'esclusione dalla gara, specificando anche i casi di controllo;

g) rendere obbligatoria per tutti gli enti pubblici e privati aggiudicatori la precisazione preventiva delle autorità dalle quali le imprese concorrenti possono ottenere le informazioni relative alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e di condizioni di lavoro;

h) definire le procedure per la verifica in contraddittorio delle offerte che si presentino anormalmente basse;

i) specificare che nei disciplinari di appalti e di forniture relativi al settore del trasporto deve essere stabilito l'obbligo contrattuale dei soggetti appaltatori di adottare tutte le misure tecniche idonee a contenere i

limiti massimi di tollerabilità dell'inquinamento acustico, nelle diverse modalità in cui esso si manifesta, entro i limiti indicati nella normativa comunitaria qualora essa assicuri un livello di protezione più elevato rispetto alla normativa nazionale;

j) conferimento all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, in attuazione della normativa comunitaria, dei compiti di vigilanza nei settori oggetto della presente disciplina; L'Autorità, caratterizzata da indipendenza funzionale e autonomia organizzativa, si dota, nei modi previsti dal proprio ordinamento, di forme e metodi di organizzazione e di analisi dell'impatto della normazione per l'emanazione di atti di competenza e, in particolare di amministrativi generali, di programmazione o pianificazione;

k) adeguare la normativa alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee emanata nella causa C-247/02.

Art 25-bis. - (Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali). - 1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui all'articolo 1, un decreto legislativo volto a definire un quadro normativo finalizzato al recepimento della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.

2. Lo schema del decreto legislativo di cui al presente articolo è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di esso sia espresso, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, il parere dalle Commissioni parlamentari competenti. Il Governo, nei trenta giorni successivi, esaminati i pareri, ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, lo schema alle Commissioni per i pareri definitivi che devono essere espressi entro trenta giorni.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui al comma 2.

4. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare i soggetti pubblici e privati destinatari delle norme, definendo in particolare la figura di «organismo di diritto pubblico» tenuto ad applicare le procedure pubbliche di scelta del contraente;

b) definire con chiarezza la figura dell'accordo-quadro, determinandone limiti quantitativi e temporali di vigenza e stabilendo adeguate forme di pubblicità preventive e successive all'attribuzione dell'appalto;

c) definire condizioni e procedure interne necessarie per l'applicazione delle richieste di esenzione e prevedere comunque le norme fondamentali che disciplinano gli appalti attribuiti dagli enti pubblici esenti;

d) disciplinare l'accesso alle procedure di attribuzione degli appalti, stabilendo in particolare l'obbligo di pubblicazione dell'avviso indicativo annuale, nonché le procedure di pubblicità relative ai sistemi permanenti di qualificazione e le norme fondamentali della loro gestione;

e) dettare una disciplina specifica per il subappalto, indicandone condizioni e limiti con particolare riferimento alla indicazione delle parti dell'appalto che possono essere subappaltate a terzi, nonché dei subappaltatori ammessi;

f) specificare e definire i casi e le condizioni in cui il collegamento e il controllo fra imprese comporta l'esclusione dalla gara, specificando anche i casi di controllo;

g) rendere obbligatoria per tutti gli enti pubblici e privati aggiudicatori la precisazione preventiva delle autorità dalle quali le imprese concorrenti possono ottenere le informazioni relative alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e di condizioni di lavoro;

h) definire le procedure per la verifica in contraddittorio delle offerte che si presentino anormalmente basse;

i) specificare che nei disciplinari di appalti e di forniture relativi al settore del trasporto deve essere stabilito l'obbligo contrattuale dei soggetti appaltatori di adottare tutte le misure tecniche idonee a contenere i limiti massimi di tollerabilità dell'inquinamento acustico, nelle diverse modalità in cui esso si manifesta, entro i limiti indicati nella normativa comunitaria, qualora essa assicuri un livello di protezione più elevato rispetto alla normativa nazionale;

j) conferimento all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, in attuazione della normativa comunitaria, dei compiti di vigilanza nei settori oggetto della presente disciplina; l'Autorità, caratterizzata da indipendenza funzionale e autonomia organizzativa, si dota, nei modi previsti dal proprio ordinamento, di forme e metodi di organizzazione e di analisi dell'impatto della normazione per l'emanazione di atti di competenza e, in particolare, di atti amministrativi generali, di programmazione o pianificazione;

k) semplificazione delle procedure di affidamento che non costituiscono diretta applicazione delle normative comunitarie, finalizzata a favorire il contenimento dei tempi e la massima flessibilità degli strumenti giuridici.

5. In attesa dell'emanazione del decreto legislativo di cui al comma 1, al settore postale si applica la disciplina di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, e successive modificazioni».

25.2

VERALDI, BEDIN, COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «provvedendo in particolare a:

a) individuare i soggetti pubblici e privati destinatari delle norme, definendo in particolare la figura di «organismo di diritto pubblico» tenuto ad applicare le procedure pubbliche di scelta del contraente;

b) espressamente indicare e chiaramente differenziare, tutte le volte che sia necessario e comunque tutte le volte che vi siano norme particolari, le norme che si riferiscono esclusivamente agli appalti degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali, di cui alla direttiva del 31 marzo 2004, n. 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

c) definire con chiarezza la figura dell'accordo-quadro, determinandone limiti quantitativi e temporali di vigenza e stabilendo adeguate forme di pubblicità preventive e successive all'attribuzione dell'appalto;

d) definire condizioni e procedure interne necessarie per l'applicazione delle richieste di esenzione e prevedere comunque le norme fondamentali che disciplinano gli appalti attribuiti dagli enti pubblici esenti;

e) disciplinare l'accesso alle procedure di attribuzione degli appalti, stabilendo in particolare l'obbligo di pubblicazione dell'avviso indicativo annuale, nonché le procedure di pubblicità relative ai sistemi permanenti di qualificazione e le norme fondamentali della loro gestione;

f) dettare una disciplina specifica per il subappalto, indicandone condizioni e limiti con particolare riferimento alla indicazione delle parti dell'appalto che possono essere subappaltate a terzi, nonché dei subappaltatori ammessi;

g) specificare e definire i casi e le condizioni in cui il collegamento e il controllo fra imprese comporta l'esclusione dalla gara, specificando anche i casi di controllo;

h) rendere obbligatoria per tutti gli enti pubblici e privati aggiudicatori la precisazione preventiva delle autorità dalle quali le imprese concorrenti possono ottenere le informazioni relative alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e di condizioni di lavoro;

i) definire le procedure per la verifica in contraddittorio delle offerte che si presentino anormalmente basse;

j) specificare che nei disciplinari di appalti e di forniture relativi al settore del trasporto deve essere stabilito l'obbligo contrattuale dei soggetti appaltatori di adottare tutte le misure tecniche idonee a contenere i limiti massimi di tollerabilità dell'inquinamento acustico, nelle diverse modalità in cui esso si manifesta, entro i limiti indicati nella normativa comunitaria, qualora essa assicuri un livello di protezione più elevato rispetto alla normativa nazionale».

25.3

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, BUDIN

Respinto

Al comma 1 lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «provvedendo in particolare:

1) a disciplinare le forme giuridiche che, in caso di aggiudicazione o affidamento, devono assumere i raggruppamenti di operatori economici secondo le previsioni dell'articolo 11 della direttiva 2004/17/CE e dell'articolo 4 della direttiva 2004/18/CE;

2) a disciplinare la procedura del dialogo competitivo, individuando modalità e limiti della sua utilizzazione secondo le previsioni dell'articolo 29 della direttiva 2004/18/CE;

3) a disciplinare le ipotesi nelle quali si possono stipulare accordi quadro, secondo le previsioni dell'articolo 32 della direttiva 2004/18/CE;

4) a disciplinare le modalità e le condizioni in presenza delle quali si può ricorrere a sistemi dinamici di acquisizione secondo le previsioni dell'articolo 33 della direttiva 2004/18/CE;

5) ad individuare le disposizioni delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE applicabili, con adeguati adattamenti e semplificazioni, agli appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie».

25.4

VERALDI, BEDIN, COLETTI

Id. em. 25.3

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «provvedendo in particolare:

1) a disciplinare le forme giuridiche che, in caso di aggiudicazione o affidamento, devono assumere i raggruppamenti di operatori economici secondo le previsioni dell'articolo 11 della direttiva 2004/17/CE e dell'articolo 4 della direttiva 2004/18/CE;

2) a disciplinare la procedura del dialogo competitivo, individuando modalità e limiti della sua utilizzazione secondo le previsioni dell'articolo 29 della direttiva 2004/18/CE;

3) a disciplinare le ipotesi nelle quali si possono stipulare accordi quadro, secondo le previsioni dell'articolo 32 della direttiva 2004/18/CE;

4) a disciplinare le modalità e le condizioni in presenza delle quali si può ricorrere a sistemi dinamici di acquisizione secondo le previsioni dell'articolo 33 della direttiva 2004/18/CE;

5) ad individuare le disposizioni delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE applicabili, con adeguati adattamenti e semplificazioni, agli appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie».

25.5

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della normativa comunitaria in materia di tutela delle acque, accesso del pubblico alle informazioni in materia ambientale, valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, ove richiesta ai sensi della direttiva 42/2001/CE».

25.6

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) previsione della possibilità di prescrivere, in aggiunta alle misure di tutela ambientale definite dalla legislazione vigente, l'applicazione di sistemi di gestione ambientale durante l'esecuzione dell'appalto qualora la natura dei lavori o servizi sia tale da incidere sull'ambiente nonché inclusione dei sistemi di gestione ambientale tra i requisiti che dimostrano la capacità tecnica dell'operatore di realizzare l'appalto».

25.7

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

25.8

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) previsione della possibilità per gli enti aggiudicatori di definire, in aggiunta alle misure previste dalla vigente normativa a tutela dell'ambiente, ulteriori requisiti ambientali nelle specifiche tecniche di determinati contratti, anche prescrivendo le caratteristiche ambientali, metodi di produzione eco-compatibili nonché gli effetti ambientali specifici di gruppi di prodotti o servizi, utilizzando a tal fine anche le specifiche adeguate definite dall'ecoetichettatura a condizione che tali requisiti siano elaborati e adottati con la partecipazione delle organizzazioni dei consumatori e delle organizzazioni di protezione ambientale riconosciute».

25.9

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

«b-bis) possibilità di prevedere, da parte degli enti aggiudicatori, che i prodotti o i servizi muniti di ecoetichettatura rispondente ai requisiti di cui all'articolo 34 paragrafo 6 della direttiva 2004/17/CE o all'articolo 23 della direttiva 2004/18/CE siano presunti conformi alle specifiche tecniche definite nel capitolato d'onere;

b-ter) prevedere la possibilità di esclusione degli operatori che siano stati oggetto di sentenza definitiva per il mancato rispetto della normativa ambientale o di quella degli appalti pubblici in materia di accordi illeciti;

b-quater) prevedere che gli enti aggiudicatori che attuano le disposizioni di cui all'articolo 39 paragrafo 1 della citata direttiva 2004/17/CE ovvero dell'articolo 27 della direttiva 2004/18/CE, richiedano nel capitolato d'onere ai candidati o agli offerenti la dichiarazione di adempimento degli obblighi derivanti dalla normativa ambientale nonché in materia di sicurezza e di condizioni di lavoro».

25.10

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

«d-bis) inclusione delle caratteristiche ambientali tra le specifiche tecniche formulate in termini di prestazioni o di requisiti funzionali e indicazione, ai fini della valutazione delle capacità tecniche degli operatori, delle misure di gestione ambientale applicate durante la realizzazione dell'appalto, nonché riferimento al sistema comunitario di ecogestione e audit o a norme di gestione ambientale certificate da organismi conformi alla legislazione comunitaria nei casi in cui le autorità aggiudicatrici ai fini della certificazione del rispetto della normativa ambientale;

d-ter) inserimento delle caratteristiche ambientali tra i criteri sui quali si basa l'amministrazione aggiudicatrice nel caso di appalti aggiudicati all'offerta economicamente più vantaggiosa».

25.11

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI, BUDIN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1, sono abrogati il decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, e successive modificazioni, il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 573, e successive modificazioni, il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni, il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, e successive modificazioni, nonché le disposizioni, da individuare nei decreti legislativi di cui al comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, e dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1, comma 2, della citata legge n. 443 del 2001, e successive modificazioni.

1-ter. Nell'esercizio del potere regolamentare di cui all'articolo 3 della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni, il Governo provvede ad apportare al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, e successive modificazioni, ed a quello di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, e successive modificazioni, le modifiche resesi necessarie ed opportune a seguito dell'approvazione di nuove norme legislative nonché dei decreti legislativi di cui al comma 1. Con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono individuate, nelle more dell'approvazione delle modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, e successive modificazioni, e al decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del

2000, e successive modificazioni, le disposizioni degli stessi decreti da considerarsi abrogate per effetto di norme legislative approvate successivamente alla loro entrata in vigore».

25.12

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole da: «decorso» fino alla fine del comma.

ARTICOLO 26 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 26.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato

(Modificazioni all'articolo 3, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, n.549, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica)

1. All'articolo 3, comma 29, primo periodo, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le parole: «in misura non inferiore a lire 2 e non superiore a lire 20 per i rifiuti dei settori minerario, estrattivo, edilizio, lapideo e metallurgico; in misura non inferiore a lire 10 e non superiore a lire 20 per gli altri rifiuti speciali; in misura non inferiore a lire 20 e non superiore a lire 50 per i restanti tipi di rifiuti» sono sostituite dalle seguenti: «in misura non inferiore ad euro 0,001 e non superiore ad euro 0,01 per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per i rifiuti inerti ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 13 marzo 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 2003; in misura non inferiore ad euro 0,00517 e non superiore ad euro 0,02582 per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi ai sensi degli articoli 3 e 4 del medesimo decreto».

ARTICOLO 27 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 27.

Approvato

(Procedura per il recupero degli aiuti di Stato dichiarati illegittimi dalla decisione 2003/193/CE della Commissione, del 5 giugno 2002)

1. In attesa della definizione dei ricorsi promossi innanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee, il recupero degli importi delle imposte non corrisposte in conseguenza del regime di esenzione fiscale reso disponibile, per effetto degli articoli 3, comma 70, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e 66, comma 14, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in favore delle società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria, esercenti servizi pubblici locali, costituite ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, si effettua secondo le disposizioni del presente articolo, in attuazione della decisione 2003/193/CE della Commissione, del 5 giugno 2002.

2. Il recupero delle minori imposte corrisposte è eseguito, fatto salvo quanto stabilito dalle presenti disposizioni, secondo i principi e le ordinarie procedure di accertamento e riscossione dei tributi. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli enti locali individuano i beneficiari del regime di esenzione di cui al comma 1 e ne comunicano gli estremi alle Direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate territorialmente competenti in funzione dei relativi domicili fiscali.

3. Entro il termine di cui al comma 2, i beneficiari di cui al medesimo comma, indipendentemente dalla comunicazione ivi prevista, presentano alle Direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate territorialmente competenti una dichiarazione dei redditi dei periodi d'imposta nei quali il regime di esenzione è stato fruito, con l'autoliquidazione delle imposte dovute. Il modello è presentato anche in caso di autoliquidazione negativa.

4. Il recupero non si applica nelle ipotesi in cui i singoli casi rientrano nella categoria *de minimis* e in quelle nelle quali, per ragioni attinenti al caso specifico, le esenzioni non rientrano nell'ambito di applicazione della decisione della Commissione di cui al comma 1.

5. L'Agenzia delle entrate provvede, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, e all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di termini per l'effettuazione degli accertamenti, entro e non oltre sei mesi successivi al termine di cui al comma 2, alla notifica di avvisi di accertamento contenenti la determinazione delle imposte corrispondenti all'aiuto vietato, e dei relativi interessi secondo quanto disposto dal-

l'articolo 3, terzo comma, della decisione di cui al comma 1. La motivazione, oltre agli elementi previsti dalla legge, si basa sulle operazioni compiute ai sensi del comma 2 e deve indicare le ragioni per le quali la decisione è applicabile nei confronti del destinatario. Non si fa luogo, in ogni caso, all'applicazione di sanzioni per violazioni di natura tributaria comunque connesse alle procedure disciplinate dalle presenti disposizioni. Le imposte dovute sono riscosse secondo le ordinarie procedure, anche mediante compensazione senza limitazioni quantitative. È fatta in ogni caso salva la restituzione, anche mediante compensazione, delle imposte corrisposte ai sensi delle presenti disposizioni in ogni caso di annullamento, perdita di efficacia o inapplicabilità della decisione della Commissione di cui al comma 1.

6. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le modalità applicative delle presenti disposizioni. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le politiche comunitarie, sono stabilite le linee guida per una corretta valutazione dei casi di non applicazione delle norme di cui al comma 4.

7. Le maggiori entrate derivanti dalle presenti disposizioni affluiscono in apposita contabilità speciale intestata al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento per le politiche fiscali. Il conto speciale è impignorabile.

8. In attuazione della decisione della Commissione di cui al comma 1, sono definite ai commi successivi le modalità per il recupero delle somme relative a prestiti a tassi agevolati concessi dalla Cassa depositi e prestiti Spa, ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, alle società per azioni a prevalente capitale pubblico, istituite ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142.

9. Il recupero è effettuato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le società per azioni a prevalente capitale pubblico che hanno ottenuto la concessione di mutui dalla Cassa depositi e prestiti Spa a decorrere dal 1° gennaio 1994 e fino al 31 dicembre 1998, o quelle attualmente titolari, a seguito di trasformazioni, di fusioni o di altre operazioni, dei finanziamenti indicati, sono tenute, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze il numero identificativo dei mutui ottenuti. Il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi della Cassa depositi e prestiti Spa, ridetermina i piani di ammortamento di ciascun mutuo in base ai tassi di interesse indicati dalla Commissione e quantifica i benefici goduti in relazione a ciascuno di essi, risultanti dalla differenza tra il tasso applicato per ciascuna operazione di prestito e il tasso di riferimento indicato dalla Commissione.

11. Il Ministero dell'economia e delle finanze provvede, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad eccezione delle fattispecie rientranti nella categoria *de minimis* e degli ulteriori casi che per ragioni attinenti al caso specifico non rientrano nell'ambito di applicazione della decisione della Commissione di cui al comma 1, a richiedere espressamente il pagamento delle somme equivalenti ai benefici goduti nei riguardi delle società di cui al comma 10, calcolate a far data dalla prima rata di ammortamento e fino all'ultima rata scaduta prima della richiesta di pagamento, maggiorate degli interessi calcolati sulla base del tasso di riferimento utilizzato per il calcolo dell'equivalente sovvenzione nell'ambito degli aiuti a finalità regionale. Contestualmente, il Ministero dell'economia e delle finanze invia alle società di cui al comma 10 il nuovo piano di ammortamento per ciascun mutuo, che sarà vincolante, per le stesse, a partire dalla prima rata immediatamente successiva alla richiesta di pagamento. Il pagamento deve essere effettuato entro trenta giorni dalla richiesta e versato su apposita contabilità speciale intestata al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento del tesoro. Il conto speciale è impignorabile. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le politiche comunitarie, sono stabilite le linee guida per una corretta valutazione delle eccezioni ed esenzioni dall'applicazione delle presenti disposizioni.

12. In caso di mancato versamento nei termini stabiliti è dovuta, oltre agli interessi di cui al comma 11, una sanzione pari allo 0,5 per cento per semestre o sua frazione, calcolata sulle somme dovute.

13. Le società interessate possono chiedere, prima della scadenza del termine per il pagamento, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro, Direzione VI, la rateizzazione in non più di ventiquattro mesi delle somme dovute, maggiorate degli interessi al saggio legale. Salvo rifiuto motivato, la rateizzazione si intende accordata.

14. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento del tesoro, in caso di mancato o incompleto versamento, provvede, anche avvalendosi dell'Agenzia delle entrate, alla riscossione coattiva degli importi dovuti ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46.

15. Alle società che omettono di effettuare la comunicazione di cui al comma 10, in aggiunta agli interessi di cui al comma 11, è applicata una sanzione pari al 30 per cento delle somme dovute.

16. È fatta in ogni caso salva la restituzione, anche mediante compensazione, delle somme corrisposte ai sensi del comma 11 in ogni caso di annullamento, perdita di efficacia o inapplicabilità della decisione della Commissione di cui al comma 1.

EMENDAMENTI

27.1

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «il recupero degli importi delle imposte non corrisposte in conseguenza del regime di esenzione fiscale reso disponibile, per effetto degli articoli» con le seguenti: «il recupero delle imposte non corrisposte in conseguenza del regime fiscale di cui agli articoli».

27.2

BEDIN, CAVALLARO

Id. em. 27.1

Al comma 1, sostituire le parole: «il recupero degli importi delle imposte non corrisposte in conseguenza del regime di esenzione fiscale reso disponibile, per effetto degli articoli» con le seguenti: «il recupero delle imposte non corrisposte in conseguenza del regime fiscale di cui agli articoli».

27.3

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 2, sopprimere il seguente periodo: «Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli enti locali individuano i beneficiari del regime di esenzione di cui al comma 1 e ne comunicano gli estremi alle Direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate territorialmente competenti in funzione dei relativi domicili fiscali».

27.4

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «di cui al comma 2» fino a: «medesimo comma» con le seguenti: «di sessanta giorni a decorrere dalla emanazione del provvedimento di cui al successivo comma 6, i beneficiari del regime fiscale di cui al comma 1» e sostituire le parole: «regime di esenzione» con le seguenti: «regime fiscale di cui al comma 1».

27.5

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «di cui al comma 2» con le seguenti: «di sessanta giorni a decorrere dalla emanazione del provvedimento di cui al successivo comma 6».

27.6

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «di cui al medesimo comma, indipendentemente dalla comunicazione ivi prevista» con le seguenti: «del regime fiscale di cui al comma 1».

27.7

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «di esenzione» con le seguenti: «fiscale di cui al comma 1».

27.8

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, e all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di termini per l'effettuazione degli accertamenti».

27.9

BEDIN, CAVALLARO

Id. em. 27.8

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, e all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di termini per l'effettuazione degli accertamenti».

27.10

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «e non oltre sei mesi successivi al termine di cui al comma 2» con le seguenti: «i sei mesi successivi al termine di cui al comma 2».

27.11

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «all'aiuto vietato» con le seguenti: «ai beneficiari del regime fiscale di cui al comma 1».

27.12

BEDIN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 5, terzo periodo, sostituire le parole: «in ogni caso» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 luglio 2000, n. 212».

27.13DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN, BEDIN**Respinto**

Al comma 6, premettere le seguenti parole: «Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge,».

27.14

BEDIN, CAVALLARO

Sost. id. em. 27.13

Al comma 6, prima delle parole: «con provvedimento» inserire le seguenti: «Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni».

ARTICOLO 28 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 28.

Approvato

(Modifica all'articolo 18-bis della legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di bilanci delle società sportive)

1. All'articolo 18-bis, comma 2, della legge 23 marzo 1981, n. 91, le parole: «ai fini civilistici e fiscali» sono sostituite dalle seguenti: «ai soli fini civilistici».

EMENDAMENTI

28.1

CORTIANA, DONATI, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 28. - (Modifica in materia di bilanci delle società sportive). - 1.
L'articolo 18-bis della legge 23 marzo 1981, n. 91 è soppresso».

28.2

BEDIN, TIRELLI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 2 dell'articolo 18-bis della legge 23 marzo 1981, n. 91,
è abrogato».

ARTICOLO 29 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 29.

Approvato

(Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di sicurezza dei lavoratori, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 10 aprile 2003, nella causa C-65/01)

1. All'articolo 36 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«8-quinquies. Il datore di lavoro adegua ai requisiti di cui al paragrafo 2-bis dell'allegato XV le attrezzature di lavoro già messe a disposizione dei lavoratori alla data del 31 dicembre 1996 e non soggette a norme nazionali di attuazione di direttive comunitarie concernenti requisiti di sicurezza di carattere costruttivo.

8-sexies. Fino a quando non siano completati gli adeguamenti richiesti per dare attuazione alle disposizioni del comma 8-quinquies, il datore di lavoro adotta misure alternative che garantiscano un livello di sicurezza equivalente.

8-septies. Le modifiche apportate alle macchine definite all'articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, a seguito dell'applicazione delle disposizioni del comma 8-*quinquies*, non configurano immissione sul mercato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, secondo periodo, del predetto regolamento».

2. All'allegato XV del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, dopo il paragrafo 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Ulteriori prescrizioni minime di carattere generale per le attrezzature di lavoro.

2-*bis*.1 La persona esposta deve avere il tempo e/o i mezzi di sottrarsi rapidamente ad eventuali rischi causati dalla messa in moto e/o dall'arresto dell'attrezzatura di lavoro.

2-*bis*.2 La rimessa in moto di un'attrezzatura dopo un arresto, indipendentemente dalla sua origine, e il comando di una modifica rilevante delle condizioni di funzionamento di un'attrezzatura (velocità, pressione, eccetera) devono poter essere effettuati soltanto mediante un'azione volontaria su un organo di comando concepito a tale fine, salvo che la rimessa in moto o la modifica rilevante delle condizioni di funzionamento dell'attrezzatura non presenti alcun pericolo per il lavoratore esposto.

2-*bis*.3 L'ordine di arresto dell'attrezzatura di lavoro deve essere prioritario rispetto agli ordini di messa in moto. Ottenuto l'arresto dell'attrezzatura di lavoro, o dei suoi elementi pericolosi, l'alimentazione degli azionatori deve essere interrotta.

2-*bis*.4 Se gli elementi mobili di un'attrezzatura di lavoro presentano rischi di contatto meccanico che possono causare incidenti, essi devono essere dotati di protezioni o di sistemi protettivi che:

- a) devono essere di costruzione robusta;
- b) non devono provocare rischi supplementari;
- c) non devono essere facilmente elusi o resi inefficaci;
- d) devono essere situati ad una sufficiente distanza dalla zona pericolosa;
- e) non devono limitare più del necessario l'osservazione del ciclo di lavoro».

3. Il datore di lavoro adegua le attrezzature ai sensi del comma 8-*quinquies* dell'articolo 36 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, introdotto dal comma 1 del presente articolo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. All'attuazione del presente articolo si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, nei limiti delle risorse indicate all'articolo 2, comma 1, lettera d), della presente legge.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 29

29.0.1

MONTAGNINO, BEDIN, TREU, DATO

Respinto

Dopo l'articolo 29, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

(Delega al Governo per recepimento della direttiva 2003/18/CE che modifica la direttiva 2003/477/CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme per il recepimento della direttiva 2003/18/CE del Parlamento europeo del Consiglio che modifica la direttiva 2003/477/CEE del Consiglio, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, il parere delle competenti commissioni parlamentari. Il Governo, nei trenta giorni successivi, esaminati i pareri, ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, gli schemi alle commissioni per i pareri definitivi che devono essere espressi entro venti giorni.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento all'obbligo di abbassamento dei limiti di esposizione dei lavoratori alle fibre d'amianto, di cui all'articolo 8 della direttiva 2003/477/CEE, come modificato dalla direttiva 2003/18/CE, prevedere che la misurazione del limite di 0,1 fibre per centimetro cubo in rapporto a una media ponderata nel tempo di riferimento di 8 ore, sia effettuata stabilmente in tutte le fasi della lavorazione o estrazione, con frequenza regolare; l'adempimento degli obblighi di cui alla presente lettera non esclude in ogni caso, da parte del datore di lavoro, la piena ottemperanza dell'obbligo di predisporre tutte le misure per la riduzione dei rischi già previste dalla normativa vigente;

b) con riferimento alla disciplina della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti all'amianto, prevedere il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro attraverso i presidi e i servizi

di prevenzione delle unità sanitarie locali competenti per territorio, nell'ambito dei piani regionali di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257, nonché il coinvolgimento della commissione per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto di cui all'articolo 4 della medesima legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, sono uniformemente incrementate nella misura del 5 per cento».

ARTICOLO 30 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 30.

Approvato

(Recepimento dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, in materia di valutazione di impatto ambientale)

1. Per i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale è facoltà del proponente, prima dell'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale, richiedere alla competente direzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio un parere in merito alle informazioni che devono essere contenute nello studio di impatto ambientale. A tale fine il proponente presenta una relazione che, sulla base dell'identificazione degli impatti ambientali attesi, definisce il piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale, le metodologie che intende adottare per l'elaborazione delle informazioni in esso contenute e il relativo livello di approfondimento. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, anche nel caso in cui detto parere sia stato reso, può chiedere al proponente, successivamente all'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, chiarimenti e integrazioni in merito alla documentazione presentata.

EMENDAMENTI

30.1

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le linee guida cui deve attenersi il proponente per la redazione dello studio di impatto ambientale relativamente ai progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale».

30.2

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, BEDIN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. La competente direzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio determina, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le linee guida che definiscono le informazioni essenziali che devono essere obbligatoriamente contenute nello studio di impatto ambientale.

1-ter. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 2742-B. Em. 15.10, Coviello e altri	171	166	005	044	117	084	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2742-B. Em. 15.200, Donati e altri	161	158	003	025	130	080	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2742-B. Em. 15.30, Donati e altri	166	163	006	028	129	082	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2742-B. Em. 15.33, Coviello e altri	150	136	002	004	130	069	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2742-B. Em. 24.110 (testo 2), Donati e altri	168	165	007	030	128	083	RESP.
6	NOM.	DDL n. 2742-B. Em. 28.2, Bedin e Tirelli	167	164	002	034	128	083	RESP.
7	NOM.	DDL n. 2742-B. votazione finale	189	188	017	169	002	095	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ACCIARINI MARIA.C	F						
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	A
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	M	M	M	M	M	M
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO						F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO		C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F						
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	C	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA					F	F	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F		R	F		
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C		F
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	A	A	A	A	A	F
BASSANINI FRANCO	F						
BASSO MARCELLO						F	
BASTIANONI STEFANO					C	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	R			F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F						
BATTISTI ALESSANDRO						F	
BEDIN TINO	F	F	F	R	F	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	F
BETTA MAURO	A		A		A	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BISCARDINI ROBERTO					F	F	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	M	M	M	M	M	M
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M
BONFIETTI DARIA	F	F	F	R			
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	F
BOSchetto GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F		F			F	F
BRUTTI PAOLO	F						
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	F
BUDIN MILOS	M	F	F			F	
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	F
CAMBURSANO RENATO					F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI					F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO					F	F	
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
COLLINO GIOVANNI						C	
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
COSTA ROSARIO GIORGIO		C	C	C	C	C	F
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M	M
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO		C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	R	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	F	C	A
D'AMICO NATALE	F				F	R	
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F
DANZI CORRADO	M	M	M	M	M	M	M
DEBENEDETTI FRANCO	F		F				F
DE CORATO RICCARDO		C	C	C	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO		C	C	C	C	C	F
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO	F	A	A	F	A	F	A
DE PETRIS LOREDANA							A
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	F
DETTORI BRUNO	F	F	F	R	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F			F	A
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F		F	R	F		F

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	M	M	M	M	M
DONATI ANNA							A
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	R						A
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	F			F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F			
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
FISICHELLA DOMENICO							F
FLAMMIA ANGELO	R	F	F			F	
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F				F	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	F	F		R			
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	F
FRAU AVENTINO	C	C	C	C	C	C	F
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
GAGLIONE ANTONIO					F		F
GARRAFFA COSTANTINO				R			F
GASBARRI MARIO							F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C		C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE		C	C	C	C	C	F
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	C	R	R	C	R	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
GRUOSSO VITO	F		F		F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	A	C	C	C	A	C	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	F
IOVENE ANTONIO						F	F
IZZO COSIMO		C	C	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
KOFLER ALOIS		A	A	A	A	A	A
LABELLARTE GERARDO							F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M
LATORRE NICOLA	F		F		F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F		F		F		F
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	M	M	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE			F				F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F		F	F	
MAGNALBO' LUCIANO		C	C	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI							C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F
MANCINO NICOLA	F	F	F	F			F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO							F
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI							A

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MARITATI ALBERTO	F				F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE			F				F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
MENARDI GIUSEPPE	C	C	A	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	A	F	A		A	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F
MODICA LUCIANO	F						
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE			F		F		
MONTALBANO ACCURSIO							F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	A
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	R			
MONTINO ESTERINO							F
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	A		
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	F
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
MUZIO ANGELO					F	F	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	A
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA							F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	C				
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO							F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	F						F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C	A
PEDRINI EGIDIO ENRICO	F						
PEDRIZZI RICCARDO		C	C	C	C	C	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
PELLICINI PIERO	M	M	M	M	M	M	M
PERA MARCELLO	P	P	P	P	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	A
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F		R	R	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO					F		F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	F	R	R			F
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C	A
PIZZINATO ANTONIO	F						F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	R						A
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	F						
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO ROBERTO		C	C	C	C	C	F
SALINI ROCCO	M	M	M	M	M	M	M
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO		C	C	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	F		R		F	C
SPECCHIA GIUSEPPE		C	C		C	C	F
STANISCI ROSA	F		F		F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	A
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	R	F	F	F
THALER HELGA	A						
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO							F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	M	M	M	M	M	M	M
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO	F						F
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE					F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F		F	F	F

Seduta N. 0780 del 13-04-2005 Pagina 9

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
VICINI ANTONIO	F	F	F	R			
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F		F		F	F	F
VIVIANI LUIGI	F						F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C		F
ZANCAN GIAMPAOLO	R	F	F		F	F	A
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	F
ZICCONI GUIDO	C	C	C	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	F

Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana il senatore Castagnetti, in sostituzione del senatore Bettamio, entrato a far parte del Governo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto con lettera in data 12 aprile 2005, pervenuta il 13 aprile 2005, ha comunicato che il senatore Colombo cessa di appartenere alla 14a Commissione permanente e che il senatore Falomi entra a farne parte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3307-B)

(presentato in data 13/04/2005)

S.3307 approvato dal Senato della Repubblica; C.5739 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. De Corato Riccardo

Privatizzazione dei servizi di sicurezza e controllo all'interno degli impianti sportivi in occasione di eventi calcistici (3386)

(presentato in data 13/04/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Balboni Alberto ed altri

Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali (3343)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia

(assegnato in data 13/04/2005)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Stiffoni Piergiorgio ed altri

Norma interpretativa dell'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (3357)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 13/04/2005)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 aprile 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 luglio 2003, n. 229 e dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante il testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (n. 479).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 11ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1ª, 2ª, 5ª, 7ª, 8ª, 10ª, 12ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 11 aprile 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 18 dicembre 1997, n. 440, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di direttiva per l'anno 2005 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 480).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 maggio 2005.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pedrini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00321 *p.a.*, dei senatori Cortiana ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA – *Al Ministro per i beni e le attività culturali* – Premesso che:

da diversi decenni, da più parti, si parla della necessità di una urgente opera di intervento di riqualificazione e di restauro dell'ottocentesca chiesetta intitolata alla Madonna di Piedigrotta, detta della «Madonneja», raro e unico esemplare di «arte popolare» nella città di Pizzo, interamente scavata nel tufo, di cui furono autori gli artisti napitini Angelo e Alfonso Barone;

le richieste d'intervento sulla chiesetta, tese a scongiurare il pericolo reale e concreto di una sua possibile scomparsa, non hanno mai avuto seguito; nessuno fino a questo momento, ad ogni livello, ha ritenuto di effettuare studi approfonditi per ricercare le cause del degrado per poi conseguentemente intervenire con adeguati finanziamenti al fine di salvaguardare la meravigliosa e preziosa chiesetta, tenuto conto anche del fatto che si tratta di bene culturale regionale, oltre che di luogo di devozione popolare;

agli inizi del mese di dicembre si è svolta a Pizzo una giornata di studio sullo stato di conservazione del tempietto, che ha visto la partecipazione dell'Istituto per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, da cui è emerso il grave stato di degrado in cui versa Piedigrotta;

la chiesa subisce infatti un'aggressione continua da efflorescenze saline, da microrganismi di natura biologica, dai percolamenti d'acqua sorgiva e meteorica e dal microclima incontrollato; tale situazione è aggravata ulteriormente dalla posizione della struttura, sottoposta all'aggressione degli aerosol marini;

dalla giornata di studio sono emerse le tante difficoltà ostative per una definitiva opera di tutela e di recupero, anche se alcuni paletti scientifici sono stati fissati, ma dal punto di vista operativo e della concretezza poco o nulla è emerso,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave stato di degrado in cui versa Piedigrotta;

se, alla luce delle evidenziate situazioni, non ritenga di intervenire, al fine di acquisire un quadro preciso della situazione per poi predisporre adeguati interventi tesi ad evitare la perdita irreversibile della chiesetta di Piedigrotta, monumento unico nel suo genere.

(4-08494)

CORTIANA – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

la riforma Moratti ha causato in tutti i settori scolastici delle problematiche relative alla sua attuazione;

tali problematiche inducono un *deficit* qualitativo in insegnanti, studenti ed educatori in genere;

in Lombardia gli alunni delle scuole elementari saranno 6.470 in più rispetto all'anno in corso, essendo infatti stato previsto e calcolato tale corposo aumento;

paradossalmente a settembre le assegnazioni di cattedra saranno 43 in meno rispetto all'anno scorso;

le classi a tempo pieno nella città di Milano e Provincia, quest'anno, sono 6.438 su un totale di 7.436;

considerato che:

servirebbero 280 posti per garantire a Milano il tempo pieno in 1500 classi delle elementari e continuare in tal modo le attività ed i progetti previsti per il ciclo scolastico suddetto;

tale tipo di conseguenze della riforma in questione delinea una scuola con meno risorse, con meno tempo e qualità per tutti, rendendo la situazione drammatica;

il modello del tempo pieno è attualmente molto richiesto per una serie di valide ragioni – dalle esigenze lavorative dei genitori al bisogno di tutela e socialità per bambini e ragazzi alla convinzione che questo tipo di scuola sia qualitativamente migliore – e laddove sia maggiormente concentrato, cioè nelle realtà più problematiche, rappresenta un prezioso strumento di prevenzione e contenimento del disagio,

si chiede di sapere:

se e quale tipo di iniziative si intenda mettere in atto considerando le conseguenze alle quali si va incontro e il combinato disposto tra la legge n. 53 del 2003, che abroga la legge istitutiva del tempo pieno, ed il taglio delle cattedre;

se non si ritenga opportuno e necessario trovare dei criteri di natura qualitativa di attribuzione e distribuzione delle cattedre, evitando un'azione che ad avviso dell'interrogante risulti ottusa e quindi dannosa.

(4-08495)

COSTA – *Al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso:

che l'art. 12 della legge n. 289/2002 prevede la possibilità di definire in maniera agevolata i rapporti derivanti dalla richiesta di pagamento di somme, inclusi i ruoli emessi da uffici statali ed affidati ai concessionari del Servizio nazionale della riscossione fino al 30 giugno 2001;

che, tenuto conto che ai sensi del decreto ministeriale n. 321/1999, per i ruoli trasmessi al Consiglio Nazionale dei Concessionari (CNC), per il successivo affidamento ai concessionari, fra il giorno 16 e l'ultimo giorno del mese, l'affidamento si intende effettuato il 10 del mese successivo – secondo le vigenti disposizioni –, rientrano nella sanatoria in questione i ruoli affidati o consegnati (termine, quest'ultimo, indifferente-

mente richiamato dalla normativa e nella prassi in argomento) al Concessionario il giorno 10 luglio 2001, nel presupposto che gli stessi siano stati trasmessi al CNC entro il 30 giugno 2001;

che, se l'intendimento del legislatore era quello di consentire una definizione agevolata delle somme iscritte in ruoli immessi entro il 30 giugno 2001, individuando i criteri condonabili sulla base del momento dell'esecutività (emissione da parte degli uffici statali) dei relativi ruoli, indipendentemente dalla data di invio al CNC e da quest'ultimo al Concessionario, il richiamo, esistente nel testo di legge, all'affidamento ai concessionari ha, di fatto, limitato tale volontà;

che si è riscontrato nella pratica che a parità di data di emissione – cioè data di esecutività – l'affidamento ai concessionari è avvenuto in date differenti e a distanza di mesi da quelle convenzionali previste dal richiamato decreto ministeriale n. 321/99;

che ciò ha comportato che, a fronte di debiti nei confronti dell'erario per le medesime imposte e per gli stessi anni di riferimento, alcuni contribuenti siano rimasti esclusi dalla possibilità di definire in modo agevolato la loro posizione debitoria;

che alla disparità di trattamento di fatto venutasi a creare si potrebbe porre rimedio, introducendo nell'art. 12 in esame la generica previsione di estinguibilità dei carichi iscritti nei ruoli emessi (o resi esecutivi o vistati) dagli uffici statali sino al 30 giugno 2001, indipendentemente dalla data di affidamento (o consegna) ai concessionari;

che in questo modo occorrerebbe prevedere un termine (almeno 90 giorni dalla data della modifica della normativa), entro cui i concessionari dovrebbero inviare l'apposita comunicazione ai contribuenti interessati, al fine di informarli sulla possibilità di aderire alla definizione;

che la modifica potrebbe confermare l'attuale termine del 18 aprile 2005 per il versamento dell'intero ammontare del 25% del carico residuo iscritto a ruolo, oltre al 100% delle spese in favore del Concessionario, da parte di tutti i soggetti interessati – compresi quelli che, pur non rientrando nella previsione normativa in vigore, non hanno effettuato in tutto o in parte i dovuti versamenti – con l'aggravio degli interessi legali a decorrere dal 17 ottobre 2003 (secondo l'attuale previsione) sulle somme versate a saldo della definizione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno prendere urgentemente in considerazione la sopra indicata modifica dell'art. 12 della legge n. 289/2002.

(4-08496)

COMPAGNA, CANTONI – *Ai Ministri degli affari esteri, delle comunicazioni e delle attività produttive* – Premesso che articoli di stampa apparsi su «Financial Times» dell'11 aprile 2005 («Egyptians poised for Wind coup», a firma di Mark Odell, Peter Smith e Adrian Michaels) e su «Business Week» del 21 marzo 2005 («Egypt: Where Western Telcos fear to tread», a firma di Stanley Reed) rilevano che la società egiziana Orascom, controllata dalla famiglia Sawiris, sarebbe stata nel 2001 «sal-

vata» dai circa 250 milioni di dollari che vi avrebbe investito l'allora presidente dell'OLP Yasser Arafat;

considerato che, se ciò corrispondesse al vero, nella società Orascom sarebbe investito più di un quarto del patrimonio dell'OLP,

gli interroganti chiedono di sapere se e come tali aspetti siano stati o meno oggetto di valutazione da parte del Governo in connessione con l'ipotesi di vendita del 63% di Wind alla società Orascom.

(4-08497)

TURCI – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio –
Premesso che:

il decreto ministeriale n. 471/1999 porta in allegato una tabella indicante i limiti massimi di contaminazione ammissibile per le singole sostanze inquinanti;

ivi si indica un limite per la presenza di PCB microrganici inquinanti pari a 0,001 mg/Kg, con riferimento ai suoli ad uso residenziale e verde pubblico;

tale valore risulta sicuramente superiore alla concentrazione media «di fondo», tant'è che come rilevato il parere dell'Istituto Superiore di Sanità del 4 febbraio 2003, n. 055409CEA12, «anche rimuovendo lo strato superficiale di un terreno risultato superiore al limite riportato nel decreto ministeriale n. 471/1999 in tempi relativamente brevi, per ricaduta atmosferica, si tornerebbe alla situazione iniziale»;

l'abissale distanza dai valori indicati nella colonna B della medesima tabella per i terreni industriali, 5.000 volte più alti, suscita fondate ed ulteriori perplessità, tanto che parte della dottrina sostiene che il valore della colonna A sia frutto di un «evidente errore di battitura»;

lo stesso sito ufficiale dell'ANPA rileva trattasi di concentrazioni «così basse da risultare difficilmente determinabili»;

in altri paesi europei detta soglia è nettamente più alta, e in particolare in Olanda lo stesso valore è fissato in 1 mg/Kg, mentre ancor più elevati sono i valori vigenti in Germania, che indicano 2 mg/Kg per i «children playgrounds», 4 mg/kg per le «residential areas» 10 mg/Kg per i «parks and recreational areas», 200 mg/Kg per gli «industrial and commercial centres»;

la doverosa e rigorosa applicazione delle disposizioni di cui al decreto ministeriale n. 471/1999 ed alle tabelle allegate, con specifico riferimento ai valori fissati per i PCB ha dato origine ad una diffusa serie di provvedimenti delle autorità amministrative e giurisdizionali che hanno messo in difficoltà aziende, attività ed imprese, pur in assenza di qualsiasi reale danno e/o pericolo per l'ambiente;

la abnormità di tale situazione ha portato lo stesso Istituto Superiore di Sanità a formulare il parere soprarichiamato, che così si conclude: «si ritiene di proporre al Ministero dell'ambiente, cui la presente è anche indirizzata, di considerare l'opportunità di innalzare il valore limite dei PCB nei suoli da 1 microgrammo/Kg a 60 microgrammi/Kg»,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per dare una risposta ai problemi sollevati.

(4-08498)

DE PAOLI – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

il Centro Nazionale Sportivo Libertas, sito in Roma, via Po 22, è un Ente di promozione sportiva affiliato e riconosciuto dal CONI e da quest'ultimo riceve contributi che provengono dal pubblico denaro;

il predetto Centro ha una Giunta Nazionale che amministra il patrimonio dell'Ente e prende le relative decisioni sull'organizzazione della stessa;

alcuni membri che hanno fatto parte di questa Giunta Nazionale lamentano che durante le riunioni di Giunta non venivano informati sulla reale situazione economica dell'Ente, delle spese effettuate realmente, né erano messi al corrente dei bilanci;

il Presidente nazionale si sarebbe attribuito illegittimamente uno stipendio camuffato da favolosi rimborsi spesa;

lo stesso Presidente ha il potere di ius variandi che gli consente di variare i capitoli di bilancio nonché di modificare le delibere assunte dalla Giunta e di introdurre in bilancio, senza giustificazioni, nuove voci di costo, annullando in questo modo ogni decisione assunta collegialmente;

questo stato di cose presume un malcostume all'interno del CNS Libertas, con una sfilza infinita di rincari, di aumenti e di introduzione di nuove voci di costo sostenute in maniera fittizia dall'Ente per giustificare gli assegni attribuiti al Presidente e a persone di sua fiducia,

si chiede di conoscere:

se risulti tra gli intendimenti del Governo accertare la veridicità dei fatti e svolgere le opportune e necessarie indagini per verificare lo stato dei bilanci della CNS Libertas;

qualora emergessero fatti di rilevanza sia amministrativa che penale, se e quali provvedimenti intendano porre in essere i Ministri interessati per porre fine a questo stato di cose e individuare gli eventuali responsabili.

(4-08499)

FLORINO – *Al Ministro dell'interno* – Premesso:

che nel Comune di Pomigliano D'Arco (Napoli) la commissione d'accesso per accertare il condizionamento camorristico dell'esecutivo in carica ha svolto dall'aprile 2004 una indagine approfondita e meticolosa;

che da riscontri ineccepibili la commissione, a quanto consta all'interrogante, ha rilevato inquietanti episodi di collusioni e connivenze;

che, anche se con notevole ritardo, le indicazioni dello scioglimento erano chiaramente indicate nella relazione finale inviata al Prefetto di Napoli;

che il Prefetto di Napoli, ad avviso dell'interrogante venendo meno al ruolo che gli compete, nel tergiversare ha consentito l'espletamento

delle elezioni comunali nel suddetto comune, omettendo di inviare al Ministro dell'interno la proposta di scioglimento;

che i ritardi evidenti, voluti dalla responsabile della commissione di accesso, diventata Prefetto con nomina effettuata da questo Governo, dimostrano chiaramente, secondo l'interrogante, intenti politici riconducibili alla gestione monopolistica della sinistra in ampi settori dello Stato;

che i discutibili comportamenti dei suddetti hanno vanificato l' encomiabile lavoro svolto dalle forze dell'ordine, in particolare l'Arma dei Carabinieri, distintasi nelle minuziose indagini per accertare i rapporti e/o condizionamenti della malavita locale con l'esecutivo politico in carica;

che quanto in premessa ha consentito all'Amministrazione del Comune di Pomigliano D'Arco, qualche mese prima del rinnovo del civico consesso, di adottare la variante al piano regolatore generale;

che sconcertante ed inquietante risulta a giudizio dell'interrogante la vicenda della variante al piano regolatore generale. La suddetta variante del Comune di Pomigliano D'Arco è stata approvata il giorno 8/2/2005 dal Consiglio provinciale di Napoli e assunta all'indomani, 9/2/2005, dal Comune suindicato;

che l'approvazione della variante è avvenuta in Consiglio provinciale con il voto del Sindaco e di un Assessore di Pomigliano D'Arco, entrambi Consiglieri provinciali;

che la incompatibilità e/o interessi privati nella condotta dei summenzionati sono ancora più palesi con il riscontro dei benefici a favore di Consiglieri comunali della maggioranza con la lottizzazione dei suoli previsti nella variante;

che sembrano riconducibili alla lottizzazione ed edificabilità dei suoli il Sindaco neo eletto, già Assessore nella precedente giunta ed ex Consigliere nel Consiglio comunale del 1993, sciolto per condizionamento camorristico, Consiglieri ed Assessori;

che, oltre alla lottizzazione prevista per i politici e parenti, la variante favorisce ad avviso dell'interrogante la camorra locale ed imprenditori già noti alle forze dell'ordine, con la prevista costruzione di cinquemila nuovi vani e due comparti,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano indotto, dopo la relazione conclusiva della commissione di accesso, il Prefetto di Napoli a ritardare l'invio della decisione assunta e/o da assumere per il Comune di Pomigliano D'Arco;

se non si ravvisino responsabilità nei comportamenti tali da inficiare la notevole mole di lavoro svolta dagli organi inquirenti;

se non si ritenga, per i fatti esposti in premessa, necessario accertare tutte le responsabilità, soprattutto quelle riconducibili all'approvazione della variante generale nel Consiglio provinciale di Napoli, con gli evidenti interessi di parte di imprenditori collusi con la criminalità organizzata dell'ex Sindaco, del neo Sindaco, di Consiglieri ed Assessori.

(4-08500)

ZAPPACOSTA – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* –

Premesso che:

la società Trenitalia SpA avrebbe intenzione, nel progetto di riorganizzazione delle strutture del Centro Italia, di trasferire ad Ancona l'impianto di trazione regionale di stanza a Sulmona (L'Aquila);

tale supposto trasferimento rappresenterebbe un duro colpo inferto al Centro Abruzzo, con risvolti negativi sul piano occupazionale in una fase di forte recessione economica delle aree interne abruzzesi, in particolare di quella sulmonese, che perderebbe con l'impianto di trazione anche la sala operativa regionale che regola e coordina tutto il trasporto ferroviario abruzzese,

si chiede di sapere se risulti vero il suindicato trasferimento, ed in caso affermativo se e quali azioni si intenda intraprendere affinché la società Trenitalia SpA possa rivedere tale trasferimento, che costituirebbe un ulteriore declassamento dell'area di Sulmona, che vanta storia e dignità istituzionali tali da vedere suffragata in un disegno di legge *in itinere* in Parlamento la propria elevazione a provincia del Centro Abruzzo.

(4-08501)

